

31.08.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

# Verso la proroga dello smart working per i lavoratori fragili

---

Alessia Tagliacozzo ROMA

Si lavora alla proroga dello smart working fino al 31 dicembre per i lavoratori fragili e per i genitori di figli con meno di 14 anni: il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, secondo quanto si apprende, ha messo a punto un emendamento da in sede di conversione del dl Aiuti bis al Senato che dia la possibilità di chiedere lo smart working anche dopo il 31 agosto senza che sia necessario l'accordo individuale. La relativa copertura per i lavoratori del pubblico - sempre a quanto si apprende da fonti del ministero - sarebbe stata stata reperita con fondi propri del ministero del Lavoro.

In queste ore scade la fase emergente per il lavoro agile e dal primo settembre si torna per tutti al lavoro in presenza a meno di firma di accordi con l'azienda per mantenere almeno una parte di lavoro agile. I datori di settembre, grazie alle nuove norme di lavoro con il decreto Semplificazioni, comunque dal primo avranno la possibilità di inserire per modo semplificato via telematica con uno snellimento delle procedure che nello stesso tempo rende l'utilizzo della modalità più agile conveniente per l'azienda e riduce il lavoro per l'amministrazione pubblica.

Per i lavoratori fragili il 30 giugno è scaduto il diritto, in caso di mansioni non compatibili con il agile (per esempio la cassiera del supermercato), di equiparare il periodo di assenza dal lavoro al ricovero ospedaliero. Per i genitori di figli under 14 è invece scaduto il 31 luglio il diritto allo smart working a fronte di mansioni che possono essere svolte in modalità agile ea condizione che l'altro genitore lavori e non sia beneficiario di strumenti di sostegno al reddito. È possibile che la nuova norma annunciata ricalchi quelle scadute questa estate, ma è chiaro che sono misure che, almeno per i fragili hanno un costo. «Per i fragili che non fanno attività che possono essere rese in modalità agile - sottolinea la segretaria confederale della Uil Ivana Veronese - va ripristinata l'indennità di ricovero ospedaliero».

Per i genitori di figli under 14 c'è il tema del diritto esigibile solo da chi fa lavori che possono essere resi in smart working, ma per gli altri, obbligati all'attività in presenza, si potrebbe lavorare a un congedo da chiedere nel caso il figlio sia contagiato e sia quindi obbligato a stare a casa.

Confermata la possibilità di inviare i nominativi per via telematica

# Il tour di Salvini «Il centrodestra è maggioranza Ecco le priorità»

Visita-lampo a Ravanusa per deporre una corona di fiori sulle macerie.

Contestazioni

---

Fabio Geraci Palermo

Contestato per la visita a Ravanusa ma anche a Gela dai giovani arcobaleno e da alcuni lavoratori stagionali, Matteo Salvini ammette di sentire la vittoria del centrodestra in tasca tanto da parlare con Renato Schifani del programma da attuare subito dopo le elezioni. Sarà anche per questo che nella sua visita in Sicilia, il leader della Lega ha promesso di portare al centro dell'agenda, oltre che quello delle infrastrutture, anche i temi dell'immigrazione e della sicurezza rivelando che il prossimo 16 settembre sarà a Palermo per un'altra udienza del processo "Open Arms" che lo imputato per avere bloccato gli sbarchi: «Per risolvere il problema delle immigrazioni clandestine i decreti sicurezza possono essere riattivati in dieci minuti e costano zero – ha detto -. Hanno già funzionato, non serve inventarsi niente di nuovo e si possono riattivare al primo consiglio dei ministri utile».

L'appuntamento è tra due settimane nel capoluogo «all'aula bunker di Palermo - ha continuato il segretario del Carroccio - ormai sono abituato. E' un processo che la sinistra ha usato per fare politica e combattere un avversario non in cabina elettorale ma in tribunale». A Cammarata, il numero uno leghista non ha esitato a mandare una stoccata all'esecutivo guidato da Nello Musumeci che «negli ultimi anni avrebbe potuto fare di più, facciamo autocritica ma per la prima volta entreremo nel governo della Regione dalla porta principale, mi aspetto la Lega in doppia cifra». C'è piena sintonia, invece, con Renato Schifani, il candidato alla presidenza della Regione con il «stiamo già ragionando del giorno dopo le elezioni: centrodestra e Lega partono più forti di là mentre sono divisi e litigiosi» ha puntualizzato Salvini scommettendo sul futuro della coalizione le cui priorità nel programma saranno «lavoro e infrastrutture perché, non solo il ponte, le ferrovie e le autostrade ma anche la connessione internet per competere servire anche quella». Qualche tensione a Ravanusa dove Salvini - arrivato per deporre una corona di fiori in ricordo delle vittime della strage dell'11 dicembre in cui morirono 9 persone rimaste schiacciate dalle macerie di alcune abitazioni crollate a causa di una fuga di gas - è stato accolto dagli sfollati che hanno esposto le proprie case cartelli per rivendicare ed opporsi alle demolizioni selvagge. «Di politica parlo altrove, in altre sedi – ha detto "Il Capitano" così come viene chiamato dai suoi sostenitori -. Sono venuto qua per rendere omaggio a questa realtà e alle vittime della tragedia. L'impegno è stare accanto a questa comunità. E di farlo concretamente». E' solo propaganda elettorale, invece, per l'avvocato Silvia Sazio che rappresenta il comitato dei residenti di Ravanusa: «Utilizzare una tragedia senza precedenti e una ferita ancora aperta – ha sostenuto polemicamente l'avvocato - ci sembra un vile e atto ignobile. Si doveva dover agli sfollati e alle vittime questa mortificazione: dopo l'11 dicembre, il governo nazionale non ha dichiarato lo stato di emergenza e neanche soldo è giunto a Ravanusa. Non comprendiamo il senso di questo gesto».

Parla già da presidente Renato Schifani, il quale - alla presentazione a Palermo dei candidati al parlamento nazionale e all'Ars, nelle liste di "Noi Moderati" e di "Popolari e Autonomisti-Noi con la Sicilia" - ha ipotizzato di prendere una delega «che accorpi i temi dell'energia, dell'acqua e dell'ambiente perché li ritengo perfettamente compatibili. Le idee si devono però dover spiegare la fattibilità, mi cherebbe una piccola modifica normativa». L'attuale senatore di Forza Italia spinge sull'alta velocità, sulla riduzione delle liste d'attesa in sanità, sull'attrattiva di fondi finanziari per potere investito e sulla semplificazione burocratica ma soprattutto sulla realizzazione dei termovalorizzatori: «Valuterò l'ipotesi di chiedere al governo nazionale l'approvazione della norma Gualtieri, voluta per Roma, che consenta alla Sicilia Occidentale e Orientale, ai due sindaci delle città metropolitane, di avere poteri più veloci, poteri commissariali per sveltire le procedure». Sul suo coinvolgimento nel processo sul cosiddetto "sistema Montante", l'ex presidente del Senato ha assicurato che «la mia posizione è estremamente marginale, non ho avuto rapporti con Montante. Per me vale, naturalmente, la presunzione di innocenza anche nei suoi confronti. In ogni caso non c'è stata nessuna interlocuzione e la violazione del segreto istruttorio è tutta da dimostrare». (frocio) In ogni caso non c'è stata nessuna interlocuzione e la violazione del segreto istruttorio è tutta da dimostrare».

# Circonvallazione libera, ora gli altri colpi

Entro le due settimane si dovrebbe eliminare il cantiere di via Roma all'incrocio con via Amari. Un bel settembre toccherà una piazzetta della Pace e infine al Papireto

---

Giancarlo Macaluso

A un tappo che salta ne segue un altro pronto a essere eliminato. L'amministrazione entro le settimane due settimane vuole liberare la Roma dal cantiere che la ostruisce all'incrocio con via Emerico Amari. E a fine settembre si punta anche a ripristinare la circolazione in piazzetta della Pace, dove si è aperta una voragine durante alcuni lavori a causa dell'affiorare di acqua salmastra: il cantiere è in corso. E poi punta dritto verso via Papireto, dove l'esondazione del fiume ha interrotto l'arteria e tagliato in due la zona con notevoli ripercussioni commerciali ma anche di traffico.

È il giorno della riapertura della circonvallazione che dopo due anni torna a riavere la sua dignità di arteria di scorrimento, mortificata a lungo per i lavori a passo di lumaca sui canali Mortillaro e Passo di Rigano nel tratto in direzione Trapani, all'altezza di via Principe di Paternò.

«La nostra amministrazione ha seguito e accelerato la parte finale di questo cantiere - ha commentato il sindaco, Roberto Lagalla, presente col vice, Carolina Varchi, l'assessore Totò Orlando e consiglieri della sua lista Giuseppe Mancuso, Dario Chinnici e Antonino Abbate - che, anche grazie all'intervento della Regione, è stato possibile riprendendo i lavori, per troppo tempo sono rimasti sospesi. Quest'ultima fase dell'intervento, nelle previsioni, sarebbe la conclusione dell'intervento intorno al 10 settembre: almeno siamo a consegnare la strada fine entro agosto e in largo anticipo con la riapertura delle scuole». Il cantiere si era reso necessario per il cedimento dell'asfalto. Nelle operazioni bastati quattro mesi di lavoro per sistemare il. Ne sono stati necessari cinque volte tanti.

Il sindaco ha anche fatto il punto su altri cantieri della città e ha annunciato che rimuovere gli altri cantieri è un obiettivo su cui si concentrano gli sforzi. «Non c'è nulla da festeggiare - spiega Totò Orlando, assessore ai Lavori pubblici - ma era necessario che noi facessimo il massimo per evitare alla città ulteriori disagi».

Ma a ben pensare ci sono molti altri intoppi in giro per Palermo che rallentano il flusso veicolare e rendono il traffico esasperante. Non solo, ma quando un problema costringe a chiudere un'area il rischio del degrado è molto presente. È il caso del Papireto che fra qualche settimana spegne una candelina dall'ultima esondazione che ha costretto la Protezione civile a interdire il passaggio. E raccontatelo ai residenti quale disagio comporta dovere fare un giro enorme per, ad esempio, raggiungere con l'auto zone vicine poche centinaia di metri. Anche qui, l'assessore Antonella Tirrito sta affrontando il blocco con il commissario per il dissesto idrogeologico Maurizio Croce. E ci sono anche 500 mila euro per mettere in sicurezza l'area e rafforzare l'alveo del fiume sotterraneo. Ma fra progetto e appalto i mesi passeranno. E intanto i commercianti del Mercato delle Pulci lamentano la desertificazione della zona, visto che i turisti dalla cattedrale non riescono a oltrepassare i venti metri «blindati» da blocchi di cemento e reti di protezione. Bisogna prendere per la piazza sottostante e infilare una piccola scala per aggirare l'area di cantiere. Ma il percorso nemmeno è indicato dalla cartellonistica.

Un altro tema riguarda i lavori sul ponte Corleone. «Il Comune sta seguendo la parte istruttoria - spiega Lagalla - perché la precedente amministrazione non aveva neanche concluso la convenzione con l'Anas, che noi finalizzeremo nei primi giorni di settembre, in modo che possa realizzare le opere di consolidamento alla base del ponte, al termine delle quali le due corsie potranno già essere ripristinate secondo la normale dinamica di traffico». Fabrizio Ferrandelli, uno dei leader dell'opposizione chiede «che tutti i cantieri in città vengano riaperti il prima possibile e che non si perdano più mesi e mesi per portare a termine lavori di normale routine. E lo dico con particolare riferimento alla zona del Papireto».

# Midiri: «Al Policlinico sorveglianza armata»

Il rettore: «Il problema è serio. Ci sono 28 varchi e di notte la zona è quasi deserta»

---

Anna Cane

La richiesta di sicurezza concreta e interventi per assicurare una maggiore a chi lavora all'interno del Policlinico arriva anche dal rettore di Unipa, Massimo Midiri. «Continui furti e atti di non sono più tollerabili - dice il rettore - Bisogna combattere questi fenomeni, servire la collaborazione delle forze dell'ordine e del Comune».

Lettere da parte degli studenti e dei specializzandi, note dei sindacati. Sono tutte fondate le loro preoccupazioni? C'è davvero un problema di sicurezza all'interno del Policlinico?

Assolutamente sì. Le loro risposte sono giuste. Il Policlinico è stato preso di mira. Vi sono stati troppi casi, in breve tempo, di furti e aggressioni. Abbiamo appreso di gente che gira armata per i viali. Non si possono tollerare queste condizioni. Chi transita dentro il Policlinico e chi lavora, di giorno e di sera, ha tutto il diritto di farlo in piena sicurezza, senza timori.

Perché tanti rischi? Non si possono evitare?

Il Policlinico è una struttura vetusta che risale al 1900. Vi sono 28 varchi che consentono di fare ingresso alle cliniche e riuscire a tenerli tutti sotto controllo non è facile. Avere una sicurezza pari a quella delle strutture moderne è impensabile. I sistemi di sorveglianza e sicurezza di ultima generazione non sempre sono adattabili a costruzioni così antiche. Il quartiere in cui si trova, poi, non è semplice. Si tratta di una zona a rischio che hai bisogno di maggiori controlli, rispetto ad altre. E qui occorre la collaborazione del Comune che potrebbe darci un mano presidiando più spesso il territorio. Vi sono strade adiacenti al Policlinico deserte la sera e davvero desolanti. Transitarevi è pericoloso. I casi di furti e aggressioni si sono registrati infatti soprattutto nell'area esterna dell'azienda ospedaliera universitaria.

Aveva già scritto qualche mese fa sicurezza alla direzione aziendale, chiedendo più per i lavoratori, dopo l'aggressione al gastroenterologo Salvatore Petta, picchiato selvaggiamente da due uomini. Le sue richieste sono state ascoltate?

Sì, avevo già richiamato l'attenzione rispetto al dovere di rispondere, con prontezza e responsabilità, al bisogno crescente di sicurezza di lavoro, manifestato da lungo tempo e a gran voce da tutto il personale che opera nei diversi ruoli all'interno del nostro Policlinico. Chiedevo l'intensificazione del servizio di vigilanza armata, specie a presidio degli edifici sede di attività che si protraggono in orario serale e notturno, e la videosorveglianza di accessi, viali e spazi esterni agli edifici.

E cosa è stato fatto? Si è deciso di intervenire? Ci sono azioni da mettere in campo nell'immediato per garantire maggiore sicurezza ai lavoratori?

Ho proposto al Commissario Straordinario del Policlinico, Alessandro Caltagirone, una convenzione e lui ha subito. Siamo pronti per firmare il protocollo. Abbiamo chiesto la collaborazione dei carabinieri pensione. La risposta è stata celere e hanno ricevuto volentieri di aiutarci. Presidieranno in divisa tutti gli ingressi. Chi entrerà, da qualsiasi varco, troverà così un rappresentante delle forze dell'ordine. La loro presenza fisica potrebbe scoraggiare qualche malintenzionato. È previsto, inoltre, il potenziamento del sistema di videosorveglianza già presente all'interno della struttura. Sappiamo che sono solo dei deterrenti ma qualcosa bisogna fare subito».

# Poliomielite, appello dell'Oms «Vaccinarsi il prima possibile»

Covid: quarantena verso la riduzione (da 7 a 5 giorni)

---

Manuela Correra bruxelles

Sull'Europa potrebbe riaffacciarsi la minaccia della poliomielite: lo status di polio-free, raggiunto dagli Stati Ue da circa 20 anni, rappresenta infatti un traguardo in realtà fragile. Il recente riemergere di nuovi focolai del virus in Gran Bretagna, in Israele e, oltreoceano, a New York, suona infatti come un campanello d'allarme da non sottovalutare. Per questo, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) invita senza mezzi ad adottare contromisure immediate: «Chi non lo fosse, si vaccini il più presto possibile», ha esortato nella conferenza stampa il direttore Oms-Europa Hans Kluge.

“Dimenticata” da anni, la poliomie scorsolite - grave malattia infettiva causata da tre tipi di polio-virus che invadono il sistema nervoso centrale e che avere conseguenze molto gravi - è ricomparsa lo giugno nel Regno Unito, dove era stata debellata dal 2003, ed a tutti i bambini di età tra uno e nove anni che vivono a Londra, circa un milione, è stato offerto il richiamo del vaccino antipolio. Nuovi casi sono stati segnalati anche in Israele ed a New York. Insomma, la minaccia è concreta e l'Oms avverte che «tutti coloro che non sono vaccinati, oi cui figli hanno saltato le vaccinazioni programmate, devono effettuare la vaccinazione il prima possibile. I vaccini contro la poliomielite si sono dimostrati molto efficaci e sicuri». Il punto, ha spiegato Kluge, è che «nonostante l'elevata copertura vaccinale antipolio complessiva, il poliovirus ha trovato la sua strada verso individui suscettibili nelle comunità poco vaccinate». A mettere in pericolo un mondo sempre più globalizzato, dunque, sono oggi malattie di ritorno come appunto la polio e patologie emergenti come il Covid e il vaiolo delle scimmie. «Emergenze - afferma Kluge - che hanno dimostrato sia come una minaccia di malattia in un luogo una minaccia di malattia ovunque». Anche il Covid-19 è tutt'altro che debellato e l'Oms mette in guardia per una nuova, attesa ondata autunnale. «Emergenze - afferma Kluge - che hanno dimostrato sia come una minaccia di malattia in un luogo una minaccia di malattia ovunque». Anche il Covid-19 è tutt'altro che debellato e l'Oms mette in guardia per una nuova, attesa ondata autunnale. «Emergenze - afferma Kluge - che hanno dimostrato sia come una minaccia di malattia in un luogo una minaccia di malattia ovunque». Anche il Covid-19 è tutt'altro che debellato e l'Oms mette in guardia per una nuova, attesa ondata autunnale.

L'allerta è quindi ancora alta, ma la curva dei contagi attualmente in calo potrebbe comunque spingere a un ulteriore allentamento delle misure in vigore e in Italia l'orientamento delle autorità sanitarie, anche se non ancora confermato, sarebbe quello di ridurre il periodo di quarantena da 7 a 5 giorni per i soggetti positivi asintomatici, con un test negativo al quinto giorno. Passerebbe inoltre da 21 a 15 giorni il periodo massimo di isolamento in caso persista la positività al virus. Sulla questione si sarebbe pronunciato, su richiesta del ministero, anche il Consiglio superiore di sanità. I dati giornalieri segnano comunque delle fluttuazioni al rialzo: sono 31.088 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore (erano 8.355). Le vittime sono 98 (lunedì 60) e il tasso è al 14,9%, in aumento.

# Scuola, scatta la corsa ai libri Come pesa (e costa) imparare Titggolo

Il liceo, con una spesa di quasi 600 euro, è l'istituto più caro In prima media si va sui 314 e nelle classi superiori a 329

---

Davide Ferrara Palermo

Un tempo, si diceva: «il peso della cultura». Quando i figli, usciti da scuola lamentavano il carico che doveva trasportare sulle proprie spalle. Un tempo, appunto. Oggi invece, vieni in molte cose, bisogna aggiornarsi. E se peso, nonostante i grandi passi avanti e le possibilità di digitalizzazione, è rimasto sempre il stesso allora bisogna aggiornare il sostantivo della frase, che quindi diventerebbe: «il costo della cultura». Già. L'avvicinarsi del mese di settembre, come ogni anno, rappresenta un importante appuntamento per le famiglie. Bisogna i quaderni, libri di testo, diari, e tutto il corredo che servirà comprare per affrontare l'anno scolastico che verrà. E anche quest'anno Federconsumatori ha effettuato il monitoraggio delle adozioni dei libri di testo, per scuole medie e superiori, per conoscere la spesa che le famiglie L'indagine ha rilevato che la spesa necessaria per i libri, per l'iscrizione alla prima media, è mediamente di 314 euro, a cui bisogna aggiungere il costo di dovuto dizionari. Per la prima classe superiore, invece, richiedono mediamente 339 euro, con oscillazioni da un minimo di 268 a un massimo di 422 euro. Ai libri occorrerà aggiungere l'acquisto da 2 a 4 dizionari, il cui costo si aggira, mediamente, tra i 60 ei 100 euro ciascuno. Il tutto derivare dalla scarsità della materia prima, la carta, con anche conseguenti gravi ritardi nell'approvvigionamento delle librerie, considerato che le lezioni stanno per iniziare. A fronte di ciò, il governo ha imposto un massimo tetto di spesa, fortunatamente rispettato dalla maggior parte degli istituti superiori: «Il dato positivo è che il 65% degli istituti superiori monitorati ha rispettato i tetti di spesa ministeriali, con percentuali di sfioramento sotto il 10% - ha sottolineato Lillo Vizzini, presidente di Federconsumatori -. È il caso di sottolineare che lo sfioramento del 10% del tetto di spesa - prosegue - sarebbe consentito solo se motivato da decisione del collegio dei docenti e avallato dal consiglio di istituto».

E prosegue: «Per iscrivere un figlio al primo anno del liceo classico o scientifico una famiglia dovrà spendere mediamente circa 540 euro. 480 euro per gli altri indirizzi». A queste, però, vanno aggiunte le spese del corredo scolastico, stimate dall'indagine circa 220 euro. Una situazione che ha provocato anche la reazione del mondo sindacale: «Un aumento sconsiderato frutto soprattutto del rincaro dell'energia che scarica sulle famiglie - dice Fabio Cimino, segretario generale della Flc Cgil scuola università ricerca -, bisogna monitorare con attenzione sul tetto posto dal ministero circa la spesa per i libri. Molti consigli di classe, infatti, inseriscono alcuni libri tra i consigliati ma sono, in realtà fondamentali. Alcune soluzioni per il momento che si sta attraversando potrebbero essere i libri in comodato d'uso, digitalizzazione e la banca del libro, oltre ad investimenti seri sul mondo della scuola». (\*DAVIFE\*)

Arte sociale: a Petralia Sottana l'intervento del Collettivo FX

# Madonie, la sanità negata impressa su un murales

## L'opera di denuncia è nata dopo i tanti tagli all'ospedale

Valentina Di Miceli

Negli ultimi anni, soprattutto in Sicilia, si è assistito ad un'esplosione di opere di arte pubblica, per lo più murales, finanziate da enti pubblici o privati con il nobile scopo di «riqualificare» i territori e i contesti urbani. Il più delle volte, purtroppo, si è perso di vista lo scopo prioritario dell'arte pubblica, ben delineato invece dalla definizione che ne ha dato il professore di Economia della Cultura Pier Luigi Sacco: «qualunque tipo di attività artistica che abbia luogo in uno spazio pubblico e che sia motivata, progettata, realizzata e percepita in funzione della sua natura pubblica». Quello che più spesso si perde di vista è proprio la natura «pubblica» dell'intervento, e cioè l'attenzione verso il ruolo fondamentale della comunità e della collaborazione attiva tra committenza e artisti.

«Il problema sociale dell'arte pubblica non consiste nel fatto che l'artista ponga la propria esperienza in un luogo pubblico, quanto nella consapevolezza che un'opera per la città è qualcosa di diverso da un'opera fatta nell'intimità del proprio studio» (Rudi Fuchs).

Lontano quindi dai numerosi esempi di progettazione top-down di opere «paracadutate» dall'alto sul territorio siciliano, la progettazione partecipata (così come teorizzato e applicato dal virtuoso e pionieristico modello francese della Fondation de France) deve essere inclusiva e interdisciplinare, fondata sul dialogo e sul ruolo della comunità di cittadini come nuova committenza, in quanto non più soltanto fruitori dell'opera, ma attori a buon diritto a fianco degli artisti nella condivisione di un patrimonio emozionale.

Un vero e proprio esempio di progettazione partecipata ha visto la recente collaborazione attiva tra



Petralia Sottana. L'opera del Collettivo FX che punta i riflettori sul diritto alla salute

un gruppo di residenti di Petralia Sottana e il Collettivo FX (nato nel 2010 nella provincia di Reggio Emilia, assiduo frequentatore della Sicilia e noto a livello internazionale per l'attivismo sociale), per discutere e approfondire le diverse problematiche di chi vive le Madonie, prime tra tutte quelle sanitarie. Nel corso di questi ultimi 10 anni, infatti, il presidio ospedaliero Madonna Santissima Dell'Alto ha registrato la chiusura dei reparti di ginecologia, pediatria, chirurgia, ortopedia e del laboratorio di analisi, mettendo a serio rischio la salute dei madoniti. L'idea del murale dal titolo «Tagli», nasce dunque dalla volontà di sen-

sibilizzare l'attenzione pubblica sulla necessità dei servizi sanitari, indispensabili per la sicurezza di chi abita in un territorio critico per viabilità, spesso interrotta da frane e smottamenti, e per trasporti insufficienti.

«Un intervento funziona quando si parla dell'argomento, non del mu-

**Diritto alla salute**  
**Il lavoro in sinergia con i residenti, l'importanza dei servizi sanitari in un territorio spesso isolato**

rale», sostiene il Collettivo, e per questo la strategia vincente è stata innanzitutto il dialogo con la comunità, il confronto di idee che si sono concretizzate poi nella esecuzione del murale. Realizzato con il sostegno dei cittadini che hanno messo a disposizione vitto, alloggio, materiale e logistica e degli autori che hanno esercitato la loro generosità estetica, il murale in bianco e nero spicca su un fondo azzurro, come i cieli dei paesaggi madoniti, sottolineando il cortocircuito temporale tra natura e cultura, il taglio del cordone come possibilità negata di godere di quello stesso cielo. (\*VDM\*)

LE MISURE

# Covid, verso il taglio della quarantena

## “Test per uscire dopo 5 giorni anziché 7”

Via libera del Consiglio superiore di sanità, ora tocca al ministero. E chi rimane positivo potrà concludere l'isolamento dopo 15 giorni (finora erano 21)

di Viola Giannoli

**ROMA** – Una quarantena light e una riduzione del periodo massimo di isolamento per chi fatica a negativizzarsi. Si va verso un nuovo allentamento delle misure anti Covid e la riduzione dei tempi per tornare a scuola, al lavoro, a passeggio per chi scopre di essere positivo al coronavirus ma non ha sintomi.

Per il Consiglio superiore di sanità si può fare. E le nuove regole potrebbero entrare in vigore nei prossimi giorni, se dal ministero della Salute arriverà una circolare in tal senso. La decisione non è automatica e il ministro Roberto Speranza è sempre rimasto cauto. Ma è difficile che si vada contro un parere del Ciss che lo stesso ministero aveva richiesto nelle scorse settimane, facendo slittare il provvedimento che per la verità era atteso già ad agosto.

I tecnici e gli esperti del Consiglio superiore di sanità si sono riuniti lunedì: l'orientamento prevalente è dare il via libera a norme più morbide, calibrate sulle caratteristiche delle nuove varianti, sulla progressiva diminuzione della capacità infettiva del virus e sull'andamento attuale dei contagi. Nelle ultime 24 ore, i nuovi casi registrati in Italia sono stati 31.088 e 98 i pazienti deceduti.

Il provvedimento principale dovrebbe riguardare la quarantena abbreviata per chi non ha febbre e altri sintomi compatibili con il Covid. Il periodo di isolamento per i positivi asintomatici passerebbe così dagli



▲ A Palermo Test per rilevare il Covid

attuali 7 a 5 giorni. Per rientrare in comunità però servirà comunque un test con risultato negativo al quinto giorno di malattia. In caso contrario si dovrà restare ancora a casa, fino a nuovo tampone negativo. C'è anche chi ha avanzato l'ipote-

si dell'abolizione totale del test di uscita con un “liberi tutti” dopo 5 giorni, come accade negli Stati Uniti. Ma la decisione finale va in un'altra direzione.

La seconda novità sarebbe la riduzione da 21 a 15 giorni del periodo massimo di quarantena nel caso di Covid lungo, ovvero di positività persistente. In questo caso si potrebbe uscire di casa, dopo due settimane di isolamento, nonostante il risultato ancora positivo di un tampone antigenico, molecolare o fai da te.

Le nuove norme coinvolgerebbero anche studenti e prof che presto torneranno in classe, visto che – tra i cambiamenti già decisi e comunicati dal ministero dell'Istruzione alle scuole – c'è l'abolizione della Dad per i contagiati che devono restare, fino al termine dell'isolamento, lontani dalle lezioni in presenza. Meno quarantena significa, in questo caso, meno assenze.

### Il bollettino

# 31.088

#### I nuovi contagi

I casi di coronavirus rilevati ieri, con un tasso di positività al 14,9% a fronte di 208.996 tamponi. Le vittime sono state 98. Sono 5.427 i ricoverati nei reparti ordinari, cui si aggiungono 226 malati in Rianimazione. Gli attualmente positivi in Italia sono 660.241

### L'infettivologo Andreoni

## “Tornano l'autunno e la scuola un azzardo decidere adesso”



▲ Medico Massimo Andreoni, infettivologo all'università di Tor Vergata

**ROMA** – «Un azzardo». Massimo Andreoni, infettivologo all'Università di Roma “Tor Vergata” e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali, valuta così la revisione al ribasso della quarantena.

#### Professore, come mai non è d'accordo?

«È la tempistica che mi sembra azzardata».

#### In che senso?

«È vero che ora viaggiamo tra i 20 e i 30 mila nuovi casi al giorno e che siamo in una condizione epidemica particolare perché la maggior parte delle persone è vaccinata o si è già contagiata, ed è altrettanto vero che dopo 2-3 giorni di malattia la capacità infettante del virus si riduce progressivamente. Ma è anche certo che siamo alla vigilia della ripresa delle attività scolastiche e alle porte dell'autunno. Per questo è una scelta che non farei mai ora, ma rimanderei ulteriormente per vedere cosa accade con la fine dell'estate e la ripresa dei contagi».

#### È preoccupato da minori restrizioni?

«In parte sì, perché il virus sta ancora circolando in maniera importante. Dall'altro lato, nutro un pizzico di ottimismo perché tra vaccini e contagi dovremmo aver creato una immunità nella popolazione abbastanza forte. Sempre che non arrivi una nuova variante... I nuovi vaccini, però, su cui proprio ieri l'Emm ha avviato la valutazione, danno la speranza di potenziare le difese anche per le varianti del futuro».

#### C'è il rischio che i tamponi falliscano e diano falsi negativi dopo pochi giorni dalla scoperta del virus?

«È un rischio basso. Come il virus anche i tamponi si sono evoluti. Le false negatività sono modeste, non abbastanza da diventare un pericolo su larga scala».

#### E la riduzione del periodo massimo di isolamento per i positivi da 21 a 15 giorni? Anche questo è un azzardo?

«No, al contrario: mi pare una decisione giusta. Anzi, poteva essere presa prima. Esistono molti dati scientifici che dimostrano che, dopo il decimo giorno dall'inizio della malattia, i tamponi rilevano ancora il virus, ma il paziente asintomatico non è più infettivo. A queste condizioni, rientrare in comunità mi pare assolutamente accettabile». – v.gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Bene invece consentire il rientro in comunità dopo due settimane: molti studi ci dicono che a quel punto il paziente che non ha sintomi non è più contagioso ”

### L'omicidio di Bologna. Lo zio della vittima: la procura poteva fare di più

## L'accusa del sindaco ai funerali di Ale

### “Lo Stato è intervenuto in ritardo”

di Giuseppe Baldessarro

**BOLOGNA** – «Passa troppo tempo tra quando ci sono le segnalazioni e quando le istituzioni proteggono le donne». Le parole pronunciate dal sindaco di Bologna, Matteo Lepore, durante i funerali di Alessandra Matteuzzi suonano come un atto d'accusa nei confronti dello Stato. Arrivato alla camera ardente della Certosa per l'ultimo saluto alla donna uccisa dall'ex fidanzato Giovanni Padovani, il sindaco ha detto che «il codice rosso non basta più». E ha spiegato che nel caso di Alessandra «prima della denuncia (depositata quasi un mese prima del femminicidio), ci sono stati tanti altri allarmi». La vittima, ha detto, «come altre, ha denunciato e, prima ancora di denunciare, ha segnalato. Ma è passato troppo tempo, purtroppo, da quando c'è stata questa segnalazione a quando le istituzioni si sono mosse».

Ai funerali, cui hanno partecipato alcune centinaia di persone, Lepore ha invitato la politica e il prossimo governo «ad assumersi le proprie re-

#### Il dolore

A destra, Stefania Matteuzzi ieri ai funerali della sorella Alessandra (sopra), uccisa dall'ex compagno

sponsabilità», rispondendo «a questo ennesimo atto di violenza contro le donne nel nostro Paese con l'impegno di chi vuole che le leggi vengano innanzitutto applicate e

rafforzate». Tanto più che «i segnali di violenza degli uomini contro le donne sono sempre gli stessi, e questo ci fa dire che questo Paese non le sta difendendo come dovrebbe».

Grande la partecipazione al funerale. Gli amici, i vicini di casa e i colleghi si sono stretti attorno alla famiglia di Alessandra. Presenti le associazioni delle donne di Bologna e an-

che molti cittadini che non la conoscevano, ma che non hanno voluto rinunciare a portare un fiore.

C'era la sorella di Alessandra, Stefania, che era al telefono con lei nel momento in cui è stata uccisa. E lo zio, Alberto Matteuzzi, che ha ribadito: «Per proteggere Alessandra la procura avrebbe potuto fare qualcosa di più». E ha auspicato «una riflessione attenta da parte della politica», perché «ormai le donne vittime dei loro uomini sono tantissime, e non se ne salva una». Cosa che dovrebbe «indurre tutti a lavorare per delle modifiche alla legge».

Stasera, in memoria di Alessandra, ci sarà una fiaccolata organizzata dalla rete delle associazioni in difesa delle donne vittime della violenza maschile. Il corteo partirà da piazza Liber Paradisus, sede del Comune, per arrivare in via dell'Archiginasio dove Matteuzzi è stata uccisa. Parteciperanno le associazioni e i sindacati, le onlus e i rappresentanti di diverse categorie. Zio Alberto spera «che ci siano tanti uomini, anzi: che siano in prima fila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



Università  
degli Studi  
di Palermo  
guarda il mondo

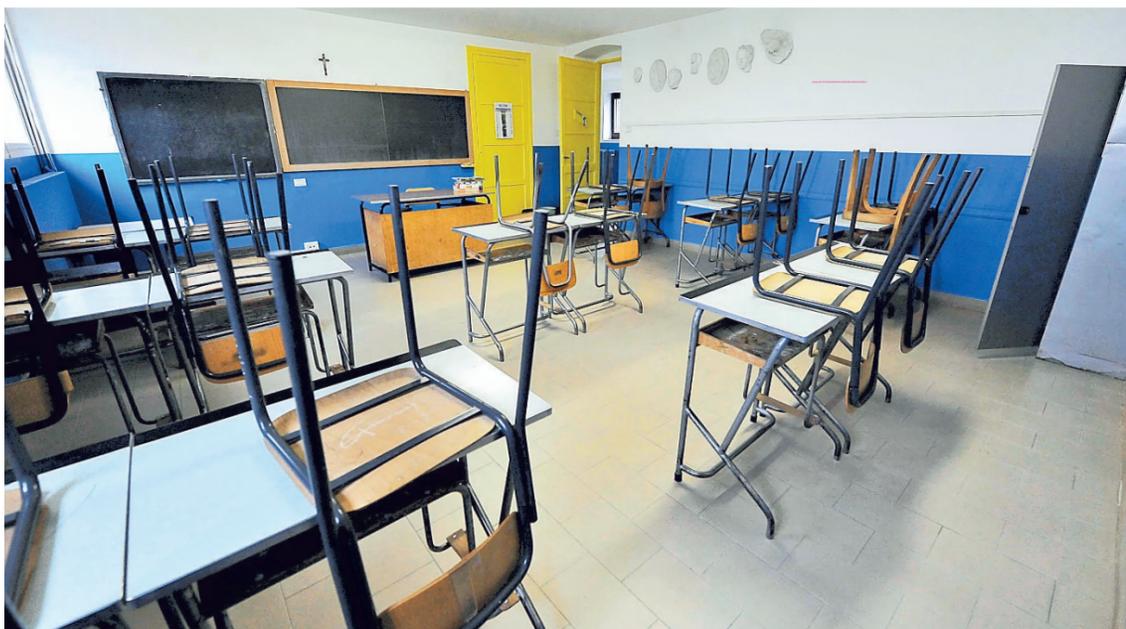
f t i in u unipa.it

PREPARATIVI E ALLARMI

## La scuola del dopo-Covid normale ma non troppo "Classi pollaio, un rischio"

Presidi e medici preoccupati per l'addio alle mascherine in aule affollate. Servono 15mila supplenti. Comprare libri e corredi costa mezzo stipendio

di **Gioacchino Amato, Salvo Intravaia e Giusi Spica** • alle pagine 2 e 3



▲ **Pronti, via** Un'aula scolastica: in Sicilia le lezioni cominceranno il 19 settembre

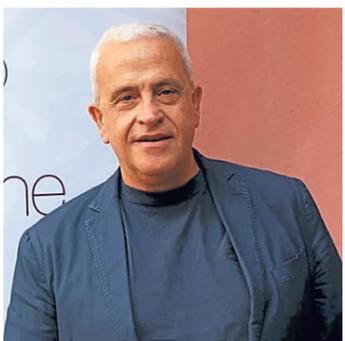
L'attacco vandalico ai simboli antimafia

## Lagalla raccoglie l'appello di TvBoy "Rifaremo il murale di Borsellino"

di **Alessia Candito** • a pagina 7

Intervista allo scrittore

## Alajmo "L'eterna danza della città che si muove senza mai spostarsi"



▲ **Scrittore** Roberto Alajmo

di **Mario Di Caro**

«Vedo una città che comunque ferma non sa stare. Nel meglio e nel peggio, continua a dibattersi. Anche per questo è difficile fermare l'immagine di Palermo in un romanzo», dice lo scrittore Roberto Alajmo. Che aggiunge: «Quella di Palermo è una danza frenetica e immobile allo stesso tempo». Una città «futilmente cattiva: qui bisogna essere forti come cactus».

• a pagina 12

**Il nostro futuro riparte iscrizioni dal 1 Agosto 2022**

Università degli Studi di Palermo  
guarda il mondo

f t i in u unipa.it

IL CENTRODESTRA

## La prima idea di Schifani "Due termovalorizzatori uno lo voglio a Palermo"



▲ **Alleati** Salvini con Schifani ieri sera a Palermo (foto Igor Petyx)

di **Miriam Di Peri** • a pagina 4

Sondaggio Teknè: distacco di 7-15 punti

## Chinnici al via con Letta parte l'operazione rimonta

di **Sara Scarafia**

Venti giorni per ribaltare i sondaggi e vincere le elezioni. La candidata progressista Caterina Chinnici prepara la campagna di settembre che comincia a Palermo lunedì prossimo col segretario dem Enrico Letta e col vice e

Provenzano che incontreranno gli elettori alle 18, probabilmente a Villa Filippina. Un sondaggio Teknè fotografa una corsa in salita: lo svantaggio sarebbe di 7-15 punti rispetto a Schifani.

• a pagina 5

Lo sport

## Taibi da Borgo Nuovo a Reggio Calabria aspetta i "fratelli" rosa

di **Massimo Norrito**

C'è stato un tempo in cui Massimo Taibi, il palermitano direttore sportivo della Reggina che sabato affronta i rosanero nella quarta giornata del campionato di serie B, era chiamato "The big Sicilian". Era il tempo dell'avventura a Manchester dell'allora portiere dello United. Lo chiamavano così i tifosi inglesi, nel 1999.

• a pagina 14

LE LEZIONI POST-COVID

# La scuola "normale" preoccupa prof e medici

## Incubo classi pollaio

di Giusi Spica

Addio alle mascherine in classe, alla didattica a distanza, al distanziamento e alla misurazione della temperatura. Mentre parte il conto alla rovescia per l'inizio delle lezioni previsto nell'Isola il 19 settembre, gli addetti ai lavori si interrogano sul vademecum del ministero all'istruzione con le nuove misure anti-Covid. Un "liberi tutti" che preoccupa gli infettivologi, fa insorgere le famiglie degli alunni "fragili" e spaventa i presidi alle prese con classi-pollaio e strutture fatiscenti.

Tra ansia per le nuove sottovarianti di Omicron e assenza quasi totale di restrizioni, sarà un autunno caldo per la scuola. «Le novità maggiori - spiega Maurizio Franzò, dirigente scolastico a Ispica e presidente regionale dell'Associazione presidi - sono la mascherina raccomandata solo per docenti e alunni "fragili" e lo stop alla Dad per i ragazzi "positivi". Ormai le famiglie erano abituate alla didattica a distanza e i nostri istituti si erano attrezzati. Eppure saremo costretti a dire di no. Bisognerà verificare cosa accadrà dopo un mese dall'apertura e adottare correttivi opportuni».

A preoccupare chi vive in trincea sono le basse coperture vaccinali tra gli alunni: nell'Isola, secondo l'ultimo monitoraggio, solo un bambino su quattro fra 5 e 11 anni ha completato il ciclo, mentre la percentuale sale al 72 per cento nella fascia 12-19 anni. Un problema non trascurabile per chi si trova a gestire istituti con migliaia di iscritti. Ne sa qualcosa Antonella Di Bartolo, presidente della Sperone-Pertini a Palermo: «Il nostro istituto - dice - è frequentato da 1.200 ragazzini e quest'anno abbiamo incrementato le iscrizioni. Formeremo classi con il massimo numero di alunni, ovvero

**Il leader dei presidi Franzò "Niente Dad per i positivi" Eppure le famiglie erano abituate e gli istituti attrezzati. A fine ottobre scatteranno correttivi"**



▲ La Dad Un'insegnante fa lezione davanti al pc



▲ Le mascherine Preoccupazione per il "liberi tutti"

25 che scendono a 20 in presenza di disabili, e rientreranno per legge anche docenti e personale No Vax. Per accogliere tutti, dovremo ricominciare a usare i banchi biposto. Speriamo non ci sia una recrudescenza dei contagi. In ogni caso siamo pronti a cambiare rotta a seconda dell'andamento pandemico».

Il rientro in classe resta un'incognita per tutti, soprattutto in Sicilia dove l'edilizia scolastica fa acqua e i soldi scarseggiano persino per la manutenzione ordinaria. La Regione ha rimesso sul banco 3,6 milioni di euro non utilizzati di un bando precedente da 18 milioni per l'acquisto di sistemi di aerazione e filtrag-

gio dell'aria e piccoli interventi strutturali. «Il bando - spiega l'assessore Alessandro Aricò - è stato pubblicato il 22 agosto con scadenza di 20 giorni. Il tetto è di 40mila euro a istituto e potranno usufruirne un centinaio di scuole. Significa che potenzialmente 3.600 classi e 70mila alunni potranno avere un sistema di aerazione a regola d'arte».

Una misura tardiva, secondo il leader dei presidi siciliani. «Gli interventi di questo tipo - dice Franzò - dovevano essere programmati in primavera, non a scuola già iniziata». L'alternativa è il vecchio metodo di aprire le finestre, anche in pieno inverno.

A queste condizioni, abbandonare la mascherina e il distanziamento è un azzardo secondo Massimo Farinella, primario di Malattie infettive al Cervello: «Sono misure di contenimento elementari che non arrecherebbero alcun pregiudizio fisico, psicologico e sociologico. Le avrei mantenute almeno per l'autunno e l'inverno, visto che non sappiamo come si evolverà la pandemia con le nuove varianti ed è passato molto tempo da quando la maggioranza della popolazione ha ricevuto l'ultima dose di vaccino».

Senza le mascherine, dentro classi pollaio spesso prive di ricambio d'aria, a rischiare di più sono gli alunni "fragili". Fabrizio Artale, portavoce del "Movimento per la salute dei giovani", boccia il nuovo vademecum e invoca la Dad: «Chiediamo ai ministeri e alle autorità sanitarie di riconsiderare la possibilità per i soggetti deboli di studiare in modalità online a distanza fin da settembre. Oltretutto, visto che il numero degli studenti che appartengono alle categorie protette non è elevato, consentire delle eccezioni non pregiudicherebbe l'organizzazione e l'attività didattica».

**Massimo Farinella infettivologo "Avrei mantenuto mascherine e distanze almeno fino all'inverno Non sappiamo come si evolverà la pandemia"**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La mappa

## Cento istituti siciliani ancora senza preside

### 15mila supplenti da nominare: è emergenza

di Salvo Intravaia

Presidi pendolari, scuole sgarrupate e supplenti da nominare. L'anno scolastico in Sicilia inizia con vecchi e nuovi problemi. Si inizia con quasi cento presidi reggenti da nominare. Lo scorso mese di luglio, in vista delle assunzioni in ruolo dei dirigenti scolastici idonei all'ultimo concorso, l'ufficio scolastico regionale ha pubblicato l'elenco delle 98 sedi vacanti. Più 22 istituti che si sarebbero potuti liberare prima di settembre. Qualche settimana dopo, però, il ministero ha fatto sapere che in Sicilia non ci sarebbero state immissioni in ruolo per i dirigenti scolastici. Perché, probabilmente, il calo demografico ormai in atto da diversi anni faceva traballare anche le 62 istituzioni scolastiche con un numero di alunni compreso tra 500 e 600, idonee ad accogliere un preside e un Dsga (l'ex segretario scolastico) titolari.

In precedenza, una scuola per essere sede di dirigenza e Dsga doveva avere almeno 600 alunni (400 nelle piccole isole e nei comuni montani). Numero minimo di alunni abbassato a 500 (300 nelle sedi disagiate), all'inizio per un solo anno e poi fino al 2023/2024 per evitare un numero eccessivo di reggenze.

In Sicilia funzionano 800 istituzioni scolastiche e da settembre un centinaio di presidi che già guidano la propria scuola dovranno guidarne anche un'altra dove saranno reggenti per 12 mesi. In altre parole, cento presidi dovranno dividere il loro tempo in duecento scuole: un quar-

I dirigenti scolastici dovrebbero guidare due sedi ciascuno "Si fa quello che è possibile" Tornano i problemi di agibilità e impianti

to del totale. «Il preside che ha una scuola in reggenza - spiega Mario Veca, alla guida dell'Associazione nazionale dirigenti scolastici della Sicilia - non vi si può recare ogni giorno. E si fa quello che è possibile fare al massimo delle proprie capacità. Le scuole senza preside titolare - ammette Veca - soffrono, soprattutto quelle che provengono da reggenze plurime».

Alle criticità nuove si sommano anche quelle del passato. Con l'avvio dell'anno scolastico, spiega Giovanna Genco, che dirige l'istituto comprensivo De Amicis/Leonardo Da Vinci di Palermo «ritornano le

emergenze di sempre legate al tema della sicurezza». Il patrimonio dell'edilizia scolastica in Sicilia - continua - tranne lodevoli eccezioni, va urgentemente messo in sicurezza. Mi riferisco a problemi di agibilità, infiltrazioni d'acqua dai soffitti, adeguamento degli impianti».

Dello stesso avviso è il collega Matteo Croce, che dirige il liceo delle scienze umane Danilo Dolci di Palermo: «A distanza di due anni - polemizza - le criticità che si presentavano prima del Covid ce le ritroviamo anche adesso. In questo periodo, il ministero ha fatto la sua parte, con l'organico Covid, la gestione dell'e-



**La spesa per i libri nelle scuole di Palermo**

Fonte: Federconsumatori Palermo

Anno scolastico 2022/23			Spesa media - €			Anno scolastico 2022/23			Spesa media - €			
Istituto alberghiero	IPSSAR Borsellino	422	352		Istituto tecnico commerciale	Crispi	330	346		Liceo artistico	Catalano	291
	IISF Cascino	268				Ferrara	331				Damiani Almeyda	284
	Il Ist. Piazza	366				Pareto	376					
Liceo delle scienze umane	Dolci	330	319		Liceo classico	Garibaldi	345	330		Scuola media inferiore	Dante Alighieri	290
	Regina Margherita	326				Meli	322				Florio	332
	Finocchiaro Aprile	302				Vittorio Emanuele II	323				Garibaldi	305
Liceo scientifico	Cannizzaro	382	330		Liceo classico	Garibaldi	345	314		Scuola media inferiore	Gentili	320
	Croce	376				Meli	322				Gramsci	325
	Basile	382				Vittorio Emanuele II	323					
Istituto tecnico industriale	Volta	339	341		Liceo classico	Garibaldi	345	314		Scuola media inferiore	Gentili	320
	Vittorio Emanuele III	342				Vittorio Emanuele II	323				Gramsci	325
Istituto nautico	Gioeni Trabia	357	357									

*Il dossier*

# Caro, carissimo zaino Per libri e corredi se ne va mezzo stipendio

di **Gioacchino Amato**

Non solo bollette stellari e caro-benzina: il settembre alle porte porta alle famiglie un'altra stangata: quella dell'acquisto di libri e corredi scolastici. Perché, se i prezzi dei libri sono saliti solo del 2 per cento, quelli di astucci e diari griffati sono aumentati del 4 per cento e spesso hanno un costo superiore del 100 per cento rispetto agli analoghi prodotti senza marchi di tendenza. Fatti un po' di conti, prima di varcare la porta della sua classe in prima media, uno studente avrà speso in libri e dizionari almeno 430 euro, un alunno di prima superiore almeno 580 e per tutti si calcolano altri 220 euro fra zaini e corredi scolastici.

Calcoli contenuti nel monitoraggio condotto da Federconsumatori nelle scuole medie inferiori e superiori di Palermo e provincia, i cui dati sono stati verificati con gli elenchi dell'associazione editori. «Per iscrivere un figlio al primo anno del liceo classico o scientifico – spiega Lillo Vizzini, presidente di Federconsumatori Palermo – tra libri di testo e consigliati, mettendoci anche tre o quattro dizionari, una famiglia dovrà spendere mediamente circa 540 euro, che scendono a 480 per gli altri indirizzi. Aggiungendo il corredo scolastico, si tratta di oltre il 50 per cento dello stipendio di una famiglia monoreddito. Per le famiglie in difficoltà si rischia di compromettere il diritto allo studio, perché la mancanza dei libri di testo è la causa principale dell'abbandono scolastico».

Ma per le famiglie, quest'anno, c'è anche un altro problema, quello della scarsità della carta che sta provocando grossi ritardi nell'arrivo dei testi in libreria. «Il dato positivo – continua Vizzini – è che il 65 per cento degli istituti superiori monitorati ha rispettato i tetti di spesa ministeriali, con percentuali di sfioramento sotto il 10 per cen-

Federconsumatori fa i conti. La prima media costa 314 euro, il liceo 339. Il diario griffato ha un prezzo doppio di uno senza marchi

to». Così per l'associazione dei consumatori la spesa per i libri per l'iscrizione alla prima media è mediamente di 314 euro, a cui bisogna aggiungere il costo di due dizionari.

Per la prima classe superiore ci vogliono mediamente 339 euro, con oscillazioni da un minimo di 268 a un massimo di 422 euro. Ai libri si devono aggiungere da due a quattro dizionari da 60-100 euro ciascuno.

Fra le scuole medie di Palermo la più "economica" con un conto di 290 euro per i libri, è la Dante Alighieri di via Marturano, la più cara con 332 euro la Florio nel quartiere San Lorenzo. Alle superiori l'alberghiero "Borsellino" batte persino i licei con 422 euro per i testi scolastici mentre Cannizzaro e Garibaldi hanno le liste più care fra gli scientifici e i classici palermitani.



▲ **Corsa agli acquisti** Una libreria di testi scolastici

Ma Federconsumatori affida alle famiglie alcuni consigli per risparmiare senza brutte sorprese: «L'usato è un'ottima strada ma bisogna verificare la conformità del testo usato con quello adottato, il codice volume deve essere identico. I dizionari si trovano ormai anche in bancarelle e supermercati ma bisogna fare attenzione che non si tratti di edizioni eccessivamente datate controllando la data di pubblicazione».

C'è poi il "caso" dei corredi scolastici, con i prodotti di marca che costano più del doppio di quelli senza griffe: «Spesso controllando l'etichetta si scopre che il produttore è lo stesso e non sempre la marca è sinonimo di qualità – avverte Vizzini – nel caso dello zaino si deve soprattutto stare attenti che non sia pesante già vuoto e che pieno non superi il 15 per cento del peso del ragazzo. E che schienali e bretelle siano imbottiti».

Ma in questo caso per i genitori c'è uno scoglio in più, quello di convincere i figli a fare a meno del marchio famoso, magari per pagare una bolletta in più.



▲ **Il nuovo numero 1** Giuseppe Pierro: si insedia oggi alla guida dell'Ufficio scolastico regionale

mergenza e i banchi monoposto. Ma la città metropolitana di Palermo invece non ci ha dato le aule in più che chiedevamo. Purtroppo il Sud, in termini di edilizia scolastica paga il prezzo più alto e poi parliamo di comprare i sanificatori dell'aria».

In anticipo sul suono della prima campanella, lunedì 19 settembre, occorrerà nominare anche 15mila supplenti, 11mila dei quali di sostegno. Il farraginoso sistema delle graduatorie provinciali dei supplenti dovrebbe piazzare un precario in ogni cattedra vacante. Ma l'esperienza dello scorso anno non è tra le più incoraggianti: l'assegnazione delle supplenze in provincia di Catania andò avanti fino al mese di dicembre. Sarà il nuovo direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Giuseppe Pierro, appena nominato dal ministro Patrizio Bianchi e che si insedia oggi, a ereditare vecchi e nuovi problemi della scuola isolana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La polemica  
Meno riscaldamenti?  
"No, sabato a casa"**

Termosifoni spenti a scuola per risparmiare gas? Si alzano già voci di protesta. «Parlare di risparmio energetico negando il diritto al riscaldamento è un tornare indietro e tutti i partiti dovrebbero seriamente occuparsene nella massima condivisione», dice Brigida Morsellino, preside dell'istituto superiore Duca degli Abruzzi di Catania. «Bambini e ragazzi hanno diritto ad avere un servizio educativo – aggiunge – e ad andare a scuola. Se chiudere la scuola il sabato potesse essere un'opportunità, potrebbe essere un qualcosa da proporre. Molti istituti il sabato libero già lo hanno, ma si potrebbe operare un adeguamento a tutte le scuole».

Ma in questo caso per i genitori c'è uno scoglio in più, quello di convincere i figli a fare a meno del marchio famoso, magari per pagare una bolletta in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRODESTRA

# Primo: i termovalorizzatori Schifani scopre le carte “Ne voglio uno a Palermo”

di Miriam Di Peri

Continuità al governo Musumeci a partire dai termovalorizzatori per risolvere l'emergenza rifiuti nell'Isola. Nella sua prima uscita pubblica nel capoluogo da candidato alla massima poltrona di Palazzo d'Orleans, Renato Schifani rilancia il progetto di due termovalorizzatori nell'Isola, con un distinguo rispetto all'esecutivo uscente: i due impianti saranno realizzati a Palermo e Catania.

Forte del sondaggio condotto da Tecnè che lo vede in netto vantaggio sulla rivale Caterina Chinnici, l'ex presidente del Senato parla già da futuro governatore siciliano a margine della presentazione delle liste di "Noi moderati" e snocciola i primi punti della sua agenda. Dal rilancio delle ex Province col ritorno alle elezioni di secondo livello al ponte sullo Stretto, passando pro-

**La proposta del candidato presidente**  
**“Ci serve la norma adottata a Roma: Lagalla commissario”**

prio dai termovalorizzatori, perché «trasformano i rifiuti in energia attraverso tecnologie avanzate – osserva – in grado di garantire tutte le città dal pericolo di inquinamento. Capisco che ci saranno delle resistenze, le affronteremo. Ma non possiamo più stare a guardare. Non dico che dobbiamo tornare al nucleare, occorre però guardare alla risoluzione dei problemi dell'ambiente con coraggio».

Il piano di Schifani è netto: «Se eletto chiederò per la Sicilia al governo nazionale l'approvazione del provvedimento voluto per Roma, la norma Gualtieri, che consente ai sin-



▲ Candidato del centrodestra Renato Schifani (foto Mike Palazzotto)

daci delle città metropolitane di avere poteri commissariali per sveltire le procedure».

Il senatore forzista ormai in piena campagna elettorale punta al cuore della ferita ancora aperta nella naufragata coalizione del campo progressista: «La norma Gualtieri è stata voluta dal Pd per Roma, è stata uno degli elementi di rottura tra i dem e il Movimento 5 Stelle, ma è la soluzione che velocizza tutte le procedure burocratiche necessarie per la realizzazione dei termovalorizzatori. Per questo se eletto chiederò al governo nazionale la stessa norma per Palermo e Catania, devono esse-

re i due grandi epicentri di riferimento per la Sicilia occidentale e per quella orientale».

Il portabandiera del centrodestra spiega anche che i tempi dovranno essere rapidi: non aspetterà l'elezione del nuovo sindaco di Catania nel 2023. «Mi piacerebbe avanzare la proposta al prossimo governo nazionale – sottolinea – di concerto con i primi cittadini delle due grandi città. Al momento a Catania non c'è il sindaco, ma non si può attendere io andrò avanti lo stesso». L'era Schifani, dunque, passerà anche dalla realizzazione di due termovalorizzatori per risolvere l'emergenza rifiuti

nell'Isola. Presto, ancora, per l'individuazione delle aree in cui sorgeranno gli impianti. Bellolampo a Palermo? «Per ora sono concentrato sui macro problemi che gridano soluzioni. Per i micro problemi ci sarà tempo. Di certo individueremo le aree più idonee».

Intanto l'ex numero uno di Palazzo Madama studia già la macchina amministrativa: «Avevo ipotizzato l'accorpamento di alcuni argomenti. Prendere una delega che accorpi temi dell'energia, dell'acqua e dell'ambiente, perché li ritengo perfettamente compatibili. Le idee si devono però confrontare con la fattibilità e mi hanno spiegato che occorrerebbe una piccola modifica normativa».

A insorgere contro il nuovo piano targato Schifani sono però le associazioni ambientaliste. Per Legambiente Sicilia l'emergenza rifiuti «non si risolve con gli inceneritori ma con la raccolta differenziata da

**Un altro dovrebbe sorgere a Catania**  
**Legambiente: “Se vince ci lascerà un conto salatissimo”**

fare proprio a Palermo e a Catania, le maggiori azioniste delle discariche siciliane». Secondo Tommaso Castronovo, responsabile rifiuti di Legambiente nell'Isola, l'unica strada percorribile passa attraverso «la rapida realizzazione di impianti utili per il riciclo e per l'economia circolare, che creerebbero occupazione diffusa e benessere per l'Isola».

«Non vogliamo – conclude Castronovo – che il prossimo governo regionale tra il ponte sullo Stretto e gli inceneritori consegna ai siciliani e alle prossime generazioni soltanto un conto salatissimo da pagare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 **L'impianto**  
L'inceneritore di Acerra che smaltisce i rifiuti della Campania producendo energia elettrica

Il leader della Lega in Sicilia

## L'affondo di Salvini ai meloniani “Musumeci poteva fare di più”

Il messaggio arriva forte e chiaro: «Negli ultimi anni il governo regionale poteva fare di più. Facciamo autocritica. Stavolta la Lega entra in Regione dalla porta principale», dice Matteo Salvini dalla Sicilia che il 25 settembre vota sia per le Politiche sia per il dopo Musumeci. Ed è proprio al governatore uscente, o meglio alla sua big sponsor Giorgia Meloni, che il leader del Carroccio lancia la sua stilettata dall'Isola. Che lo vede arrivare nel pomeriggio a Palermo.

Sono le 17,30 circa quando Salvini scende dall'auto davanti all'hotel delle Palme di via Roma con un sacchetto di pesche che gli hanno regalato nel tour nell'agrigentino che lo ha visto impegnato nella prima parte della giornata. La registrazione

della puntata di Porta a Porta e poi l'appuntamento con i candidati e i sostenitori al Solemar dell'Addaura, introdotto dal candidato Alessandro Pagano e dai deputati uscenti, entrambi ricandidati, Marianna Caronia e Vincenzo Figuccia. Salvini arriva in camicia, ordina una Coca Cola, inforca e toglie gli occhiali. Di fianco Francesco Scoma, rimasto fuori dalle liste per le Politiche ma con l'aspirazione di un posto nella



▲ Lega Matteo Salvini

squadra di Schifani se il centrodestra vincerà le elezioni.

Quando prende la parola, Salvini rivendica il ruolo della Lega nel governo di Palermo – dove ha vinto Roberto Lagalla – e comincia con una battuta: «Qui lo so, si dice arancina». Salvini rivendica una Sicilia pulita – «a Modica cumuli di rifiuti alti come palazzi» – e dice di parlare con «rispetto» dell'Isola: «Qui decidono i siciliani e hanno scelto Schifani, che

io credo sia la scelta migliore. E mi auguro che il Comune usi bene i soldi che abbiamo stanziato per la vergogna del cimitero dei Rotoli».

Il candidato presidente di centrodestra Renato Schifani arriva intorno alle 21, anche lui in maniche di camicia. Salvini si alza gli dà il cinque. Parla da governatore: «Verremo a Roma con la schiena dritta a chiedere quello che la Sicilia merita».

In platea i candidati, compreso il presidente dell'Unione italiana ciechi Mario Barbuto, candidato al Senato. Salvini li incita: «Metiamocela tutta: le preferenze sono complicate ma significano fiducia». Stamattina Salvini, alle 8,30, sarà a Baida per incontrare i commercianti sul caro bollette. – **sa. s.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTROSINISTRA

# Chinnici al via con Letta lunedì il debutto poi tour in tutte le città

La campagna elettorale partirà a Villa Filippina accanto al segretario dem Sondaggio Teknè: 7-15 punti indietro. M5S a quota 8-12, De Luca a 12-16

di Sara Scarafia

Venti giorni per ribaltare i sondaggi e provare a vincere le elezioni del 25 settembre. La candidata progressista Caterina Chinnici prepara la campagna di settembre che comincia ufficialmente a Palermo lunedì prossimo col segretario dem Enrico Letta e col vice Giuseppe Provenzano che incontreranno gli elettori alle 18, probabilmente a Villa Filippina.

Il tempo stringe e i primi sondaggi fotografano una corsa in salita: secondo un rilevamento, fatto filtrare ieri dal centrodestra, Renato Schifani (38-42 per cento) sarebbe in vantaggio di 7-15 punti sull'eurodeputata che si piazzerebbe in una forbice che va dal 27 al 31 per cento dei consensi. La rilevazione, fatta tra il 26 e il 29 agosto da Teknè su un campione di duemila persone, dà al terzo posto Cateno De Luca (12-16%), che va all'attacco: «Non è attendibile». Quarto il grillino Nuccio Di Paola con l'8-12 per cento, esattamente quelle che mancherebbero a Chinnici per raggiungere Schifani. Più indietro Gaetano Armao, tra il 3 e il 5 per cento.

Ma ormai l'alleanza giallorossa è archiviata: Pd e Cento Passi devono provare a rimontare. Lunedì alle 18 Chinnici sarà a Palermo con Letta che si è mosso in prima persona per convincere la candidata a non ritirarsi dopo la decisione di Giuseppe Conte di disconoscere il risultato delle primarie e correre da solo.

La campagna elettorale, quindi, comincerà ufficialmente il 5. Ma già venerdì, dopodomani, l'ex magistrata inizierà a incontrare gli elettori di tutte le province siciliane. Il primo appuntamento è ad Agrigento, mentre martedì 6 si sposterà a Enna. E a seguire a



▲ Candidata del centrosinistra Caterina Chinnici

Messina, Siracusa e Ragusa. L'obiettivo è visitare tutte le principali città, compreso l'hinterland, in quindici giorni. L'ultima settimana, probabilmente il 23, Letta tornerà in Sicilia, o a Palermo o a Catania, per la chiusura. Ma oltre al calendario di incontri che sta mettendo a punto il Pd, Chinnici lavora a un suo programma di incontri. Vuole parlare con associazioni di categoria, commercianti, ma soprattutto con i ragazzi e le ragazze nel tentativo di penetrare nella forte sacca di astensionismo che, anche l'ultimo sondaggio, rileva sopra il 50 per cento. I primi appuntamenti della candidata progressista saranno tra venerdì e sabato a Palermo: incontri privati col mondo produttivo, con i rappresentanti del turismo e del mondo ecclesiastico.

Caterina Chinnici sta mettendo a punto pure il programma che sarà presentato ufficialmente lunedì 5 insieme con Letta. Uno dei punti sui quali intende puntare è la cultura con l'idea, al-

la quale sta lavorando con il dem Manlio Mele, di mettere su un «piano strategico»: «La Sicilia, oggi, con un patrimonio culturale stimato nel 19 per cento dell'intero Stato, produce un indotto di soli 2,4 miliardi di euro», dice Mele.

La presenza del segretario dem Letta è fondamentale: negli ultimi giorni in Sicilia sono arrivati i big del centrodestra, da Giorgia Meloni a Matteo Salvini, per tirare la volata a Schifani che ha seguito i leader sia in Sicilia orientale sia a Palermo. Non a caso Letta potrebbe essere a Catania, senza Chinnici, anche il 5 mattina.

Provenzano sarà al fianco dell'eurodeputata durante tutta la campagna elettorale: dopodomani, ad Agrigento, il vice segretario democratico sarà con lei, alle 18,30, all'hotel Villa Romana di Porto Empedocle, alla presenza di tutti i candidati della provincia alle elezioni Politiche e alle regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il personaggio

# De Santis dalla Cgil ai sovranisti “Io gramsciano, sturziano e anti-Ue”

di Gioacchino Amato

Da Botteghe Oscure a capolista di Italexit alla Camera. È lo strano percorso di Beppe De Santis, 70 anni, una prima vita nella Cgil che lo inviò da Roma a Palermo a fine anni Ottanta dopo il corteo con le bare che fece infuriare Trentin. Ora sposa la lista sovranista e anti-europeista: «Faccio politica terra terra. Qui bisogna costruire un vero polo progressista, la sinistra non c'è. L'attacco all'Europa serve, ma per cambiarla».

Più che da sovranista, parla ancora da comunista, questo siciliano d'adozione nato a Montenero di Bisaccia, in Molise: «Come Antonio Di Pietro, più vecchio di due anni e pesissimo portiere a calcio. Ci faceva per-

dere sempre». Inizia con le Acli e diventa funzionario del Pci a 20 anni, quando Enrico Berlinguer viene eletto segretario. Poi entra in Cgil, alla Funzione pubblica, e arriva a Palermo nel 1988: «Bisognava contrastare i “corleonesi” – racconta come un fiume in piena – creammo il movimento dei diritti e delle regole».

De Santis elenca nomi e pezzi di storia della Sicilia e della Repubblica. L'uccisione del dirigente genera-



▲ Italexit Beppe De Santis

le della Regione Giovanni Bonsignore («Io e il sindacato non riuscimmo a difenderlo»), le stragi del '92: «Eravamo a cena con Tonino Montinaro, mi scortavano ogni tanto perché Falcone diceva “guarda che ti possono sparare per molto poco”, l'indomani erano morti. Per la prima volta ebbi paura. E mi incazzai anche».

Così si apre una nuova fase per De Santis: «Inizio a studiare economia soprattutto i sistemi di sviluppo lo-

cale». Fonda il centro studi Medea che da 1997 al 2010 si occupa di progetti anche per gli enti locali, collabora con il Cnr e non si nega alla politica, dal Pd all'Mpa di Lombardo, creando pure un movimento che promuove la stile di vita mediterraneo: «Sono rimasto sempre sturziano e gramsciano – dice per spiegare le giravolte – Crocetta è un amico, ma senza un partito non poteva farcela».

E adesso Italexit: «Ho conosciuto Gianluigi Paragone per caso, è in gamba e poi ci vuole una nuova sinistra post-keynesiana». Poi abbassa il tiro ma con la stessa passione: «Per la Sicilia è importante portare avanti il buon cibo, l'agricoltura, l'ecologia. Io mi batto per questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera vandalizzata alla Kalsa

# Borsellino, il murale colpito ok del sindaco a TvBoy "D'accordo, rifacciamolo"

di Alessia Candito

«Accolgo con grande favore l'appello fatto da TvBoy». Al noto street artist, che dalle pagine di *Repubblica* ha chiesto alle istituzioni di collaborare per rispondere con un murale «più grande e più bello» allo sfregio con cui i vandali hanno deturpato l'opera che solo pochi mesi fa ha dipinto per omaggiare Paolo Borsellino, risponde affermativamente il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla.

«Sono convinto – dice il primo cittadino – che il percorso da intraprendere sia quello di individuare quelle aree più degradate della città, dove realizzare quelle opere d'arte che trasmettano messaggi forti e significativi come il murale di TvBoy dedicato a Borsellino».

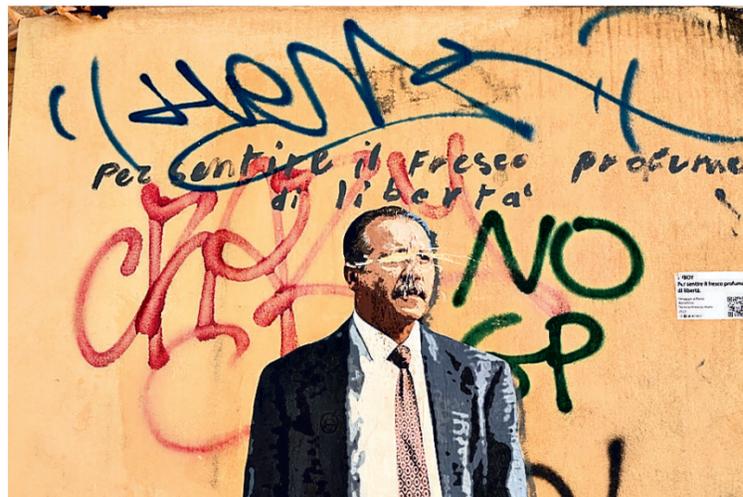
Nella notte fra sabato e domenica, il grande murale dedicato al giudice, dipinto in pieno centro storico, è stato vandalizzato. Con un cacciavite o una chiave, qualcuno si è impegnato a cancellare gli occhi del magistrato massacrato insieme ai cinque agenti di scorta nella strage di via D'Amelio, deturpandone il volto. «È significativo – ha spiegato a *Repubblica* l'artista – perché è come se avessero voluto spegnerne lo sguardo».

Sul gesto si sta indagando, con caso affidato alla Digos, mentre sono i carabinieri a occuparsi dell'altro inquietante danneggiamento scoperto nella giornata di domenica. L'Albero di tutti, una delle opere che la Fondazione Falcone ha voluto nel percorso artistico immaginato in occasione del trentennale delle stragi, è sta-

Nuovo raid alla scuola Falcone dello Zen. Distrutto l'impianto di amplificazione



**Sindaco**  
Roberto Lagalla  
A destra il murale di TvBoy con gli occhi sfregiati da un cacciavite



to danneggiato. Ventitré delle gemme-statue – fra cui quelle di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, l'imprenditore Libero Grassi, il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, il piccolo Claudio Domino – sono state sottratte.

«Attenzione, qui non siamo davanti a un banale problema di si-

curezza. L'attacco contro un patrimonio collettivo di bellezza e di poesia significa che la cultura fa paura, perché è naturale antidoto alla mafia», avverte il curatore del percorso artistico immaginato dalla Fondazione, Alessandro De Lisi. E alle sue parole sembrano in parte fare eco quelle di Daniela Lo

Verde, preside dell'istituto comprensivo Giovanni Falcone e Paolo Borsellino del quartiere Zen.

Ieri mattina, quando insieme ai suoi collaboratori è entrata a scuola, ha trovato alcune finestre rotte, l'impianto di amplificazione fatto a pezzi, l'aula magna vandalizzata. All'appello, hanno scoperto poi, mancavano anche alcuni computer e un mixer. «Oggi ci sentiamo come Don Chisciotte. E anche molto soli. Speriamo di riacquistare voglia e energia per affrontare il nuovo anno» ha scritto qualche ora dopo la preside su facebook, raccogliendo la solidarietà non solo di colleghi, amici e conoscenti, ma anche di molte mamme dei suoi alunni, che l'hanno invitata a non desistere.

«Per alcuni ragazzi, e non sono certo la maggioranza, la scuola rappresenta lo Stato e loro – spiega Lo Verde – con lo Stato sono arrabbiati». Perché anno dopo anno il quartiere si avvita sugli stessi strutturali problemi, le stesse carenze di servizi, la stessa mancanza di opportunità, perché centinaia di promesse non hanno mai portato ad una soluzione, perché per sé e per gli altri non vedono futuro. «Penso che entrare a scuola e portare via quelle cose, per loro sia stato il modo più semplice per procurarsi qualcosa che non hanno. Quello che non capiscono è che il danno non stanno facendo a me, alla scuola, o allo Stato. Ma a tutti i bambini che frequentano la scuola e che dovranno fare a meno di strumenti e opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.visitsicily.info

**BELLINI INTERNATIONAL CONTEXT**

MUSICA  
DANZA  
CINEMA  
TEATRO  
CONVERSAZIONI

**1 · 24 · 26 · 30 SETTEMBRE**  
*Gala Belliniani*

**16 SETTEMBRE**  
*Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni nel centenario della morte di Giovanni Verga*

**23 · 25 SETTEMBRE**  
*I Capuleti e i Montecchi di Vincenzo Bellini in edizione critica*  
*anche in diretta su RAI 5*

**8 · 15 · 22 · 29 SETTEMBRE**  
*Un Bellini, s'il vous plaît!*

**21 SETTEMBRE**  
*Bellini Black Comedy*

**28 SETTEMBRE**  
*Bellini reloaded*

**2022**  
**1 SETTEMBRE**  
**2 OTTOBRE**  
CATANIA

**Programma completo su**  
[www.bellinicontext.it](http://www.bellinicontext.it)

INFO BIGLIETTERIA 095.7225340 | [www.ctbox.it](http://www.ctbox.it) · VENDITA ON-LINE [www.ctbox.it](http://www.ctbox.it) | [www.boxol.it](http://www.boxol.it)

# Economia

↓ -0,08% FTSE MIB 21.825,22

↑ -0,07% FTSE ALL SHARE 23.860,51

↑ +0,18% EURO/DOLLARO 1,00175

## IL PIANO DEL GOVERNO

# Pnrr, Draghi impone lo sprint corsa per centrare 55 obiettivi

Ministri convocati per accelerare sulle riforme. Ma la concorrenza, con i balneari, rischia di restare fuori

di Serenella Mattera

ROMA – Altro che scatoloni, serve uno «sforzo eccezionale». Lavorare fino all'ultimo giorno utile, per lasciare meno arretrati possibile al governo che verrà. Provare a mettere in sicurezza entro la fine di ottobre la maggior parte degli obiettivi semestrali del Pnrr. Mario Draghi lo chiede ai suoi ministri e ai loro uffici. Di non rilassarsi e lasciare andar le cose, in attesa di passare le consegne. Perché in ballo, solo sul fronte del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ci sono 21,8 miliardi: l'assegno sarà staccato solo se si centreranno 55 obiettivi ben precisi. Il premier uscente vuol fare tutto quanto in suo potere per contribuire al risultato. Anche un nuovo decreto legge per sbloccare alcune delle misure se, come probabile, servirà. Ma non tutte le partite si potranno chiudere. Rischiano di restare in sospeso anche alcune norme che servono per dar corpo alla riforma della concorrenza: su tutte, quelle che riguardano i balneari, che mettono a gara le spiagge dal 2024. Il centrodestra, Lega in testa, chiede che la palla passi al nuovo governo, nella speranza di riuscire ancora a rinviare.

Sala Verde di Palazzo Chigi, ieri mattina: Roberto Garofoli ha di fronte i capi di gabinetto di tutti i ministri. Hanno fatto tutti i compiti a casa: indicano gli obiettivi di loro specifica competenza, quelli già raggiunti o in fase di chiusura, e in che tempi intendono realizzare gli altri. Cercano di tenersi entro fine ottobre, come gli è stato chiesto. Ma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio chiede a ciascuno di fare di più, più in fretta. Ecco perché non c'è ancora un conteggio preciso di quanti target si centreranno prima del passaggio di consegne, dovrebbero essere comunque la gran parte dei 55 previsti. Un lavoro da fare - dice una circolare d'inizio agosto - attenzione a prevenire rischi di frodi e conflitti d'interesse, con check list sui controlli e report semestrali.

Alcuni ministri hanno una road map assai impegnativa: nove target la Transizione ecologica, cinque ciascuno le Infrastrutture e la Transizione Digitale, due la Sanità, inclusi appalti per 4 miliardi per ammodernare il parco tecnologico ospedaliero. Quanto alle riforme, i decreti sulla giustizia civile e penale sono già stati approvati dal Consiglio dei ministri e inviati alle Camere per i pareri. Un cantiere ancora tutto aperto è invece la concorrenza, che ha bisogno



Il premier Mario Draghi riunione tecnica nel governo sullo stato dell'arte del Pnrr

di 7 decreti delegati, 6 decreti ministeriali, 6 atti di altro tipo. Su temi come la riforma dei servizi pubblici locali, che poco piace ai partiti. E, naturalmente, le spiagge. Gli uffici ministeriali sono al lavoro, non è escluso che chiudano entro ottobre. Ma le resistenze dal centrodestra sono fortissime. «Io penso che su alcuni temi come le concessioni balneari si debbano attendere le elezioni», dice il sottosegretario FI Gilberto Pichetto Fratin, che segue il dossier.

Sul fronte dell'attuazione del pro-

gramma, di tutte quelle norme necessarie a dar corpo alle decisioni del governo, emergono intanto i dati di un impegno enorme dall'insediamento di Draghi, a febbraio 2021. Sono stati adottati 1260 provvedimenti attuativi. L'esecutivo ne aveva ereditati 679 dai due governi Conte, relativi a questa legislatura: sono stati ridotti a 129. Altri 313 servivano ad attuare misure della legislatura precedente: ne restano 58. Le emergenze recenti hanno portato in dote altre 732 misure, di cui 455 già adottate, 277 da adottare. L'obiettivo è chiudere a settembre 121 provvedimenti e a ottobre altri 122, in modo da lasciarne sul tavolo non più di 200. Il massimo sforzo possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

### Tav al Sud giustizia più veloce

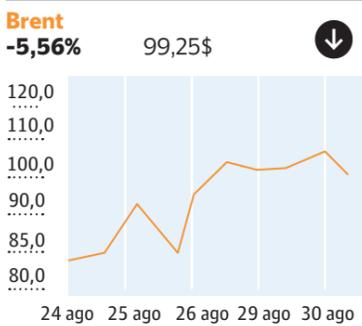
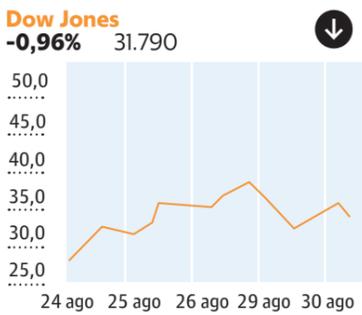
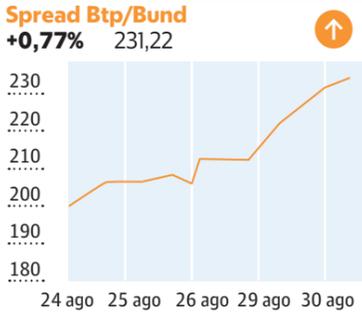
**1 Le riforme**  
Entro la fine dell'anno vanno attuate le riforme della concorrenza, del processo civile e penale, e quella del sistema scolastico

**2 Salute**  
Due i target del ministero della sanità: il riordino degli Irccs e gli appalti da 4 miliardi per ammodernare il parco tecnologico e digitale degli ospedali italiani

**3 Infrastrutture**  
Entro dicembre vanno aggiudicati appalti per l'alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, ma anche un regolamento sulle concessioni portuali

**4 Ambiente**  
Nove gli obiettivi della Transizione ecologica, dai servizi idrici al teleriscaldamento, dai criteri ambientali degli eventi culturali alle isole verdi, fino agli interventi per porti più verdi

## I mercati



## Il Punto

### Ita al fotofinish Il fondo Certares prova il sorpasso

di Aldo Fontanarosa

Sul filo di lana, il fondo Certares tenta il sorpasso su Msc Group e Lufthansa nella corsa a Ita. Nelle ultime ore, a sorpresa, i favori del pronostico vanno proprio al fondo statunitense, che è sostenuto da Air France e Delta. La sfida tra le due cordate - entrambe interessate ad acquistare la nostra compagnia aerea - conoscerà oggi una tappa importante. Oggi il ministero dell'Economia comunicherà quale delle due offerte preferisce. A quel punto, il ministero avvierà una trattativa in esclusiva con la cordata prescelta, che dunque guadagnerà una posizione di vantaggio nell'acquisizione di Ita. Il ministro Daniele Franco (Economia), che gestisce la privatizzazione, ha anticipato il verdetto al presidente del Consiglio Mario Draghi. Subito dopo, una figura politica del ministero ha accreditato la voce di un sorpasso inatteso al fotofinish. Conferme sulla vittoria di Certares non sono arrivate, né in via ufficiale né in via ufficiosa. Ma una cosa è sicura. Certares è stata sempre in corsa per Ita ed ha consolidato le sue posizioni già a giugno. Non è vero che Msc Group e Lufthansa, con la loro alleanza, abbiano sempre surclassato i concorrenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRENITALIA**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE  
Direzione Acquisti  
Il Direttore

**AVVISO PER RETTIFICA BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI - FORNITURE**  
TRENITALIA S.p.A. con riferimento alla procedura negoziata n. 2022R28T per la conclusione di un Accordo Quadro con singolo operatore economico, avente ad oggetto la fornitura a nuovo di Carrozze Notte per Servizio Intercity, ha prorogato il termine per il ricevimento delle domande di partecipazione al giorno **08/09/2022 ore 13:00**. La documentazione relativa al presente procedimento di gara è disponibile gratuitamente sul sito [www.acquisitionline.trenitalia.it](http://www.acquisitionline.trenitalia.it).  
Il Responsabile Unico del Procedimento Daniela Chiappini

**COMUNE DI ROCCA IMPERIALE**  
ESITO DI GARA - CUP I32C0000110002 - CIG 9140380032

È stata aggiudicata procedura per l'appalto dell'incarico di progettazione esecutiva, CSP e di esecuzione dei lavori di "completamento dei lavori di restauro e valorizzazione del Castello Federiciano". Aggiudicatari: RTI Mariano Mirabelli Srl, Galliano Srl, Ing. Rocco Cristofaro P.I. 03612510788 (mandataria). Valore dell'offerta cui è stato aggiudicato l'appalto: € 2.729.510,55. Atti di gara su: <http://www.comune.roccaimperiale.cs.it>.

**IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO**  
ING. MARIANNA MILILLO

**COMUNE FOLLONICA**  
Esito gara telematica  
CIG 9044720310

Il Comune di Follonica L.go Cavallotti comunica che la gara per affidamento dei servizi per la progettazione riqualificazione area ILVA del Comune di Follonica alla scadenza del 22/02/2022 ore 09.00 sono pervenute sei offerte. Con determina 686/2022 il servizio è stato aggiudicato alla RTP COSTITUENDO NUVOLAB Architetti Associati, con sede legale Firenze (FI) Viale De Amicis 99/A.

Il Dirigente  
**Arch. Alessandro Romagnoli**

**C.U.C. COMUNE DI APRICENA**  
COMUNE DI POGGIO IMPERIALE

Per conto del Comune di Apricena (FG)  
Bando di gara - CUP H51D21000010002 - CIG 9361707502  
È indetta procedura aperta con oggetto: Affidamento lavori di riqualificazione infrastrutturale ed energetica dell'edificio scolastico "Padre Pio". Programma POR Puglia 2014/2020. Asse X - azione 10.8. Importo a base d'asta € 917.155,00. Ricezione offerte: 10.09.2022 ore 12:00. Documentazione su: <https://cucapricena.traspasare.com>.

Il Responsabile della C.U.C.  
Isp. Vincenzo Del Fine

**C.S.S.A.C. - CONSORZIO DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI DEL CHIARESE**  
Bando di gara

È indetta procedura aperta in modalità telematica con piattaforma Traspasare raggiungibile al seguente link: <https://servizisocialichieri.traspasare.com> per la fornitura di servizi semi-residenziali per persone disabili suddivisa in 3 Lotti. Lotto 1 Importo: € 2.918.832,00 IVA esclusa CIG 9360063855. Lotto 2 Importo: € 272.714,40 IVA esclusa CIG 93601521C9. Lotto 3 Importo: € 553.278,60 IVA esclusa CIG 9360187EA7. La documentazione è disponibile sul sito [www.servizisocialichieri.it/it-att-pubblicazioni/bandi-di-gara](http://www.servizisocialichieri.it/it-att-pubblicazioni/bandi-di-gara). Termine ricezione offerte: 30.09.2022 ore 23.59. Pubblicazione GURI. 31.08 - GUCE: tra il 23/24.08.

**Il RUP dr.ssa Paola Fiorino**

**C.U.C. COMUNE DI APRICENA**  
COMUNE DI POGGIO IMPERIALE

Per conto del Comune di Apricena (FG)  
Bando di gara - CUP H52H20000140001 - CIG 9361721091

È indetta procedura aperta con oggetto: Affidamento lavori di completamento ed adeguamento dell'impianto sportivo "Madrepietra Stadium". Programma "Bando Sport e Periferie anno 2020". Importo a base d'asta € 554.258,17. Ricezione offerte: 10.09.2022 ore 12:00. Documentazione su: <https://cucapricena.traspasare.com>.

Il Responsabile della C.U.C.  
Isp. Vincenzo Del Fine

Si tratta di sottrazione di minore, afferma la Corte di cassazione confermando la reclusione

# La mamma furbetta va in cella

## No al trasferimento per complicare i rapporti figli-padre

DI DEBORA ALBERICI\*

**R**ischia una condanna per sottrazione di minore la mamma che si trasferisce lontano, complicando, così, i rapporti con il padre.

A rilanciare la gravità della condotta di chi sposta unilateralmente la residenza dei bambini, è la Corte di cassazione che, con sentenza 32005/2022, ha confermato la reclusione a carico di una signora che si è allontanata con il figlio, rendendo così molto più difficili i rapporti con il padre. Inutile il ricorso con il quale la difesa di lei ha tentato di smontare l'impianto accusatorio. La sesta sezione penale del Palazzaccio lo ha confermato spiegando come integra il reato di cui all'art. 574 cod. pen. la condotta di un genitore che, contro la volontà dell'altro, sottragga a quest'ultimo il figlio per un periodo di tempo significativo, impedendo l'altro esercizio della potestà genitoriale e allontanando il minore dall'ambiente d'abitudine dimora.

Del resto, i contenuti precettivi delle disposizioni di cui all'art. 574 cod. pen. (sottrazione di persone incapaci) e all'art. 388 cod. pen. (mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice), per quanto attiene alla lesione degli interessi della famiglia, non coincidono, ma hanno portata e significato diversi. Infatti, se l'agente non ottempera a particolari disposizioni del giudice civile — sulla quantità e durata delle visite consentite al genitore non affidatario, sulle modalità e condizioni in genere fissate nel provvedimento — deve configurarsi il delitto di mancata esecuzione dolosa del provvedimento del giudice; se, invece, la condotta di uno dei coniugi porta ad una globale sottrazione del minore alla vigilanza del coniuge affidatario, così da impedirgli non solo la funzione educativa ed i poteri insiti nell'affidamento, ma da rendergli impossibile quell'ufficio che gli è stato conferito dall'ordinamento nell'interesse del minore e della società, in tal caso ricorre il reato di cui all'art. 574 c.p. La donna, ora, dovrà scontare quattro mesi in carcere dal momento che le è stata negata, con verdetto condiviso in sede di legittimità, anche la sospensione condizionale della pena. Anche la Procura generale del Palazzaccio ha sollecitato la conferma della responsabilità penale.

\*cassazione.net

## Beni ereditati dallo Stato con gestione telematica

Gli occhi dello Stato puntati sui beni ereditari vacanti presenti nel territorio: beni immobili, mobili, titoli di credito, obbligazioni, partecipazioni societarie, quote di fondi comuni di investimento, crediti, diritti situati nel territorio dello Stato italiano, facenti parte di eredità devolute allo Stato. Con il decreto del ministero dell'economia e delle finanze 22 giugno 2022, n. 128 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 201 del 29 agosto 2022 e in vigore dal 13 settembre prossimo, si pone la disciplina dei criteri per l'acquisizione, anche me-

dante la predisposizione di un apposito sistema telematico, dei dati e delle informazioni rilevanti per individuare i beni in questione, la cui gestione e valorizzazione sono affidate all'Agenzia del demanio. Le disposizioni del regolamento si applicano anche alle procedure di eredità giacente aperte alla data della sua entrata in vigore. Il decreto fa riferimento all'articolo 528, primo comma, del Regio decreto del 16 marzo 1942, n. 262 (Codice civile) secondo il quale "Quando il chiamato non ha accettato l'eredità e non è nel possesso

dei beni ereditari, il tribunale del circondario in cui si è aperta la successione, su istanza delle persone interessate o anche d'ufficio, nomina un curatore dell'eredità" mentre l'articolo 586 del codice civile stabilisce che "In mancanza di altri successibili, l'eredità è devoluta allo Stato. L'acquisto opera di diritto senza bisogno di accettazione e non può farsi luogo a rinuncia. Lo Stato non risponde dei debiti ereditari e dei legati oltre il valore dei beni acquistati".

© Riproduzione riservata

## GIURISPRUDENZA CASA

### POTERI DI RAPPRESENTANZA DELL'AMMINISTRATORE

"Il potere dell'amministratore di rappresentare il condominio nelle liti proposte contro il medesimo di cui all'art. 1131 cod. civ. deriva direttamente dalla legge e non può soffrire limitazione né per volontà dell'amministratore né per deliberazione dell'as-

semblea. Ne deriva che la clausola contenuta in un regolamento condominiale (ancorché deliberato per mutuo accordo tra tutti gli originari condomini), secondo cui l'autorizzazione a stare in giudizio debba essere deliberata dall'assemblea, semmai a maggioranza qualificata, non ha efficacia giuridica, poiché il quarto comma

dell'art. 1138 cod. civ. prevede che le norme regolamentari non possano derogare alle disposizioni ivi menzionate, fra le quali è appunto compresa quella di cui all'art. 1131 citato".

Cass. 29.1.21 n. 2127, inedita.

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia

© Riproduzione riservata

## Sugli appalti la Stp batte la Srl con professionisti

È la società tra professionisti (Stp) che si aggiudica l'appalto per il servizio dell'ente pubblico, anche se la società commerciale si avvale di professionisti abilitati nell'espletamento dei compiti. E ciò perché la procedura riguarda l'erogazione di attività riservate dalla legge 12/1979 ai consulenti del lavoro, come l'amministrazione del personale: grazie alla riserva di legge l'aggiudicazione del servizio alla srl è annullata e la Stp vi subentra nello svolgimento del servizio. In caso di inadempiimento, infatti, lo schermo societario non consentirebbe di dedurre le eccezioni proprie del regime libero-professionale ma la stazione appaltante sarebbe costretta invocando la responsabilità contrattuale per fatto degli ausiliari. Emerge dalla sentenza 702/22 del Tar Piemonte, I sez.. Neppure la società commerciale che si avvale di professionisti abilitati può dunque derogare alla riserva di legge in favore dei consulenti del lavoro perché soltanto la Stp assicura "un continuum di accortezze e garanzie" ad hoc: di fronte a eventuali problemi la stazione appaltante non potrebbe invocare i rimedi insiti nel sistema ordinistico. E ciò perché sarebbe la mera società commerciale l'unico soggetto vincolato al committente dal punto di vista contrattuale, costringendo l'ente pubblico a far valere la società contrattuale ex art. 1218 e 1229 cc. Il tutto a meno di «congetturare immaginifiche forme di responsabilità per contatto sociale qualificato», che «ben difficilmente potrebbe trovare configurazione» in una procedura del genere. Il sistema normativo delineato dall'art. 10 della legge 183/11 sulle Stp rappresenta un punto di equilibrio non superabile in via interpretativa: consente da una parte l'esercizio di attività professionali attraverso moduli organizzativi e gestionali di natura societaria e dall'altra di salvaguardare comunque alcuni dei caratteri indefettibili che caratterizzano l'esercizio delle attività proprie di sistemi ordinistici.

Dario Ferrara

## Quote accantonate di Tfm deducibili su ogni esercizio

Tfm batte Tfr. Le quote accantonate dalla società per l'indennità di fine mandato all'amministratore sono deducibili dal reddito d'impresa in ciascun esercizio secondo il principio di competenza, a patto che il trattamento risulti previsto da un atto scritto che ha data certa anteriore all'inizio del rapporto. Smentito il fisco, secondo cui gli ammortamenti Tfm sarebbero invece soggetti alla stessa disciplina prevista per il fondo Tfr del personale, per cui la deducibilità è limitata alla parte dell'accantonamento pari al compenso annuale diviso per il coefficiente 13,5. E quanto emerge dall'ordinanza 25435/22, pubblicata il 29 agosto dalla sezione tributaria della Cassazione.

### Equiparazione esclusa

Diventa definitivo lo stop all'accertamento emesso dalle Entrate nei confronti della sas e dei soci. L'amministrazione finanziaria riprende a tassazione la quota di ammortamento relativa al trattamento di fine mandato degli amministratori: la ritiene dedotta in violazione dell'articolo 105 Tuir. E ridetermina il reddito d'impresa ai fini Ires nei confronti della società e ai fini Irpef in capo ai soci, per trasparenza ex articolo 5 Tuir. Passa ora in giudicato la decisione della Ctr: per la deducibilità degli accantonamenti Tfm non valgono le regole previste per i lavoratori dipendenti, vale a dire il limite della retribuzione annua divisa per 13,5.

### Quantificazione necessaria

Sono gli articoli 2364 e 2389 Cc a disciplinare i compensi che spettano agli amministratori delle società: il fisco non riesce a contestare che il diritto a percepire l'indennità di fine mandato per gli organi di gestione della sas risale a un atto con data certa anteriore all'inizio del rapporto, che ne specifichi anche l'importo. E la Ctr a stabilire la mancata contestazione della circostanza, con una valutazione non sindacabile in sede di legittimità (per l'amministrazione finanziaria l'importo sarebbe stato quantificato dall'assemblea solo nel corso dell'anno d'imposta). In mancanza del documento, peraltro, vale il principio di cassa: si applica l'articolo 95, comma quinto, Tuir che stabilisce la deducibilità dei compensi agli amministratori delle società nell'esercizio nel quale sono corrisposti.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata

**10 ONLINE** Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

**10 ONLINE** Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

Un'analisi delle novità contenute nel decreto semplificazioni (73/2022)

# Bilancio, un pieno di dati

## La nota integrativa dribbla l'obbligo sugli aiuti

DI ANDREA BONGI

**B**ilancio d'esercizio sempre più DOC. Non ci sono soltanto le novità introdotte dal nuovo codice della crisi ad implementare l'informativa di bilancio. Anche la possibilità di adempiere alle disposizioni relative alla pubblicità e trasparenza in materia di contributi pubblici attraverso la nota integrativa, introdotte durante la conversione del c.d. Decreto semplificazioni, contribuiscono ad un ampliamento sensibile delle informazioni ad inserire nel bilancio d'esercizio. Nello specifico destinatarie delle novità in oggetto saranno le note integrative che, se redatte anche volontariamente dalla società, eviteranno l'obbligo di pubblicazione dei contributi pubblici ricevuti entro il 30 giugno dell'anno successivo ai sensi e per gli effetti dei commi da 125 a 129 della legge n.124/2017. La novità in argomento è contenuta nel comma 6-bis dell'articolo 3 del decreto legge n.73/2022 (decreto semplificazioni) ed è stata inserita dal-

la legge di conversione n.122/2022 (in GU n.193 del 19.08.2022). Sulla base di tale nuova previsione normativa viene chiarito che l'indicazione nell'ambito della nota integrativa del bilancio d'esercizio o di quello consolidato, degli importi e le informazioni relativi a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, agli stessi effettivamente erogati dalle pubbliche amministrazioni, fa venire meno l'obbligo di pubblicazione degli stessi sui propri siti internet, secondo modalità liberamente accessibili al pubblico o sui portali digitali delle associazioni di categoria di appartenenza. Allo stesso modo si chiarisce, che, indicando tali elementi nella nota integrativa al bilancio, il termine entro il quale provvedere all'adempimento è quello previsto per l'approvazione del bilancio dell'anno successivo e non quello del 30 giugno indicato nella legge n.124/2017. Grazie alla novità in oggetto le società che redigo-

no il bilancio in forma abbreviata, ampliando il contenuto della nota integrativa, eviteranno ulteriori obblighi pubblicitari circa gli aiuti pubblici ricevuti. Più difficile estendere i favori della nuova disciplina alle società che redigono il bilancio delle micro-imprese (articolo 2435-ter del codice civile) perché esonerate dalla redazione della nota integrativa. Per queste ultime si renderebbe infatti necessario passare, di fatto, al bilancio in forma abbreviata includendo la nota integrativa nella documentazione obbligatoria da predisporre, approvare e depositare al registro delle imprese. La novità normativa in oggetto conferma, dunque, la tendenza legislativa in atto che mira ad ampliare l'informativa di bilancio, nell'ottica di far svolgere a tale documento un ruolo di primo piano nella divulgazione agli stakeholders societari delle più ampie informazioni relative all'ente. È un segnale preciso che, pur ampliando l'informativa da inserire nelle note integrative come nel caso degli aiuti pubblici ricevuti, finisce per rac-

cogliere, all'interno di un unico documento, quante più informazioni possibili evitando la dispersione di risorse ed energie in alternativi obblighi di pubblicazione con relativi rischi di errori e dimenticanze, ovviamente specificamente sanzionate. La novità normativa in commento non risolve il problema della pubblicità degli aiuti pubblici ricevuti per tutti i soggetti che, in virtù della loro veste giuridica, non sono tenuti alla redazione e pubblicazione del bilancio di esercizio. Per le società di persone e per le imprese individuali, tra gli altri, rimane dunque l'obbligo di pubblicizzare, entro il 30 giugno di ogni anno, sul proprio sito internet o su quello delle associazioni di categoria di appartenenza. I nuovi scenari normativi faranno dunque riflettere circa l'utilizzo degli schemi di bilanci semplificati o super semplificati. Ampliare l'informativa di bilancio può sempre tornare utile e consente di cancellare dal calendario delle scadenze societarie annuali, almeno qualche casella.

© Riproduzione riservata

### INTERPELLO

## Attività culto Niente tasse se esclusiva

Le unità destinate esclusivamente all'attività di culto non sono produttive di reddito. Ma a condizione che gli immobili rispettino le condizioni d'uso. È quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate nella risposta a interpello n. 439 dello scorso 29 agosto in materia di applicabilità delle agevolazioni fiscali previste dall'art. 6 del dpr n. 601/1973 e dell'art. 36 del Tuir a favore di un ente religioso civilmente riconosciuto. A richiedere chiarimenti all'Ade è questa volta l'ente patrimoniale della Chiesa Apostolica in Italia. La fondazione persegue in via principale attività religiose e di culto e, senza fine di lucro, opere di istruzione, educazione, assistenza in tutte le sue varie forme, nonché opere di beneficenza. L'ente, iscritta all'anagrafe Onlus, è titolare del diritto di proprietà su beni immobili destinati alle attività di interesse generale del ramo Onlus/enti del terzo settore, per i quali è stato costituito un patrimonio destinato e per cui sono tenute separatamente le scritture contabili. Tuttavia, la Onlus sarebbe proprietaria anche di immobili censiti in categoria diversa da quella E/7 ma comunque destinati esclusivamente all'esercizio dell'attività di culto. Oltre a questo, la fondazione sarebbe titolare di un immobile destinato alle attività di religione e di culto della comunità religiosa, per il quale è stato stipulato regolare contratto di locazione con la Chiesa Cristiana Evangeliche. La Onlus, in qualità di soggetto passivo Ires, avrebbe dunque voluto sapere se rientrassero tra i redditi fondiari, le rendite catastali delle unità immobiliari e delle loro pertinenze destinate esclusivamente all'esercizio delle attività di culto, pur non avendo le suddette unità immobiliari la categoria catastale "E/7" attribuita agli edifici di culto.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

## Pagamenti tracciabili, termini agevolati ampi

È possibile fruire della riduzione dei termini di decadenza per pagamenti tracciabili anche in presenza di documentazione cartacea. Gli esenti dalla fattura elettronica o non tenuti a documentare la cessione con scontrino o ricevuta possono usufruire della riduzione dei termini di accertamento se scelgono lo stesso di fatturare la vendita o di effettuare la registrazione e la memorizzazione giornaliera dei corrispettivi. A nulla rileva la circostanza che il soggetto riceva, con riferimento alle operazioni passive di cui è destinatario, documentazione cartacea. È quanto chiarito dall'Agenzia delle entrate con la risposta n. 438 del 29 agosto 2022. La riduzione dei termini di decadenza degli accertamenti può essere riconosciuta solo a coloro che: documentano le operazioni poste in essere tramite fatturazione elettronica via Sdl e/o memorizzazione elettronica ed invio telematico dei dati dei corrispettivi giornalieri; garantiscono la tracciabilità dei pagamenti ricevuti ed effettuati relativi a tali operazioni se di ammontare superiore a 500 euro. I soggetti esonerati da questa documentazione non possono usufruirne dell'agevolazione a meno che non scelgano autonomamente di utilizzarle. Per quanto concerne l'esterometro, tra i codici documento TD17, TD18 e TD19 indicati nel file xml della fattura elettronica, sussiste una differenza a seconda che siano utilizzati a fini integrativi oppure sostitutivi delle fatture. In presenza di fatture originali, per i quali sussiste l'obbligo di integrazione, di comunicazione e trasmissione, invece, tali file non sostituiscono gli originari che, quindi, devono essere inviati al fisco. In caso, invece, di file sostitutivi delle fatture, questi costituiscono in tutto e per tutto le "autofatture" anche a livello probatorio, di oneri di conservazione. Ai fini dell'agevolazione, nel presupposto che il beneficiario documenti le proprie operazioni attive tramite fatturazione elettronica via Sdi e/o memorizzazione elettronica ed invio telematico dei dati dei corrispettivi giornalieri, non assume rilievo la circostanza che lo stesso riceva, con riferimento alle operazioni passive di cui è destinatario, documentazione cartacea.

Giulia Provino

© Riproduzione riservata

## Usufrutto temporaneo, prima casa senza sconto

Decadenza parziale dall'agevolazione prima casa in caso di usufrutto temporaneo. Nel caso di acquisto del diritto di proprietà pieno e di successiva cessione parziale della nuda proprietà, usufrutto, uso o abitazione, entro cinque anni dall'acquisto, si determina la decadenza beneficio fruita, limitatamente alla parte di prezzo corrispondente al diritto parziario ceduto. La tassazione agevolata può rimanere solo sulla quota di abitazione non ceduta con il diritto reale di godimento. È la risposta n. 441 dell'Agenzia delle entrate pubblicata il 30 agosto 2022. Il bonus prima casa può essere applicato anche per l'acquisto di una quota dell'immobile. La compressione per un tempo limitato della piena proprietà dell'immobile produce una corrispondente decadenza "parziale" dell'agevolazione.

La cessione del diritto di nuda proprietà, entro il quinquennio dall'acquisto agevolato, pertanto, comporta la decadenza dai benefici per la parte di prezzo corrispondente al diritto parziario ceduto, applicando al prezzo dichiarato nell'atto di acquisto i coefficienti per la determinazione dei diritti di usufrutto, con riferimento alla data in cui il diritto è stato acquisito. Nel caso in esame, quindi, l'usufrutto temporaneo determina una compressione del diritto di piena proprietà sul bene acquistato fino a quando il soggetto non riacquisirà la piena proprietà dell'abitazione. Il recupero a tassazione ordinaria deve essere calcolato non sul valore del bene ma sul valore dell'usufrutto. La decadenza dall'agevolazione opera proporzionalmente al valore del diritto parziario ceduto. La base imponibile su cui determinare le imposte di registro, ipotecarie e catastali nella misura ordinaria, dovrà essere rapportata al valore dell'usufrutto a tempo determinato. Sul valore dell'annualità dovranno essere applicati i coefficienti per la determinazione dei diritti di usufrutto secondo il prospetto dei coefficienti allegato al Testo unico dell'imposta di registro, con riferimento alla data di acquisto.

Giulia Provino

© Riproduzione riservata



# Diritto & Fisco

LA RIFORMA  
DEL PROCESSO  
TRIBUTARIO

Giovedì 25 agosto in edicola

classabbonamenti.com  
primaedicola.it

Palazzo Chigi e il ministero dell'economia sono al lavoro per il reperimento delle risorse

## Decreto aiuti 3, nuove proroghe Rinvio del credito di imposta energia. Stop accise al 5/10

DI CRISTINA BARTELLI

Verso la proroga, per tutto il quarto trimestre, fino a fine 2022, del credito di imposta energia per le imprese e taglio delle accise sul carburante fino al 5 ottobre. A Palazzo Chigi si lavora per un intervento sostanzialmente di aggiornamento delle misure introdotte con il dl aiuti e aiuti bis. Proroga per tutto il quarto trimestre, dunque, del credito di imposta sulle bollette delle imprese energivore e dell'abbattimento degli oneri di sistema. Mentre con decreto ministeriale si prorogherà il taglio di 30,5 centesimi delle accise sul carburante dal 20 settembre al 5 ottobre. Il perimetro delle misure su cui sono in corso le valutazioni di Palazzo Chigi è ristretto al momento a 10 mld. La conferma della proroga del taglio accise è arrivata ieri anche da Palazzo Chigi, il rinvio sarà finanziato con l'extragegittito Iva di luglio, in attesa di un nuovo intervento,



atteso a settembre, per sostenere famiglie e imprese alle prese con rincari delle bollette e corsa dei prezzi. Per un nuovo decreto il governo, guidato da Mario Draghi (nella foto) attende infatti di conoscere l'extragegittito di agosto, la cui rendicontazione sarà resa nota dopo il 5 settembre, oltre ad essere a lavoro per individuare risorse aggiuntive. Probabile che il decreto diventi emendamento al dl aiuti 2 (dl 115/22) all'esame del senato. Anche nella giornata di ieri si sono susseguiti gli appelli da parte di forze politiche e imprese per interventi urgenti

sulla questione del caro bollette. Sul fronte europeo Ursula von der Leyen, presidente della commissione europea ha rinnovato l'allarme: "I prezzi dell'energia stanno battendo un record dopo l'altro. Le conseguenze per le famiglie e le imprese non sono sostenibili. Dobbiamo affrontare questo problema, insieme e con urgenza". Ieri Palazzo Chigi ha rilanciato lo studio del think tank di Bruxelles, Bruegel (Brussels European and Global Economic Laboratory): «I vari interventi del governo sono stati effettuati a saldi invariati, quindi senza ricorrere a nessuno scostamento di bilancio» evidenziano dalla presidenza del consiglio, scenario "reso possibile dal fatto che l'andamento dell'economia è di gran lunga migliore del previsto". Dallo studio, pubblicato nei giorni scorsi, emerge che l'Italia è il secondo paese Ue per stanziamenti a favore di famiglie e imprese (49,5 miliardi, il 2,8% del Pil).

© Riproduzione riservata

### PNRR, TARGET 243 PROVVEDIMENTI

Per quanto riguarda l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, dal 13 febbraio 2021 ad oggi sono stati adottati 1260 provvedimenti, di cui 532 solo negli otto mesi del 2022. Il Governo Draghi aveva ereditato dai precedenti esecutivi 679 provvedimenti da adottare relativi alla 18<sup>a</sup> legislatura che ad oggi sono stati ridotti a 129. I provvedimenti da smaltire relativi alla 17<sup>a</sup> legislatura erano 313, oggi sono 58. A questi si sono aggiunti quelli legati alle emergenze: 732 provvedimenti di cui 455 già adottati e 277 da adottare. È emerso ieri a Palazzo Chigi dove il sottosegretario Roberto Garofoli ha presieduto una riunione tecnica alla quale hanno partecipato i capi di gabinetto dei ministeri per fare il punto della situazione. Nel corso della riunione si sono affrontati i temi relativi all'attuazione del programma di governo e all'attuazione del Pnrr ed è stato richiesto alle amministrazioni uno sforzo straordinario per i prossimi due mesi per raggiungere quanti più obiettivi possibili. L'Ufficio del programma di governo ha elaborato dei target che portino ad una drastica riduzione dello stock della 18<sup>a</sup> legislatura con un target complessivo di 121 provvedimenti a settembre e 122 provvedimenti ad ottobre. Per ogni p.a. sono stati elaborati target quantitativi, ma anche specifici con l'indicazione dei provvedimenti, avendo già provveduto ad escludere i decreti presenti nello stock con un termine di scadenza ai sensi di legge fissato per fine 2022 o addirittura per il 2023 oppure caratterizzati da un iter di adozione troppo lungo per essere perfezionati in due mesi (regolamenti con dpr) ovvero ancora provvedimenti rispetto ai quali la p.a. ha rappresentato gravi problematicità attuative.

© Riproduzione riservata

### Revisore, c'è la decadenza se si assenta per tre sedute

Oltre all'ipotesi di revoca del revisore, espressamente prevista dal testo unico degli enti locali, per mancata presentazione nei termini fissati, della relazione alla proposta di deliberazione consiliare del rendiconto, l'ente è abilitato a prevedere anche altre cause di gravi inadempimenti. Il Tar Sicilia (sentenza n.221/2022), pertanto, ha giudicato legittimo il provvedimento del consiglio comunale che disposto la decadenza del revisore assente in tre sedute consecutive. Per i giudici amministrativi di primo grado la norma prevista dal regolamento di contabilità deve considerarsi legittima, in quanto le assenze consecutive rientrano a pieno titolo nel grave inadempimento del revisore. Militano a favore della legittimità le stesse indicazioni del Testo unico degli enti locali (art.235, comma 2) secondo cui "il revisore è revocabile solo per inadempienza ed in particolare per la mancata presentazione della relazione alla proposta di deliberazione consiliare del rendiconto entro il termine previsto dall'art. 239, comma 1, lett. d)". L'inadempienza di revisore, quindi, non riguarda solo il rendiconto ma anche altre gravi violazioni ai propri doveri di ufficio. D'altra parte, lo stesso Presidente dell'organo di revisione ha esortato l'ente nel disporre la decadenza, in ragione della certificata assenza del revisore in quattro sedute consecutive. È, pertanto, privo di censura il provvedimento consiliare che stigmatizza come le plurime assenze abbiano menomato il rapporto fiduciario tra il revisore e il Consiglio, con il quale i revisori, da questo nominati, devono collaborare per fornire il necessario supporto tecnico.

Vincenzo Giannotti

© Riproduzione riservata

### Il Fisco a caccia a immobili fantasma con recupero di evasione da 86 mln

Agenzia delle entrate a caccia di immobili fantasma. E mini recuperi di evasione da 86 mln di euro, l'anno. Sono questi alcuni degli elementi che si ricavano dalla convenzione triennale dell'agenzia delle entrate con il ministero dell'economia che sarà presentata ai sindacati il prossimo 2 settembre. L'Agenzia evidenzia nel documento che: «Il sistema informativo del patrimonio immobiliare italiano riveste un ruolo strategico per un moderno governo del territorio, i cui benefici sono riconducibili sia in ambito tributario, mediante una più equa imposizione del carico fiscale, sia in quello civile per la gestione delle emergenze e delle attività di supporto ad altre pubbliche amministrazioni. Il terzo obiettivo dell'area strategica persegue il miglioramento del sistema informativo del patrimonio immobiliare attraverso l'implementazione del livello di integrazione e di informatizzazione delle banche dati ipocatastali e cartografiche. Gli indicatori previsti in tale ambito mirano a garantire: un adeguato livello di integrazione e informatizzazione delle banche dati catastali e cartografiche, relativamente alla rappresentazione degli im-

mobili urbani; il recupero della precisione e della costruzione delle congruenze geometriche della cartografia; l'ampliamento del periodo informatizzato della banca dati di pubblicità immobiliare. L'Agenzia inoltre prevede di continuare a percorrere la strada degli accertamenti immobiliare. Nel documento sul punto si indicano di accertare nel 2022 al meno il 76% degli immobili irregolari e di controllarne almeno il 25%, sempre 25% è la percentuale richiesta per le verifiche che devono risultare efficaci infine si invita a incrementare la base imponibile a seguito di queste attività di accertamento dello 0,35%. La base imponibile andando a verificare i dati forniti dalle finanze in merito all'Irpef sul fronte immobiliare è stimata per l'anno di imposta 2020 (ultimo dato disponibile) in 24,8 mld di euro. I funzionari dell'agenzia dovranno dunque rendicontare nel 2022 un accertamento di circa 86 mln € l'anno.

Cristina Bartelli



Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

Programma straordinario dell'Inps e dell'Aer per la riscossione coattiva

# Covid, si paga l'indebitato

## In arrivo gli AvvisiPa per il recupero della Cig

DI DANIELE CIRIOLI

**P**arte la campagna recupero degli indebitati di Cig Covid. L'Inps, infatti, sta notificando gli «avvisi di pagamento PA» con cui richiede ai datori di lavoro di rimborsare le somme ricevute in più a titolo di cassa integrazione nel periodo di pandemia. Termine di pagamento 60 giorni, anche in forma dilazionata (massimo 24 rate), per evitare la notifica del secondo «avviso di addebito», con valore di titolo esecutivo contestualmente consegnato all'agenzia delle entrate-riscossione (Aer) per il recupero coattivo. Lo spiega lo stesso Inps nel messaggio 3179/2022.

**Cig Covid indebita.** La campagna di recupero è conseguenza del programma straordinario d'interventi di cassa integrazione del periodo di pandemia per Covid. Infatti, tra i primissimi aiuti all'economia, il dl

18/2020 introdusse una normativa in deroga per cui, nel caso di domande di Cig con richiesta di pagamento diretto da parte dell'Inps, l'istituto avrebbe potuto disporre l'anticipazione del pagamento della Cig, in misura del 40% delle ore dell'intero periodo, salvo «recupero degli eventuali importi indebitamente anticipati». Inoltre, per assicurare la tempestiva erogazione della Cig, l'Inps ha fatto gli anticipi sulla base di una preistruttoria automatizzata, cioè senza attendere l'autorizzazione vera e propria. Ciò è stato fino al mese di aprile 2021.

**Quali indebiti.** La campagna riguarda dunque il recupero di importi erogati a titolo di anticipo ma non dovuti, per uno dei seguenti motivi:

a) erogazione superiore a quanto dovuto in base delle richieste di pagamento (flussi SR41/UniEms Cig) inviate nei termini di decadenza (30 giorni dalla

notifica del decreto di autorizzazione);

b) erogazione a favore di lavoratori ai quali non è mai stato liquidato il saldo, perché non dovuto o perché non è pervenuta all'Inps alcuna richiesta di pagamento nel termine di decadenza;

c) erogazioni effettuate a prescindere dall'autorizzazione alla Cig, per domande annullate o non accolte (con provvedimento di reiezione).

**Il recupero.** Per il recupero degli indebiti, l'Inps sta notificando gli «avviso p.a.» che il datore di lavoro deve pagare entro 60 giorni. Gli avvisi sono visibili anche sul sito Inps, accedendo con Spid, Cns o Cie. Il pagamento è possibile: sul sito dell'Inps utilizzando la carta di credito/debito, il conto corrente o altri metodi di pagamento innovativi; attraverso gli altri canali, sia fisici sia online, di banche e altri prestatori di servizi di pagamento (PSP);

utilizzando la «App Io». Per debiti sopra 100 euro il pagamento può essere dilazionato, senza domanda, indicando tale scelta tra le modalità di restituzione (in unica soluzione o in forma rateizzata). In tal caso, le rate mensili non possono essere inferiori a 60 euro, fatta salva la rata finale; la durata della rateazione non può superare 24 mensilità; le rate successive alla prima hanno scadenza a 30 giorni dalla data di scadenza della precedente. La scelta della forma dilazionata, una volta pagata la prima rata, non è più revocabile. In caso di mancato pagamento entro 60 giorni o di mancato versamento di due rate consecutive, se si è scelto di pagare a rate, il residuo verrà richiesto, maggiorato di interesse, con «Avviso di addebito» del valore di titolo esecutivo, contestualmente consegnato anche all'Ader per l'avvio delle attività di recupero coattivo.

© Riproduzione riservata

## RICHIESTA

### Ordini per l'equo compenso

ProfessionItaliane chiede la calendarizzazione e l'approvazione dell'equo compenso. L'Associazione degli ordini attende, in Senato, il via libera dalla capogruppo programmata il 6 settembre, come comunicato con una nota diffusa ieri. «Lo scorso 4 agosto», si legge nella nota, «la conferenza dei capigruppo in Senato si è conclusa senza un accordo sulla delega fiscale ed altri provvedimenti attesi, compresa l'approvazione definitiva del disegno di legge sull'equo compenso. La calendarizzazione del provvedimento lungamente atteso dai professionisti italiani, dunque, è slittata nuovamente. Un nuovo incontro della capogruppo è stata fissata per il prossimo 6 settembre. Sebbene», prosegue la nota, «ci sia la consapevolezza di una generale condivisione della necessità di portare al più presto in aula la discussione, anche da parte di quelle forze politiche che l'hanno sin qui avvertato, ProfessionItaliane esprime il proprio rammarico per l'ennesimo rinvio e torna a chiedere, in vista dei prossimi passaggi, l'approvazione definitiva del provvedimento».

© Riproduzione riservata

## INIZIATIVA

### Master universitari finanziati

Dopo aver stanziato circa 7,5 milioni di euro con gli avvisi 2022, il Cda di Fondoprofessioni ha varato una azione sperimentale per finanziare i master universitari di 1° e 2° livello. A tale iniziativa sono stati destinati 150 mila euro, attraverso l'avviso 09/22, che saranno assegnati in ordine cronologico di richiesta fino a esaurimento risorse. Gli studi/aziende già aderenti a Fondoprofessioni o che intendano iscriversi otterranno il rimborso dell'80% della quota sostenuta per la partecipazione dei propri dipendenti a master organizzati da università pubbliche e private riconosciute. «La collaborazione con il mondo accademico ci consente di finanziare percorsi formativi di assoluto valore qualitativo, sviluppando così conoscenze e abilità strategiche, in base alle esigenze dello studio/azienda e del lavoratore coinvolto», ha commentato Marco Natali, presidente di Fondoprofessioni.

© Riproduzione riservata

Cnpi e Rpt a Roma dall'8 settembre

## Tecnici in convention

Oltre mezzo milione di professionisti tecnici italiani iscritti agli ordini, circa 40 interventi previsti in rappresentanza del mondo politico, istituzionale, produttivo e accademico, oltre 50 aziende partner, leader delle più innovative soluzioni tecnologiche e migliaia di visitatori in presenza, collegamenti da remoto e dirette streaming: questi alcuni dei numeri di Roma Innovation Hub, la prima convention del mondo tecnico che si terrà a Roma al palazzo dei Congressi i prossimi 8, 9 e 10 settembre, promossa dal Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati e dalla Rete delle professioni tecniche, con il supporto del network Smart building Italia.

«L'iniziativa», si legge nella nota di lancio dell'evento diffusa ieri, «intende avviare un confronto tra i professionisti della progettazione, le istituzioni e la politica sul raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del Paese posti dall'Europa, con le scadenze ravvicinate del 2030 e 2050. L'ambizione è quella di offrire soluzioni e idee che consentano all'Italia di non sprecare questa occa-

sione storica, utilizzando al meglio i fondi che arrivano dall'Unione europea».

Quattro gli asset strategici scelti come filo conduttore dell'evento: smart cities, inteso come «le città intelligenti dove tutto è finalizzato alla sostenibilità, al benessere e all'efficientamento energetico»; smart building, cioè «la rivoluzione green e digitale dell'edilizia»; smart mobility, ovvero «la nuova mobilità elettrica e sostenibile collegata con la sharing economy» e smart services, quindi «i nuovi servizi digitali, compresi quelli satellitari, che stanno già governando ogni aspetto della quotidianità».

«L'idea di cui ci siamo fatti promotori come periti industriali», le parole espresse da Giovanni Esposito, presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, «è stata quella di mettere insieme l'impegno e la passione dei circa 600.000 professionisti tecnici del nostro Paese, farli dialogare con le istituzioni e la politica e mettere in campo progetti concreti per dare solidità e concretezza alle diverse missioni strategiche del Pnrr».

© Riproduzione riservata

## INTERPELLO

### Medici, tutti presenti alla riunione

Il medico coordinatore non sostituisce i singoli medici competenti nelle riunioni periodiche. A queste, pertanto, vanno invitati sempre tutti i professionisti nominati in azienda. Lo precisa il ministero del lavoro (commissione per gli interpellati in materia di salute e sicurezza sul lavoro) nell'interpello 1/2022.

Il quesito. La richiesta di chiarimenti è arrivata dalla Cimo (sindacato dei medici). In particolare, è stato chiesto di sapere se alla riunione periodica, che nelle aziende e nelle unità produttive con più di 15 lavoratori va indetta almeno una volta all'anno, devono essere invitati tutti i medici competenti, nel caso in cui il datore di lavoro, anche per il tramite del servizio di prevenzione e protezione, abbia individuato un medico competente coordinatore (art. 39, comma 6, del dlgs 81/2008).

Il chiarimento. Il ministero richiama, innanzitutto, le norme su medico competente e riunione periodica, tra le quali l'art. 39 del dlgs 81/2008 (Tu sicurezza) il quale stabilisce, al comma 4, che: «Il datore di lavoro assicura al medico competente le condizioni necessarie per lo svolgimento di tutti i suoi compiti garantendone l'autonomia» e, al comma 6, che: «Nei casi di aziende con più unità produttive, nei casi di gruppi d'impresa nonché qualora la valutazione dei rischi ne evidenzia la necessità, il datore di lavoro può nominare più medici competenti individuando tra essi un medico con funzioni di coordinamento». Quindi precisa che la normativa prevede, in capo al medico competente, puntuali prerogative e responsabilità e che non si evince la sussistenza di un potere sostitutivo del medico coordinatore rispetto a ciascun medico competente nominato nell'ambito dell'unità produttiva. Pertanto, l'invito alla riunione periodica va sempre rivolto a tutti i medici competenti che sono stati nominati.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

# Bancomat, tessere sanitarie e carte d'identità senza microchip: cosa succede?

La mancanza di semiconduttori sta diventando un problema non solo per il mercato delle automobili. Le cause e le conseguenze

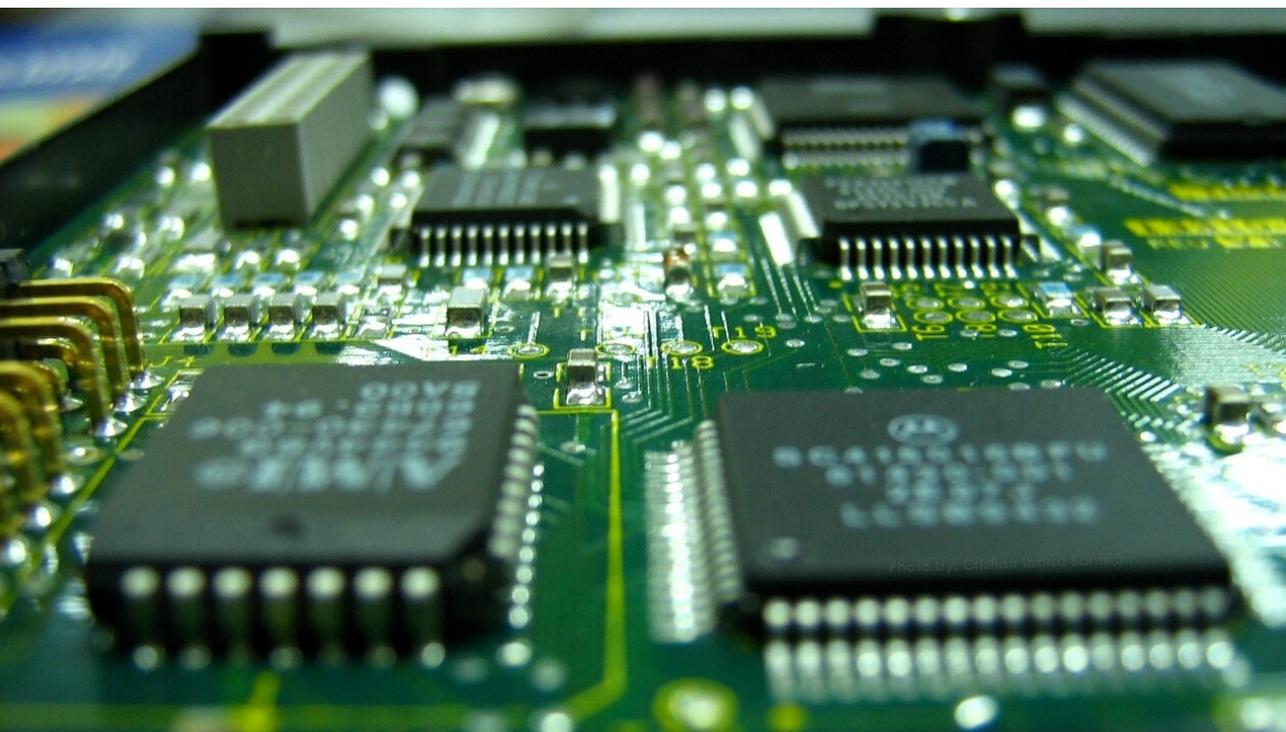


Foto Pixabay

In atto da qualche anno, la crisi dei microchip a livello globale sta causando pesanti conseguenze ai settori delle automobili, della telefonia e della tecnologia. Le cause principali sono da rintracciare nelle restrizioni provocate dalla pandemia e, successivamente, dal conflitto tra Russia e Ucraina. La mancanza di materie prime per la produzione di semiconduttori mette in difficoltà anche la produzione di tessere sanitarie, bancomat, carte di credito e carte di identità elettroniche. Cosa sta succedendo?

In primis, l'offerta è inferiore alla domanda. Rispetto a 5 anni fa, i tempi di consegna dei microchip utili per i sistemi di sicurezza bancaria informatica si sono allungati fino a toccare le 52 settimane, contro le 27 del periodo pre-pandemia. La crisi è iniziata nel 2020, quando i lockdown e le restrizioni dei vari paesi in tutto il mondo, hanno fortemente frenato le consegne dei materiali. Per quanto riguarda le importazioni, a pesare è la dipendenza dalla Cina, con la quale i rapporti commerciali sono ostacolati dalla politica "zero covid" adottata da Pechino.

E cosa c'entra la guerra tra Russia e Ucraina? L'Ucraina è uno dei principali esportatori di "C4F6" e di neon, gas utili per l'incisione laser dei wafer di silicio con cui si costruiscono i chip, mentre la Russia esporta grandi quantità di palladio (un metallo usato in lega con vari altri metalli nell'industria elettrica). In sostanza, l'assenza di neon e palladio sta rallentando l'industria di assemblaggio di vetture e sta creando problemi anche alla produzione di tessere magnetiche come bancomat, carte di credito, tessere sanitarie e tutte quelle card che necessitano di essere associate ad account e dati per svolgere operazioni online e non solo.

A causa delle difficoltà nel reperire queste materie prime, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha approvato il "Chip act", un investimento fino al 2030 tra i 43 e i 45 miliardi di euro per la produzione europea di semiconduttori. Per vedere i risultati del "Chip act", i tempi saranno però medio lunghi, mentre la crisi sta mettendo a rischio anche la produzione di bancomat e carte d'identità.

## La nuova tessera sanitaria senza microchip

In casa nostra, il governo italiano ha messo a disposizione delle imprese produttrici di microchip fondi per oltre 700 milioni di euro, in modo da "incentivare la ricerca e l'innovazione sul settore anche in Italia e in Europa". Il ministero dell'economia e quello della salute, intanto, hanno deciso per una nuova versione della tessera sanitaria senza microchip, proprio in considerazione della scarsità internazionale dei materiali necessari per la produzione di semiconduttori. Le nuove tessere avranno valenza di codice fiscale e di tessera europea assistenza malattia (Team) ma non le funzionalità della carta nazionale dei servizi, ovvero non saranno utili per i servizi online di identificazione e autenticazione e firma elettronica avanzata nei rapporti con le pubbliche amministrazioni.

La produzione di tessere semplificate da parte del ministero dell'economia andrà avanti almeno fino al 2024, secondo quanto spiegato dal Mef. Ma la penuria di semiconduttori comincia a fermare anche l'emissione di carte d'identità elettroniche, il cui microchip contactless memorizza i dati personali e biometrici del titolare (foto e impronte digitali) e le informazioni che ne consentono l'identificazione online, e l'emissione di nuove carte di debito.

## Il caso di Taiwan

Il futuro è a tinte fosche, soprattutto perché la situazione potrebbe peggiorare anche in caso di conflitto tra Cina e Taiwan. La piccola nazione insulare è il più grande produttore di semiconduttori e microchip del mondo, detenendo una quota mondiale pari all'80%, oltre ad essere un centro d'interesse commerciale, dal cui stretto transita il 40% del mercato mondiale. È il silicio, sabbia lavorata, a permettere a Taipei di essere il leader mondiale nel settore. La Cina rivendica dal 1949 l'isola di Taiwan come suo territorio, ma da quella data l'isola si autogoverna. L'interesse di Pechino su Taipei è soprattutto economico. In caso di guerra o di blocco navale dello stretto di Taiwan si aggraverebbe la carenza di materiali utili alle aziende produttrici di semiconduttori.

# Due mesi di smart working per tutti: l'ipotesi per l'autunno

Una delle possibili principali novità allo studio riguarderebbe i lavoratori del pubblico impiego: potrebbe scattare un periodo di smart working per tutti i dipendenti in caso di emergenza massima sul fronte energetico. Il tema del lavoro da casa è totalmente assente dalla campagna elettorale. Tutte le novità, tra indiscrezioni e certezze



In questa legislatura il Parlamento non ha approvato alcuna riforma dello smart working. Siamo fermi alla legge del 2017, prima del Covid. Un'altra epoca. Foto Ansa

Più smart working per tutti i dipendenti pubblici per affrontare l'emergenza del gas: in questi giorni si prende in considerazione ogni possibile contromossa e, oltre alle insegne spente e alla riduzione del riscaldamento, c'è anche questa ipotesi sul tavolo del governo e in special modo del ministro Roberto Cingolani, che lavora al suo decreto ministeriale sui risparmi. Si punta evitare il più possibile razionamenti per le aziende e per le famiglie. E' allo studio un piano di interruzioni volontarie concordate, con la possibilità di compensazioni economiche per le imprese, a partire da quelle energivore (chimica, vetro, acciaio, ceramica).

## L'ipotesi di due mesi di smart working generalizzato

Una delle possibili principali novità per l'autunno riguarderebbe i lavoratori del pubblico impiego: potrebbero scattare due mesi di smart working per tutti i dipendenti in caso di emergenza massima sul fronte energetico. Scartata invece l'ipotesi dello smart working a rotazione.

Siamo nella campo delle indiscrezioni, mentre ci sono più certezze su un altro versante. Smart working per i lavoratori fragili e per i genitori di figli con meno di 14 anni fino al 31 dicembre. Lo prevede

l'emendamento del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, al decreto legge Aiuti bis. Un emendamento di fatto blindato dal momento che la copertura per i lavoratori del settore pubblico sarebbe garantita da fondi propri del ministero.

L'annuncio arriva alla vigilia del ritorno in presenza per tutti, da domani primo settembre, in assenza di accordi aziendali o individuali, e che permette alle imprese di guadagnare altri quattro mesi per trovare la formula ideale. Secondo alcune nuove stime su 18 milioni di dipendenti, potrebbero lavorare in modalità agile tra i 6,5 e gli 8 milioni di italiani. Oggi sono circa 4,5 milioni, ma prima della pandemia erano appena 600mila. Sarà poi compito del nuovo governo trovare una forma di stabilità in materia, rendendo strutturale il lavoro agile per genitori e fragili. In questa legislatura il Parlamento non ha approvato alcuna riforma dello smart working. Siamo fermi alla legge del 2017, prima del Covid. Un'altra epoca.

## **Smart working: cosa cambia**

Il Politecnico di Milano ha calcolato in uno studio ripreso oggi dalla *Stampa* che con il 50% di orario di lavoro in presenza in ufficio, solo per il viaggio casa-posto di lavoro, i lavoratori risparmierebbero circa duemila euro l'anno, mentre per le imprese l'ottimizzazione degli spazi avrebbe impatti economico finanziari di rilievo e in termini di sostenibilità ambientale stima minori emissioni per circa 1,8 milioni di tonnellate di CO2 ogni anno, pari all'anidride carbonica che potrebbero assorbire 51 milioni di alberi.

Per ora resta confermata l'entrata in vigore della nuova disciplina di comunicazione del lavoro agile a giovedì 1° settembre, ma le aziende potranno adeguare i sistemi informatici e trasmettere le informazioni richieste entro il 1° novembre. Infatti, in considerazione del fatto che la piena operatività della nuova procedura richiede anche l'adeguamento dei sistemi informatici dei datori di lavoro al fine di farli colloquiare con quelli del ministero, in fase di prima applicazione, i nuovi accordi di lavoro agile o la proroga di precedenti accordi che si perfezionano a partire dal 1° settembre potranno essere comunicati "entro il 1° novembre 2022" secondo una recente comunicazione del dicastero. Il ministero del Lavoro risolve prende così "due piccioni con una fava": primo, concedendo più tempo ai datori di lavoro, visto che le novità sono state introdotte in pieno agosto; secondo, a proposito del regime transitorio, specifica che la nuova disciplina si applica ai nuovi accordi di lavoro agile o alle proroghe (o modifiche) di precedenti accordi che si perfezionano a partire dal 1° settembre. Vuol dire che accordi di lavoro agile che sono in corso e che scadono, per esempio, a fine anno non dovranno formare oggetto di una nuova comunicazione, rimanendo valida quella fatta precedentemente.

## **Tema assente dalla campagna elettorale**

Ultima annotazione: lo smart working è un tema del tutto assente dalla campagna elettorale, pur essendo strettamente legato al caro energia, alla mobilità sostenibile, al risparmio energetico. Nessun partito ne parla diffusamente, nonostante sia un argomento di enorme rilievo per milioni di lavoratori. Stranezze di una campagna elettorale dalle tempistiche inedite e ristrette.

# CRISI ENERGETICA: IL CORAGGIO DI TORNARE INDIETRO

di **Cristofaro Sola**

30 agosto 2022



I nostri ragionamenti sul quadro macroeconomico dell'**Italia** del **2023** postulavano uno scenario autunnale scosso da una **crisi economico-sociale catastrofica**, generata dall'impennata di un'**inflazione** anomala sviluppata sul fronte dell'offerta, anziché della domanda, a causa dall'aumento incontrollato del **costo delle materie prime**, a cominciare da quelle energetiche. Ci sbagliavamo: l'autunno è già qui. Il peggio sta accadendo ora e non c'è segno che la situazione possa migliorare a breve. Il premier **Mario Draghi** lo aveva intuito

da tempo e per questo motivo ha brigato per tagliare la corda prima che gli eventi lo travolgersero. Ma ha commesso il nostro stesso errore valutando che il Paese avrebbe retto fino al momento della sua uscita di scena. Non è così. La **speculazione finanziaria** è saltata addosso alle economie dell'**Unione europea** e le sta divorando. La pavida Commissione europea, succube di quei poteri transnazionali che il professor **Giulio Sapelli** definisce "i poteri situazionali di fatto", è pressoché inerme. Le **cancellerie occidentali**, a corto di soluzioni efficaci, si sono affidate alla giaculatoria contro il cattivo **Vladimir Putin** e la cattiva **Russia**, indicati come causa prima dei guai. Come se raccontarsi bugie servisse a nascondere gli errori commessi. Bisogna dirsi la verità: abbiamo sfidato il gigante russo e stiamo miseramente perdendo la partita.

Ora, lasciando da parte la polemica su chi sia stato ad accendere la miccia della **crisi ucraina**, dobbiamo prendere atto che la strategia delle **sanzioni**, realizzata per stroncare Mosca, ha messo in ginocchio noi. Oggi sono tutti smemorati, non ricordano come i leader europei si compiacerono, sei mesi orsono, del modello di **blitzkrieg** escogitato per mettere l'orso russo con le spalle al muro. Non si sono resi conto che provare a maneggiare una guerra-lampo, sebbene soltanto economica, porta una sfiga pazzesca. Seppure a denti stretti, anche i grandi giornali dell'**Occidente** cominciano ad ammetterlo. Scrive l'**Economist**: "Sino ad ora la guerra delle sanzioni non sta andando come previsto". L'offensiva finanziaria aveva come obiettivo abbattere il **Prodotto interno lordo russo** del **15 per cento** nel **2022**. Il **Fondo monetario internazionale**, invece, stima che la riduzione sarà del **6 per cento**. Ed è una previsione ottimistica per gli occidentali. Si ipotizzava che la drastica interruzione degli **scambi commerciali** portasse la Russia alla fame, invece a **Mosca** e a **San Pietroburgo** si vedono ristoranti e bar affollati, oltre a negozi di alimentari ben forniti. Nessuno ha messo in conto la capacità della **Cina** di sostituirsi agli europei nel partenariato commerciale con **Mosca**. E, ciò che è peggio, nessuno ha calcolato che la spirale dell'**aumento dei prezzi del gas**, innescata dalla speculazione, avrebbe avvantaggiato il fornitore russo. Che strepitoso risultato!

Mentre nel resto del **Vecchio Continente** la crisi energetica sta scatenando la recessione, in Russia, con il prezzo del gas oltre i **300 euro a megawattora**, è previsto un surplus commerciale di **265 miliardi di dollari**. Si è contato sul crollo valutario del **rublo** che, di riflesso, avrebbe dovuto generare una crisi occupazionale senza precedenti. Invece, il **Washington Post** ci informa: “L’iniziale calo di valore del rublo si è rapidamente invertito, dopo che lo **Stato** ha limitato le transazioni valutarie e dopo che le importazioni della Russia sono crollate, calmando i timori del pubblico su una crisi valutaria. La disoccupazione, poi, non è aumentata in modo evidente”. Siamo al paradosso: prima erano gli occidentali a minacciare l’interruzione degli acquisti di gas da Mosca, adesso è il **Cremlino** a tenere la mano sul rubinetto del gas, pronto a chiuderlo definitivamente. Se ciò accadesse, per l’Italia sarebbe il disastro.

Gli economisti del **Mes (Meccanismo europeo di stabilità)**, in caso di stop totale del gas russo, stimano un impatto sul Pil del nostro Paese intorno al 2,5 per cento. La salita incontrastata del prezzo dell’energia, per **Confindustria**, comporta la chiusura di **120mila aziende del terziario** e la perdita di **370mila posti di lavoro**. Fa male anche al comparto dell’industria manifatturiera. Secondo i dati dell’**Inps** relativi al periodo gennaio-luglio, la **Cigs (Cassa integrazione guadagni straordinaria)** è a + 45,65 per cento rispetto allo stesso periodo del **2021**, interessando soprattutto **industria (+35,81 per cento)** ed **edilizia (+34,88 per cento)**. La previsione dell’Istituto previdenziale per il post-Ferragosto è che il ricorso prolungato all’**ammortizzatore sociale** sarà una necessità per le imprese particolarmente esposte al combinato disposto dell’impennata del costo delle materie prime e dell’innesco della spirale inflazionistica. Non vi è dubbio che, alla distanza, le sanzioni potrebbero sortire effetti sugli andamenti dell’economia russa. Ma la triste verità è che tutto ciò forse accadrà domani, dopodomani, o a data da destinarsi mentre alle nostre comunità il peggio sta accadendo ora.

E la **politica italiana**? Esibisce, suo malgrado, tutta la sua inanità. Siamo nel pieno della **campagna elettorale** e assistiamo alla patetica fiera dei “pannicelli caldi”, alla quale nessun partito o leader si sottrae. Tutti invocano l’intervento dell’Unione europea, perché imponga un tetto al prezzo del gas fingendo d’ignorare che, nei mesi passati, **Bruxelles** non ha mosso un dito per evitare la catastrofe. È la solita storia, vecchia quanto il mondo, che parla di governanti incapaci e corrotti e di masse umane carne da cannone. *Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*, mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata. Peccato che stavolta i saguntini siamo noi. Vi sono **Paesi** dell’Unione che stanno guadagnando fortune grazie alla speculazione finanziaria, perciò è prevedibile che a Bruxelles di tetti al prezzo del gas non se ne farà niente, a meno che non decida la **Germania** che per l’Unione sia giunto il momento d’intervenire. Comunque si dovrà attendere il **9 settembre** il Consiglio straordinario dei ministri europei dell’energia per sperare che l’Unione europea ritrovi nella solidarietà tra i Paesi membri la ragion d’essere dello stare insieme. I nostri politici, per fare cassa elettorale, si accontenterebbero di sganciare il prezzo dell’energia elettrica da quello del gas, come si ostina a chiedere il presidente di **Confindustria, Carlo Bonomi**. Quest’ultimo propone al Governo di garantire all’industria manifatturiera una quota nazionale di produzione da **fonti rinnovabili** a costo amministrato. Gli imprenditori premono su Mario Draghi perché il **Governo** italiano, *motu proprio*, fissi un tetto nazionale al prezzo del gas. Il Governo nicchia. Sa che è una strada colma d’insidie. Con la fame di gas che c’è in Europa, una stretta sui prezzi imposta da Roma spingerebbe i fornitori a spostarsi su mercati più redditizi. **Matteo Salvini** invoca uno **scostamento di bilancio di 30/40 miliardi di euro** per fare fronte alla differenza tra la quota di prezzo del gas sostenibile per imprese e famiglie e il prezzo di mercato. Sarebbe altro **debito pubblico** che, se difficilmente sopportabile come spesa spot, è follia immaginare di replicarlo periodicamente in base alle oscillazioni del prezzo di mercato. Come se poi il problema riguardasse solo il gas e non le altre materie prime. Secondo **Coldiretti**, l’impennata dei prezzi dei **beni alimentari** provoca il rischio fame per **2,6 milioni di italiani**. Ecco perché di pannicelli caldi non sappiamo cosa farne.

Serve un **drastico cambio di strategia** che ci tiri fuori dall'abisso in cui siamo precipitati. La soluzione accarezzata da questi governanti inetti e miopi? Il **razionamento**. Un bel modo di chiudere in bellezza settant'anni di storia di un'economia nazionale prospera e coraggiosa che ha dato al Paese riscatto sociale, progresso tecnologico e benessere diffuso. Perché, non pendiamoci in giro, razionare l'energia alle imprese equivale a una condanna a morte dell'**apparato produttivo**. Tra meno di un mese avremo un nuovo **Parlamento**. Occorrerà molto coraggio ai nuovi eletti perché prendano l'unica decisione utile a salvare il salvabile: revocare le sanzioni alla Russia e ritornare al tavolo negoziale per trattare un accordo di pacifica coesistenza con il gigante eurasiatico. Le guerre si possono fare a patto, però, che una condizione venga rispettata: si combatte quando si hanno i mezzi e le risorse per farlo. In mancanza, si cercano strade alternative. Mario Draghi, negli anni alla **Banca centrale europea**, e poi nei mesi alla guida del Governo italiano, è stato paragonato a grandi figure del passato. Il fatto non deve scandalizzare, certi rimandi alla **storia** sono inevitabili quando si valuta l'opera di uno statista. Per il comportamento arrogante tenuto sulla **crisi ucraina**, anche a noi Mario Draghi ricorda qualcuno, segnatamente **Benito Mussolini** e il suo tracotante "spezzeremo le reni alla Grecia". Quella buffonata sappiamo com'è finita. E questa come finirà? Purtroppo, lo stiamo scoprendo a nostre spese.

# Luci spente contro il caro bollette, a mezzogiorno scatta la protesta



di Redazione | 31/08/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Luci spente contro il caro bollette. E' la prima protesta pubblica contro l'aumento indiscriminato dei prezzi dell'energia. "Abbassiamo le luci contro il caro bollette" oggi a mezzogiorno si spengono le luci delle attività del terziario di mercato per quindici minuti.

---

Leggi Anche:

**Caro bollette, rischia di chiudere il Centro Padre Nostro di don Pino Puglisi**

---

**Luci spente nei negozi**

Dalla Sicilia arrivano le adesioni all'iniziativa lanciata a livello nazionale dall'eloquente titolo. [Confcommercio Sicilia](#) dice presente e annuncia che sarà in prima linea. Giornata che prevede, contestualmente alla conferenza stampa nazionale che si terrà a Roma, lo spegnimento delle luci delle [attività del terziario di mercato](#) per quindici minuti a partire da mezzogiorno. Una iniziativa che Confcommercio ha avviato congiuntamente con Ancc-Coop, Ancc-Conad e Federdistribuzione in rappresentanza della quasi totalità delle imprese del commercio al dettaglio.

## **Costi insostenibili per il tessuto produttivo**

“Evidenziamo – afferma il presidente regionale di Confcommercio Sicilia, [Gianluca Manenti](#) – l'insostenibilità per molte imprese di proseguire la loro attività a causa del caro bollette. I dati forniti dal nostro ufficio studi fotografano una situazione impietosa. In Sicilia, infatti, attualmente, l'aumento di spesa per l'[energia elettrica](#) è stato pari a 464 milioni di euro in un anno, dunque un incremento alle stelle. Peggio della nostra Sicilia solo la Lombardia, con 939 milioni di euro, e il Lazio, con 534 milioni di euro spesi in più. A seguire troviamo il Veneto con 463 milioni, la Campania con 453 milioni e l'Emilia Romagna con 424 milioni. La situazione è particolarmente esplosiva, le ultime bollette ricevute dai nostri imprenditori di luglio sono state un vero e proprio macigno e quelle di agosto rischiano di essere anche peggio”.

## **Il prefetto convoca Confcommercio**

Intanto, dopo la lettera inviata nei giorni scorsi ai prefetti di Sicilia, il presidente Manenti sarà ricevuto domani mattina alle 10,30, in concomitanza, dunque, con la conferenza stampa organizzata dal nazionale a Roma, dal [prefetto di Palermo Giuseppe Forlani](#). L'incontro si terrà nei locali di Villa Whitaker, in via Cavour 6.

---

Leggi Anche:

**Il caro-bollette nel dibattito della campagna elettorale,  
“Priorità del governo regionale”**

---

## **Le preoccupazioni anche del commissario dello Stato**

Nei giorni scorsi, sempre rispondendo all’invito di Confcommercio Sicilia, il presidente Manenti è stato ricevuto dal commissario straordinario dello Stato per la Regione Sicilia, Ignazio Portelli. Quest’ultimo ha convenuto sulle preoccupazioni manifestate dall’associazione di categoria evidenziando che sottoporrà all’ambito nazionale il tenore dei pesanti disagi espressi dagli imprenditori del settore di mercato oltre alle proposte, non ultima quella che riguarda un impiego per il territorio isolano della sovrapproduzione di energia prodotta nel Mezzogiorno, che potrebbero risultare utili al contenimento della crisi.

# Petrolchimico, tra guerra e Transizione ecologica rischio crollo entro fine anno

LE IPOTESI SUL TAVOLO PER SALVARE IL SETTORE



di Gaetano Scariolo | 31/08/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dagli anni 50 il [Petrolchimico](#) di Siracusa, incastonato tra i Comuni di Priolo, Melilli ed Augusta, rappresenta la fetta più grossa del [Prodotto interno lordo locale](#).

---

Leggi Anche:

**Lukoil, vertice al Mise per salvare il Petrolchimico di Siracusa**

---

## La questione industriale

La [Transizione ecologica](#) da un lato e la crisi legata alla guerra in Ucraina rischiano di infliggere un colpo durissimo a questo settore che dà lavoro, secondo fonti della Cgil, a circa 7500 lavoratori tra diretti ed indotto. Ed ecco i motivi per cui questi due fattori potrebbero compromettere un settore economico, strategico per l'intera regione, visto che ci sono altre aree industriali, come Gela e Milazzo.

## **I fattori di rischio**

La Transizione ecologica, voluta dall'Unione europea ed avallata dall'Italia, taglia fuori le imprese che raffinano petrolio e premia le cosiddette energie rinnovabili, tra cui solare ed eolico, e nel 2035, come previsto dall'Ue non potranno circolare più mezzi a benzina ed a diesel. Questo vuol dire fine degli investimenti per le aziende che hanno già redatto i piani di smobilitazione.

## **Il Petrolchimico ha i mesi contati**

Solo che il tracollo del Petrolchimico potrebbe avvenire prima di quella data, perché a dicembre scatteranno le sanzioni per le importazioni di petrolio russo, l'unico prodotto al momento trattato dalla Isab, la società italo-svizzera che gravita nell'orbita della russa Lukoil, che, a quel punto, potrebbe decidere di chiudere i battenti. La stessa azienda ha le linee di credito bloccate, che non le consente di acquistare greggio da altri paesi.

## **La raffinazione in Sicilia**

La campagna elettorale, sia per le Politiche che per le Regionale, ha come tema proprio il futuro del Petrolchimico di Siracusa ma nel conto vanno messe anche le zone industriali di Gela e Milazzo: tutte e tre assorbono quasi il 46 per cento della capacità di raffinazione del paese. Il deputato regionale di Prima l'Italia, Giovanni Cafeo, ritiene che sia indispensabile far entrare il settore petrolchimico nella Transizione ecologica.

## **Settore petrolifero dentro la Transizione ecologica**

“Il piano di Transizione ecologica – analizza Cafeo – deve comprendere anche le aziende legate al Petrolchimico, la cui presenza, in Sicilia, è massiccia e costituisce una fetta importante della ricchezza dell'isola ed una quota significativa dell'Italia. In un momento drammatico per il nostro paese, che non ha un'autonomia energetica, abbandonare il Petrolchimico sarebbe un gravissimo errore, del resto, le aziende, da tempo, si sono dette pronte ad una riconversione capace di abbattere le emissioni di CO<sub>2</sub>. C'è ancora margine per rimediare e provare ad allargare le maglie del Piano di Transizione ecologica”.

## **L'Area di crisi industriale**

Quasi un anno fa, il Governo regionale aveva inviato un dossier al Ministero per lo Sviluppo economico per l'istituzione dell'Area di crisi industriale che, in sostanza, dovrebbe tradursi in un pacchetto di aiuti per consentire alle aziende del Petrolchimico di ridimensionare al massimo le emissioni di CO<sub>2</sub>. Quella relazione, nei mesi scorsi, è stata [giudicata lacunosa dal ministro del MISE, Giancarlo Giorgetti](#) ma secondo il candidato all'Ars, Pietro Forestiere, di Fratelli d'Italia, bisognerebbe battere quel sentiero.

# A secco di gas, la Russia sospende le forniture all'Europa

di Huffpost



*Nord Stream fa sapere che lo stop è stato reso necessario per consentire le riparazioni dell'unica unità di compressione del gas rimasta in funzione presso la stazione di Portovaya. Lo stop dovrebbe durare tre giorni, ma il timore è che alla scadenza del 2 settembre Mosca possa confermare la chiusura del gasdotto*

**31 Agosto 2022 alle 09:02** |  
Segui i temi

russia + guerra ucraina + unione europea + gas + vladimir putin + energia +

La Russia ha di nuovo interrotto oggi le forniture di gas all'Europa attraverso il gasdotto Nord Stream: lo ha reso noto EntsoG, la Rete europea dei gestori dei sistemi di trasporto del gas. Il gigante russo del gas Gazprom [aveva annunciato](#) in precedenza lo stop di tre giorni, legato ai lavori in una stazione di compressione nel nord della Germania, da cui il gas viene poi esportato in altri Paesi europei.

PUBBLICITÀ

Come annunciato ieri da Gazprom, dalle 5 ore italiane le forniture di gas dalla Russia verso l'Ue tramite il Nord Stream sono state completamente interrotte. Lo stop avrà una durata prevista di tre giorni. Tuttavia il timore è che alla scadenza del 2 settembre Mosca possa confermare la chiusura del gasdotto. Secondo quanto riferito dal monopolista russo dell'energia, lo stop è stato reso necessario per consentire le riparazioni dell'unica unità di compressione del gas rimasta in funzione presso la stazione di Portovaya.

Eni ha confermato che ci sarà una riduzione dei flussi di gas nella giornata di oggi. "Gazprom ha comunicato per la giornata di oggi la consegna di volumi di gas pari a circa 20 milioni di metri cubi, a fronte di consegne giornaliere pari a circa 27 milioni di metri cubi effettuate nei giorni scorsi" ha affermato in una nota. "Eni - si legge ancora - si riserva di comunicare eventuali aggiornamenti nel caso in cui vi fossero ulteriori variazioni significative nelle quantità in consegna comunicate da Gazprom".

Lo stop da parte di Gazprom ha già avuto alcuni effetti. Il prezzo del gas al Ttf di Amsterdam, il mercato di riferimento per l'Europa, apre in rialzo a 269 euro la megawattora, per poi salire in breve a 275. Ieri le contrattazioni avevano chiuso a 254 euro al megawattora.

# È morto Mikhail Gorbaciov: addio all'uomo che rivoluzionò il mondo



NewSicilia | Rubriche | mondo 31/08/2022 7:36 Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

**MONDO** – È morto **Mikhail Gorbaciov**. L'ex segretario generale del **Pcus** ed ex presidente dell'**Unione Sovietica** aveva 91 anni. L'agenzia Tass riporta la nota diffusa dal Central Clinical Hospital, l'ospedale di Mosca dove Gorbaciov era ricoverato: "*Mikhail Sergeevich Gorbaciov è morto questa sera dopo una grave e lunga malattia*".

A quanto riferisce la Tass citando una fonte vicina al politico, le sue condizioni si erano aggravate negli ultimi mesi e dal 20 giugno Gorbaciov era sotto la costante supervisione dei medici. Secondo la fonte, l'ex presidente era stato ricoverato in ospedale nel 2020, "*all'inizio della pandemia di coronavirus*", su richiesta dei medici.

Gorbaciov sarà sepolto nel cimitero di Novodevichy a Mosca, in una tomba di famiglia, dove potrà riposare accanto alla moglie, come ha annunciato alla Tass una persona che conosceva i desideri dei parenti dell'ex presidente.

Ultimo segretario generale del **Partito Comunista dell'Unione Sovietica** dal 1985 al 1991, Gorbaciov fu propugnatore dei processi di riforma legati alla **perestrojka** e alla **glasnost**, e protagonista nella catena di eventi che portarono alla **dissoluzione dell'Urss** e alla riunificazione della Germania. Artefice, con la sua politica, della fine della **guerra fredda**, fu insignito nel 1989 della Medaglia Otto Hahn per la Pace e, nel 1990, del **Nobel per la pace**.



# Sondaggi elezioni: il possibile doppio sorpasso (a sorpresa)

Il M5s di Conte potrebbe prendere più voti della Lega di Salvini e il polo centrista di Calenda e Renzi potrebbe superare Forza Italia: che cosa emerge dalle ultime rilevazioni



Conte, Di Maio e Salvini ai tempi del governo gialloverde (foto Ansa)

Ultimi sondaggi in vista delle elezioni politiche del 25 settembre: le sorprese non mancano. La trasmissione Porta a Porta pubblica il sondaggio, realizzato da Euromedia Research, istituto diretto da Alessandra Ghisleri, relativo alle intenzioni di voto a livello nazionale. In testa si conferma il duello Fratelli d'Italia-Pd, il M5s tallona da breve distanza ormai la Lega, il polo centrista di Calenda e Renzi ormai supera (a sorpresa) Forza Italia. Per il campione di Euromedia, Fratelli d'Italia oggi sarebbe il primo partito italiano con il 24,6 %. Al secondo posto il PD 23.1%, seguono la Lega con il 12.5%, il M5S con il 12.3%, Azione - Italia Viva 7.4%, Forza Italia al 7, Alleanza Verdi e Sinistra 3.1%, Italexit per l'Italia 2.8%, Noi Moderati 2%, +Europa 1.5%, Impegno Civico 1%.

Da evidenziare dunque due tendenze in questo mese di agosto ormai ai titoli di coda: la Lega ha perso oltre due punti percentuali (era al 14 netto), mentre il M5s ne ha guadagnati oltre 3 (dal 9,2 di fine luglio). I pentastellati se il trend dovesse confermarsi nelle prossime settimane potrebbero superare il Carroccio nelle urne. L'altra sorpresa di questo sondaggio è che il cartello elettorale Azione-Italia Viva avrebbe operato un sorpasso su Forza Italia, al cui elettorato deluso punta apertamente: il polo libdem sarebbe al 7,4, i berlusconiani fermi al 7 (il risultato più basso tra quelli dei vari istituti di sondaggio, stimato proprio da Ghisleri, che guida l'istituto considerato "di fiducia" di Silvio Berlusconi nel corso degli anni).

Pwer quel che riguarda la soglia di sbarramento, c'è chi è dato poco sopra. Al 3,1 c'è l'alleanza Sinistra-Verdi, più o meno stabile. Sotto il 3 c'è Italexit di Gianluigi Paragone (che altri sondaggi danno invece oltre la soglia). Lontani dal 3 per cento invece Noi Moderati (i centristi del centrodestra che riuniscono

Udc, Lupi, Toti e altri) al 2, +Europa, Impegno Civico. Ghisleri stima anche il valore complessivo agli schieramenti: il Centrodestra (Fdi-Lega-FI-Moderati) raggiungerebbe il 46.1% mentre il Centrosinistra (PD-Verdi e Sinistra, +Europa, Ic) il 28.7%. L'astensione sarebbe del 35.4%. L'aumento generale dei prezzi è la maggiore preoccupazione degli italiani (47.4%), seguita dalla crisi energetica (45.7%) e dalla preoccupazione per lavoro e occupazione.

## **La media dei sondaggi**

Sono usciti 6 sondaggi negli ultimi 2 giorni Questa la nuova media sondaggi, tendenza in calo per PD e Lega, crescita M5S, TP e Si-Ev

# Sondaggio Cartabianca: il Pd cola a picco. Balzo della Lega, si rivede il M5s

[pd](#) [sondaggio](#) [elezioni politiche](#) [lega](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Italexit snicca il volo. Paragone lanciato verso il**

31 agosto 2022

Balzo in avanti della Lega di Matteo Salvini, un crollo evidente del Partito democratico di Enrico Letta, si

rivede per il Movimento 5 Stelle di Giuseppe Conte. Nella prima puntata stagionale di #Cartabianca, il programma condotto da Bianca Berlinguer su La7, è stato presentato l'ultimo sondaggio elettorale EMG. Rispetto alla precedente rilevazione dell'istituto pubblicata lo scorso 11 agosto su Libero, si nota un lieve calo per Fratelli d'Italia. Il partito di Giorgia Meloni perde otto decimi scendendo al 23,2%, ma resta saldamente il primo partito del panorama politico a meno di un mese dalle elezioni politiche del 25 settembre. Cresce invece la Lega che conquista tre decimi salendo al 12,8% mentre Forza Italia segna un +0,4. Nel sondaggio presentato martedì 30 agosto Noi Moderati fa registrare un calo di quattro decimi e ora vale il 3,1%.<sup>[L]</sup><sub>[SEP]</sub>



**"Piano di guerra da 30 miliardi", Salvini chiama i partiti per salvare l'economia**

Nell'area di centrosinistra si registra il crollo del Pd che perde ben 2,7 punti percentuali scendendo al 21,3. I problemi della coalizione non sono limitati al partito di Letta. In rosso anche Più Europa che passa dal 3 al 2,1%. Perde una decina di punti l'Impegno Civico di Luigi Di Maio (1,3) mentre guadagna qualcosa l'Alleanza Verdi-Sinistra italiana (3,4%, +0,4).



## **Centrodestra verso il cappotto nei collegi: il dato choc per Letta**

E il terzo polo? <sup>[L]</sup><sub>[SEP]</sub> Azione e Italia viva guadagnano un punto e raggiungono un in incoraggiante 7 per cento. Colpo di reni dei 5stelle che guadagnano l'1,7 per cento e balzano all'11,7%. Unione Popolare di Luigi De Magistris debutta nella rilevazione all'1,2% mentre Italexit di Gianluigi Paragone guadagna lo 0,4 e vale oggi il 2,9 per cento, un passo dall'asticella del tre fissata dal Rosatellum.

# Regionali, le agende dei partiti in campagna elettorale: centrodestra e M5S

di [Redazione](#)

31 Agosto 2022



Ponte sì, Ponte no. Reddito di cittadinanza “ni”, reddito di cittadinanza si. E poi ancora caro energia, sburocratizzazione, flat tax, crisi economica. L’agenda dei principali partiti politici si definisce e, l’arrivo dei big in Sicilia (in corso o atteso), infiamma il dibattito politico.

Per Matteo Salvini è arrivato il momento di fare tappa a Palermo per dare sostegno al candidato del centrodestra alla Presidenza della Regione siciliana, **Renato Schifani**. Il capo della Lega ha sottolineato di aver *“sempre detto che il candidato dovevano sceglierlo in Sicilia e non a Roma e la Sicilia ha scelto benissimo con Schifani: auguro agli elettori di scegliere per il meglio e prometto che se vinciamo verrò a farmi il bagno qui”*.

Schifani presenta la lista degli obiettivi da raggiungere in caso di vittoria: *“I miei nemici sono la disoccupazione, la lotta alla criminalità e le infrastrutture carenti, non gli avversari politici né tantomeno quelli interni”*. L’ex Presidente del Senato ha poi svelato poi un dialogo avuto ieri a Catania con **Nello Musumeci**, il quale gli ha chiesto di *“non scendere mai a compromessi per la nostra terra”*.

A rilanciare gli altri cavalli di battaglia della Lega, Salvini che in questi giorni siciliani ha ripetuto come un mantra quelli che sono i capisaldi del partito: abolizione della legge Fornero e la difesa dei confini, migranti, termovalorizzatori e l’argomento diventato ormai sinonimo di campagna elettorale del profondo Sud: il ponte sullo Stretto di Messina.

Argomento trattato ma in tutt’altra salsa dal Movimento Cinque Stelle. Nel corso di una riunione a Caltanissetta, c’è aria di ottimismo. Riferendosi a sondaggi “misteriosi” di cui non si hanno riferimenti precisi, il partito di Giuseppe Conte sarebbe primo in Sicilia con margine di miglioramento.



Per il candidato alla Presidenza della Regione, **Nuccio Di Paola** il ponte sullo Stretto, pur essendo un tema importante da affrontare non è la “primissima priorità”. Per l’agenda grillina poi, resta intoccabile il reddito di cittadinanza che va potenziato e non abolito o rivalutato al ribasso, per affrontare la crisi economica che già sta costringendo famiglie e imprese a sacrifici anche estremi. Insomma, bene il tema delle infrastrutture ma prima del Ponte, si deve pensare alle strade colabrodo della Sicilia.

Giuseppe Conte dovrebbe arrivare in Sicilia a metà settembre, a ridosso dell’election day. Anche **Giorgia Meloni**, dovrebbe ritornare, pochi giorni prima del 25 settembre, in Sicilia occidentale dopo il tour tra Messina e Catania.

Intanto, dopo il primo appuntamento di ieri, oggi è il giorno di Matteo Salvini a Palermo. Il leader della Lega è atteso dalle ore 8.30 alle 9.30 per un incontro con i commercianti ed esercenti per affrontare il tema del caro bollette, per un settore che ha visto triplicare i costi dell’energia elettrica. Si svolgerà a piazza Baida presso D’Arpa Bakery & Cafe. Una delle tante periferie della città di Palermo al centro dell’agenda politica cittadina, regionale e nazionale. Un’occasione per parlare a imprenditori, rappresentanti di categorie e organizzazioni sindacali che illustreranno al leader del centrodestra possibili soluzioni e proposte da portare al tavolo del futuro governo nazionale.



# Cambi di casacca: i record di Sala d'Ercole



*La storia recente dei gruppi parlamentari all'Ars è stata scandita da numerosi "traslochi" da parte dei deputati*

PALERMO di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

## 3' DI LETTURA

PALERMO – Chi di cambi di casacca ferisce, di cambi di casacca perisce. La storia recente dei gruppi parlamentari all'Ars è stata scandita da numerosi "traslochi" da parte dei deputati siciliani eletti sotto l'egida del partito x e approdati strada facendo al partito y. Sono poche le bandiere nel mondo del calcio che vestono sempre la stessa maglia figuriamoci altrove. Al netto delle scissioni legate a tsunami di carattere nazionale e della sacrosanta assenza del vincolo di mandato, la pratica del cambio di casacca è operazione che lascia spesso perplessi quantomeno gli elettori. Una carrellata dei cambi di maglia avvenuti nel corso della legislatura che ci lasciamo alle spalle rende l'idea di quanto la pratica sia diffusa in terra sicula. I numeri parlano da soli. Il mosaico dei gruppi parlamentari ha perso ed acquisito tasselli cambiando il volto della geografia di sala d'Ercole varie volte. Due le diaspore più consistenti, vere e proprie migrazioni di massa. La prima è quella legata alla scissione di Matteo Renzi che dà una mazzata al gruppo dem con l'addio di ben tre deputati: Luca Sammartino e Giovanni Cafeo (entrambi qualche tempo dopo aderiranno alla Lega di Matteo Salvini insieme a Carmelo Pullara eletto nelle liste degli autonomisti) e Giovanni Laccoto (che indosserà invece la maglia leghista alle prossime elezioni regionali dopo avere trascorso il reso della legislatura nel gruppo renziano con i sicilfuturisti Nicola D'Agostino ed Edy Tamaio adesso in corsa con i berluscones). I dem passano così da 11 a 7 deputati, ai Renzi's boys infatti va aggiunta Luisa Lantieri che saluta il Pd per approdare ai lidi di Ora Sicilia e concludere la legislatura nel gruppo di Forza Italia. La seconda cesura è lo strappo degli ex grillini (Angela Foti, Elena Pagana, Matteo Mangiacavallo, Sergio Tancredi) che danno vita ad Attiva Sicilia, gruppo che a fine legislatura si federa con Diventerà Bellissima e che alle prossime elezioni regionali correrà sotto la bandiera di Giorgia Meloni. Del manipolo originario faceva parte anche la deputata Valentina Palmieri poi approdata al misto. Alcuni gruppi nel frattempo si sono addirittura passati a miglior vita. E' il caso di Ora Sicilia con conseguente diaspora dei suoi componenti: Luigi Genovese (eletto in Forza Italia) approdato nel misto, Daniela Ternullo (eletta tra le fila di popolari e autonomisti) transitata nel gruppo azzurro e Toto Lentini (eletto tra i berluscones che dopo un breve soggiorno in Fratelli d'Italia chiude la legislatura sotto l'egida degli autonomisti e che il 25 settembre tenterà di tornare all'Ars candidandosi in Forza Italia). Tribolate le storie di Forza Italia e Udc che nel corso della legislatura hanno visto andare via e approdare numerosi parlamentari. Lo scudo crociato ha perso Danilo Lo Giudice, il delfino di Cateno De Luca al quale è subentrato, eletto nelle fila dell'Udc poi transitato al misto, Vincenzo Figuccia salito sul Carroccio di Matteo Salvini e Margherita La Rocca Ruvolo transitata in Forza Italia. Gli azzurri hanno visto più volte aprirsi e chiudersi le porte del proprio gruppo, facendo proseliti (il caso di Elio Caputo arrivato a sala d'Ercole in quota Fdl-Lega) ma anche perdendo pezzi (Rosanna Cannata transitata a Fdl, Orazio Ragusa passato alla Lega e Marianna Caronia eletta tra le fila forziste,

poi approdata al Misto che dopo una breve parentesi nella Lega torna al misto per poi tornare in Forza Italia e infine salire nuovamente Carroccio. Che cosa ci aspetterà al prossimo giro lo scopriremo solo vivendo ma se il buongiorno si vede dal mattino (i salti della quaglia pre elettorali) il futuro non promette benissimo.

# Cordaro: “Udc liquefatta, perché ho scelto Giorgia Meloni”



*L'assessore spiega le (sue) ragioni di una rottura. E di un cambio,*

INTERVISTA A TOTO CORDARO di Roberto Puglisi

6 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

**Assessore Cordaro, lei è passato con 'Fratelli d'Italia'. Da moderato e centrista, non si sarà spostato un po' troppo a destra?**

“Ho conosciuto gli amici di FdI in questi cinque anni. Sono persone capaci, guidate da una leader eccezionale. Condividiamo gli stessi valori, come la patria e la famiglia. E io ricomincio, senza candidarmi, con una storia nuova”.

*Toto Cordaro, assessore del governo Musumeci che sta per concludere la sua esperienza, ha comunicato l'inizio della sua avventura **nelle file dei meloniani**, dopo le vicende nell'Udc. Una storia con molte polemiche.*

**Perché si giunse a questo?**

“Intanto, mi lasci dire che ho servito la Sicilia, in questi anni, con trasparenza, rigore e abnegazione. Serviva offrire un modello di coerenza e penso che ci siamo riusciti, insieme”.

**Sì, ma quel modello, come lei lo descrive, non darà il bis. Il presidente Musumeci non sarà ricandidato, come è noto. Le dispiace?**

“Mi dispiace. Trovo gli eventi che hanno determinato la mancata candidatura del presidente francamente incomprensibili. Con lui ho avuto un rapporto politico e umano fortissimo. Avrei guidato la sua lista, se fosse stato in campo”.

**Invece non lo è, se ne faccia una ragione. Di conseguenza?**

“Sono tornato in quella che pensavo fosse la casa dei moderati, nell’Udc, per cercare di riflettere insieme sul da farsi e sulle prospettive. Mi sono incontrato con Lorenzo Cesa, il segretario. Ho difeso il partito e mi sono messo al lavoro. A fronte di una battaglia politica, il 19 agosto scorso, c’è stata una riunione che non esito a definire surreale”.

**Chi era presente?**

“Eravamo io, Roberto Lagalla, Decio Terrana e Mimmo Turano. Io e Roberto abbiamo cercato di impostare una discussione per mettere insieme le liste, con nomi di qualità. Ma...”.

# Gli insulti al “nemico” come metodo per il consenso



*Allora, mi pongo e pongo una domanda: sono mutati i parametri per definire il valore e la credibilità di un politico?*

SEMAFORO RUSSO di Pippo Russo

0 Commenti Condividi

## 2' DI LETTURA

Nel concordare parola per parola con l'articolo di Roberto Puglisi (“Caro ‘Scateno’, ma sei sicuro di fare la cosa giusta?) devo confessare che non sono stati gli insulti del candidato alla presidenza della Regione Siciliana Cateno De Luca nei confronti di un giornalista, del suo giornale (rei, afferma, di diffondere notizie false a danno delle sue liste) e degli organismi rappresentativi della stampa ad attirare la mia attenzione.

Ognuno, politico o non, si qualifica secondo l'immagine di sé che vuole o può offrire alla gente. Mi ha piuttosto impressionato ciò che probabilmente sta dietro la sortita dell'ipereccitato De Luca. Sì, perché il costante (e legittimo) obiettivo dell'ex sindaco di Messina, spesso salito agli onori della cronaca per simpatiche bizzarrie di vario genere, è quello di far lievitare i consensi verso la sua candidatura e, basta leggere i numerosi commenti al famoso video in cui si viene sommersi da una valanga di volgarità indirizzate al giornalista di cui sopra, sembra riuscirci, usando senza scrupoli, è il caso di dirlo, ogni mezzo.

Allora, mi pongo e pongo una domanda: sono mutati i parametri per definire il valore e la credibilità di un politico? Io pensavo che fosse importante la limpidezza della propria storia, ciò che hai realizzato nelle istituzioni o, se neofita in politica, nella tua vita sociale e professionale; pensavo fosse importante lo stile, il garbo, insomma l'eleganza con la quale porti avanti le tue idee, proponi i tuoi argomenti, sostieni le tue ragioni, magari con fermezza, per carità, quando credi di aver subito un torto. Pensavo, anche, apoteosi della mia ingenuità, che i politici avessero il compito di indicare all'opinione pubblica, all'elettorato, dando l'esempio, i principi e i valori della nostra Costituzione, come la sacralità della libera informazione, il rispetto dell'avversario, la scelta del confronto democratico e civile, mai velenoso, evitando, al contrario, di stimolare istinti e comportamenti violenti (seppure violenza "semplicemente" verbale).

Sbagliavo. Vuoi apparire un buon politico, credibile e in grado di cambiare le cose nella terra del Gattopardo martoriata da politicanti e malapolitica? Scegli un nemico, fatti sopra un video e riempilo di insulti, più pesanti sono meglio è. Sarai per il popolo il rivoluzionario che la Sicilia attendeva da decenni e potresti vincere. Facile, no?

# Cantieri Culturali, dopo 50 anni rinasce il padiglione 7: "Lì eventi e festival, sarà uno Spasimo contemporaneo"

Taglio del nastro per Averna Spazio Open. Il cosiddetto "Spazio Incolto" inaugura dopo un importante progetto di riqualificazione urbana portato avanti dal noto brand di amari. Si tratta di uno degli ultimi tasselli della imponente azione di rigenerazione urbana partita dall'acquisto dell'area delle ex fabbriche Ducrot



Averna Spazio Open ai Cantieri Culturali alla Zisa

Da area industriale, tra le più importanti del '900, a epicentro di produzione culturale di quella sfaccettata macchina che è la città di Palermo. Tutto pronto per il taglio del nastro di Averna Spazio Open. Da oggi, il padiglione 7, il cosiddetto Spazio Incolto dei Cantieri Culturali alla Zisa aprirà i battenti dopo un importante progetto di riqualificazione urbana portato avanti da Averna, il noto brand di amari, in collaborazione con la comunità dei Cantieri Culturali alla Zisa. Si tratta di uno degli ultimi tasselli della imponente azione di rigenerazione partita dall'acquisto dell'area delle ex fabbriche Ducrot avvenuta a metà degli anni '90. Per la serata inaugurale di ieri sera aperta alla stampa e alle istituzioni a salire sul palco è stato Roy Paci, mentre oggi sarà il **Beat Full** a battezzare gli eventi aperti al pubblico di questo nuovo spazio.

La città, gli operatori culturali e in generale i siciliani da tempo chiedevano un luogo di espressione, un vero e proprio anticorpo in grado di ridefinire e orientare l'identità culturale di Palermo. E così è stato. Dopo un anno di gestazione e il progetto dell'architetto Francesca Italiano prende vita Averna Spazio Open. Realizzato grazie al sostegno e alla volontà di Averna di fare un dono alla città di Palermo e alla Sicilia, in collaborazione con Affari Pubblici, agenzia specializzata in progetti di rigenerazione urbana dal forte impatto sociale, con il community hub Cre.Zi. Plus e con il lavoro di coordinamento dell'associazione Cantieri Culturali alla Zisa Ets, questo spazio di oltre 2000 metri quadrati sarà teatro dei più importanti

eventi culturali del capoluogo siciliano. S'inizia con il Beat Full Fest (dal 31 agosto al 3 settembre) che porterà tra gli altri Miss Keta sul palco di Averna Spazio Open. Si prosegue con Sponde Sonore (sempre a settembre), il Festival Mercurio (da settembre a ottobre), Piano City (a ottobre) e tanto altro ancora in fase di definizione.

## Nasce Averna Spazio Open, l'ex "spazio incolto"

ai Cantieri Culturali alla Zisa



L'ex "spazio incolto", abbandonato da anni, è stato interamente riprogettato per trasformarsi in una piazza giardino con piante ed erbe aromatiche, con un'area relax che oggi diventa palco per eventi e concerti, con tavoli e sedute a disposizione per studiare e lavorare, con un anfiteatro ma anche con un bar all'aperto. Un luogo di incontro e socialità per il quartiere, per le realtà che operano ai Cantieri e per tutti i cittadini. Ma anche un giardino urbano condiviso che diventerà sempre più rigoglioso nel corso dei prossimi due anni, grazie alla collaborazione della comunità chiamata a partecipare attivamente ai laboratori di giardinaggio e a far dono di fiori e piante.

Lo spazio sarà a disposizione degli operatori culturali che ne sposano il "mood". Averna Spazio Open, infatti, non solo sarà destinato ad eventi di qualità che possano essere di interesse per la comunità locale, ma è a caccia di idee. È già attiva la "call for ideas", un modo per mettere al servizio dello spazio la creatività dei tanti talenti dell'Isola che hanno la possibilità così di proporre temi, iniziative e attività da realizzare all'interno del nuovo hub culturale dei Cantieri Culturali alla Zisa.

Per partecipare basterà compilare il form sul sito [www.avernaspaziopen.it](http://www.avernaspaziopen.it) indicando il titolo e la descrizione dell'idea, accompagnati dai propri dati personali. Una volta validate, le idee migliori saranno pubblicate sul sito e sottoposte a un meccanismo di votazione online; quelle che otterranno più voti (cuori) da parte degli utenti del web saranno tenute in considerazione da Averna e dall'Ets Cantieri Culturali alla Zisa e diventeranno fonte di ispirazione nella costruzione del palinsesto di Averna Spazio Open.

Ma non solo. Averna Spazio Open si apre pure ai promotori professionisti. Potranno essere accolte, infatti, anche proposte strutturate di eventi, manifestazioni, installazioni, workshop e incontri. Obiettivo? Affermarsi come una fucina creativa pronta ad ospitare gli appuntamenti artistici e culturali della Sicilia, aprendosi alle contaminazioni e al know-how degli addetti ai lavori. Per presentare una proposta sarà sufficiente inviare una mail all'indirizzo [progetti@avernaspaziopen.it](mailto:progetti@avernaspaziopen.it) che ne racconti il concept e ne descriva il programma. Tutti i progetti ricevuti saranno analizzati da Averna e dall'associazione dei Cantieri Culturali alla Zisa e i migliori potranno ottenere una serie di benefit sulla concessione e sull'utilizzo di Averna Spazio Open.

A tagliare il nastro il sindaco Roberto Lagalla: "E' questo un momento importante per la città di Palermo. Desidero ringraziare Campari per avere voluto ribadire una connessione con un marchio famoso della Sicilia che torna in Sicilia e torna in Sicilia appellando un nuovo luogo, un nuovo luogo dell'incontro, una nuova piazza, una nuova agorà. Un luogo in cui i ragazzi, i cittadini, le cittadine possono tra loro interagire, ascoltare musica e avere il senso e la profondità di una Palermo che sta cambiando. Uno Spasimo contemporaneo che da oggi viene restituito alla città".



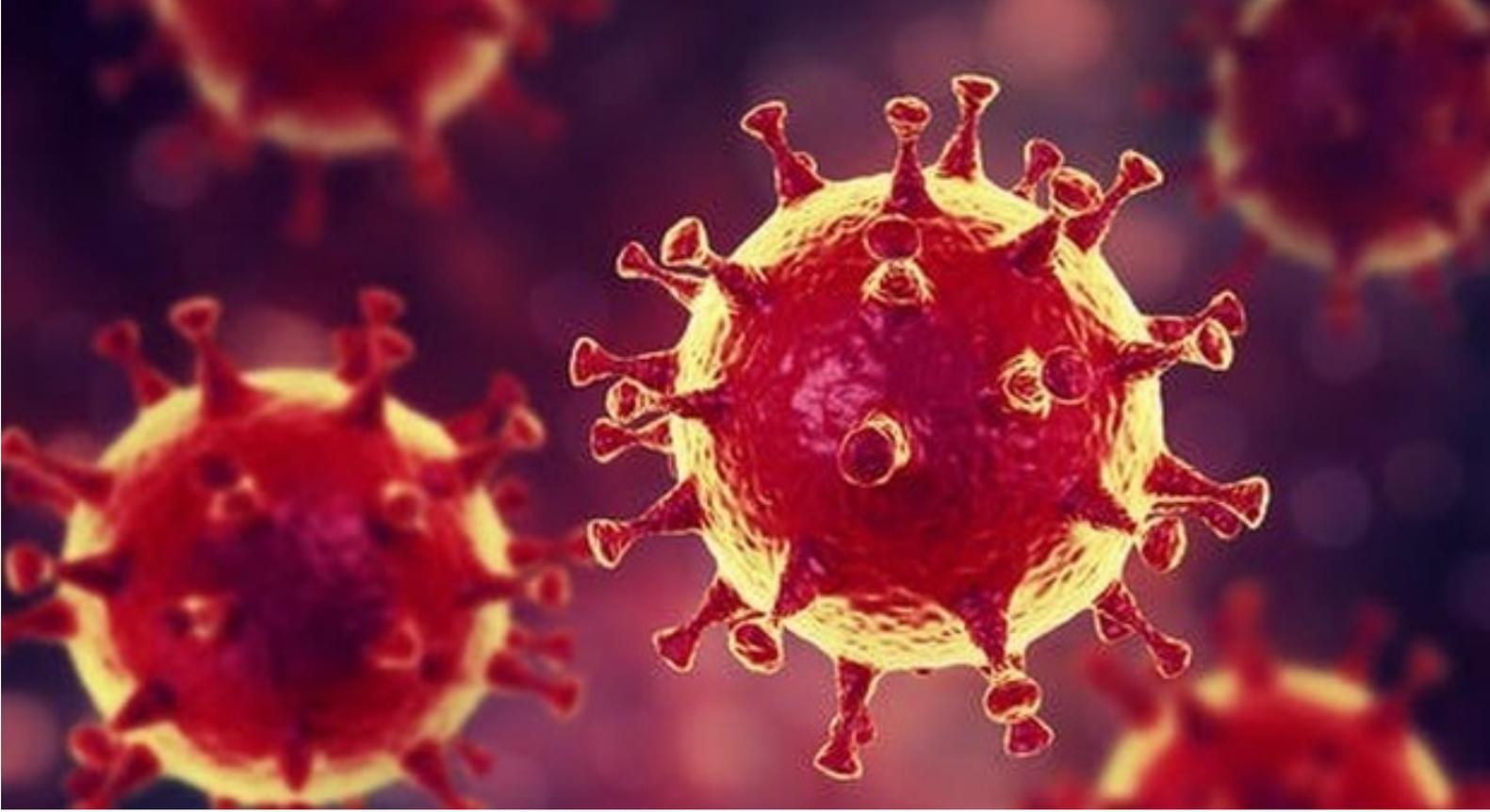
Filippo Pistoia, project manager di Averna Spazio Open e founder di Cre.Zi. Plus, spiega che “in questi ultimi anni i Cantieri Culturali alla Zisa stanno vivendo un importante processo di rivitalizzazione: decine

di nuovi centri culturali sono nati di recente trasformando l'area in un Polo Culturale Integrato. L'apertura di Averna Spazio Open è un nuovo, fondamentale tassello per rafforzare l'offerta culturale della città, su un piano internazionale e in un equilibrio con i desiderata della comunità abitante dei Cantieri Culturali alla Zisa”.

“Averna Spazio Open nasce dalla volontà di Averna di restituire valore concreto al territorio e alla comunità di origine - commenta Clarice Pinto, direttore marketing Campari Group - e dimostra l'importanza della collaborazione tra pubblico e privato. A distanza di oltre 150 anni dalla sua nascita, a Caltanissetta, Averna offre così in dono alla città di Palermo e a tutta la Sicilia un luogo di incontro, socialità e produzione culturale. Averna Spazio Open sarà un luogo di progettualità condivisa, che prenderà vita grazie soprattutto alla partecipazione della comunità locale e degli operatori culturali. Sarà un luogo aperto alle persone, alle idee e ai talenti”.

L'assessore all'Urbanistica Maurizio Carta, invece, afferma che “lo spazio Averna ai Cantieri Culturali alla Zisa è un importante booster della rigenerazione urbana per tre motivi: innanzitutto riqualifica con attività culturali e creative uno spazio prezioso che era rimasto per troppi anni inutilizzato, poi agevolerà le attività dei diversi soggetti culturali cittadini che potranno trovare spazi adeguati al loro talento, infine inaugura una nuova stagione in cui un importante sponsor privato investe nella strategia di Palermo città creativa e attrattiva”. A fargli da eco l'assessore alle Politiche culturali Giampiero Cannella: “Un'iniziativa lodevole che permette ai Cantieri Culturali di aprirsi al territorio con nuove proposte culturali, grazie ad un interessante progetto di rigenerazione urbana”.

# Covid, quarantena "scorciata" in arrivo per asintomatici e "lungo-positivi"



In via di limatura le nuove regole della Salute sull'isolamento domiciliare delle persone positive al Covid-19 asintomatiche: troveranno posto in una circolare del ministro Speranza dopo che il 29 agosto si è riunito il Consiglio superiore di Sanità per dare il suo parere sulla quarantena "leggera". In seguito alla valutazione degli esperti il ministero dovrebbe riscrivere i criteri: sulla scia di quanto già deciso in altri Paesi ci dovrebbe essere una riduzione dell'isolamento a 5 giorni (dai 7 attuali) se si risulta senza sintomi da almeno 48 ore e se si ha un test negativo già al quinto giorno. Per i casi di positività "lunga" invece si punterebbe a concludere l'isolamento al massimo dopo 15 giorni dai 21 attuali, in considerazione della minore infettività dopo due settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Liberi professionisti, per infortunio o malattia Enpam aiuta a far quadrare i conti

Il sussidio dura fino a due anni e corrisponde all'80% del reddito dichiarato

*di Chiara Stella Scarano*



Per i camici bianchi che lavorano in regime di **libera professione**, dover sospendere l'attività a causa di un problema di salute non banale è un imprevisto particolarmente seccante (oltre che preoccupante) cui far fronte. Fortunatamente, Enpam prevede il **diritto ad un'indennità** per tutti questi casi. Esaminiamoli nello specifico.

## Chi può chiedere l'indennità

Come si legge sul sito dell'Enpam, i liberi professionisti che in caso di infortunio o malattia possono chiedere l'apposita indennità sono quelli che:

- hanno **tre anni solari di iscrizione e contribuzione alla gestione Quota B** del Fondo di previdenza generale, di cui uno nell'anno che precede la malattia o l'infortunio;
- sono **in regola con gli adempimenti dichiarativi e contributivi** al Fondo di previdenza generale;
- sono diventati **inabili in modo temporaneo e assoluto** a causa di una malattia o di un infortunio per un **periodo superiore a 30 giorni continuativi**;
- hanno **sospeso tutte le attività professionali** (come liberi professionisti, convenzionati, dipendenti);
- non hanno compiuto 68 anni di età;

- non sono pensionati della gestione Quota B;
- non hanno presentato domanda di pensione per inabilità assoluta e permanente;
- non hanno diritto per lo stesso periodo all'indennità di maternità
- non hanno diritto per lo stesso periodo all'indennità di gravidanza a rischio

## Termini e importo dell'indennità

L'indennità, come spiegato sulla pagina della Fondazione, decorre a partire **dal 31° giorno dalla data dell'infortunio o della malattia per un massimo di 24 mesi**(anche non continuativi nell'arco degli ultimi 48 mesi).

Per camici bianchi che versano i contributi **con l'aliquota piena** il sussidio corrisponderà all'**80 per cento del reddito dichiarato** ai fini della Quota B, mentre per coloro che versano i contributi con l'aliquota ridotta il sussidio viene calcolato in base alla percentuale versata.

## Indennità per gravidanza a rischio

Il caso della **gravidanza a rischio rappresenta una fattispecie a parte per la quale** è prevista una tutela specifica. Questa, si legge sul sito Enpam, spetta all'iscritta purché abbia sospeso tutte le attività lavorative, non abbia già diritto a un trattamento economico per gravidanza a rischio da altre gestioni previdenziali obbligatorie, e non sia tutelata da altre indennità economiche per malattia, per TBC o per disoccupazione.

**L'indennità decorre dal primo giorno in cui viene diagnosticata** la gravidanza a rischio. Non vanno considerati i i periodi eventualmente già coperti da polizza assicurativa per malattia né quelli retribuiti dalle aziende sanitarie oppure i periodo coperti dalle prestazioni per inabilità temporanea dell'Enpam (come per le libere professioniste iscritte alla gestione Quota B dell'Enpam). **L'assegno è giornaliero** e viene stabilito annualmente dal Consiglio di amministrazione dell'ente.

Mercoledì 31 AGOSTO 2022

## Il capitale umano nella salute mentale

***Nessuna reingegnerizzazione dell'architettura organizzativa dei servizi per la salute mentale potrà avere successo senza prima ricostituire il capitale umano e professionale che opera nei servizi di salute mentale ai diversi livelli***

### Introduzione

In un [recente contributo](#) sulle modalità per affrontare l'emergenza salute mentale abbiamo concentrato l'attenzione sulla necessità di un intervento straordinario per arginare il "cedimento strutturale" che il sistema di cura per la salute mentale presenta ormai da anni.

L'auspicato rifinanziamento straordinario della Salute Mentale (e degli altri macro-livelli di assistenza palesemente sottofinanziati) dovrà tuttavia accompagnarsi a misure idonee ad evitare di "fare il pieno di benzina a un'auto col motore in panne". In altri termini, se la rinnovata sensibilità di opinione pubblica e politica alla salute mentale determinerà un deciso rafforzamento del sistema pubblico di cura - oggi nel pieno di una crisi di mezzi che rischia di divenire rapidamente crisi dei suoi principi fondanti, della sua identità storica - è necessario contemporaneamente intervenire sui dispositivi che hanno contribuito a indebolirne la resilienza e rischiano di vanificare la ripresa.

Consapevoli che nessuna reingegnerizzazione dell'architettura organizzativa dei servizi per la salute mentale potrà avere successo senza prima **ricostituire il capitale umano e professionale** che in questi servizi opera.

### La "tecnologia umana" dei servizi per la Salute Mentale

Per comprendere lo stato di sofferenza in cui versano i servizi per la SM occorre affidarsi alla neutrale franchezza dei numeri. Lo standard di riferimento tutt'ora in vigore per la quantificazione del personale dei DSM è quello riportato nel DPR 1° novembre 1999 di approvazione del Progetto Obiettivo "Tutela Salute Mentale 1998-2000"[\[1\]](#): **1 operatore su 1500 abitanti (67 operatori per 100.000)**.

Applicando questo rapporto alla popolazione residente di età  $\geq 18$  a. (49.885.100 al 1° gennaio 2021) si ottiene il numero complessivo di professionisti che dovrebbero operare nei DSM: **33.423**.

L'attuale dotazione di personale dei DSM italiani viene riportata negli ultimi dati pubblicati dal Ministero della Salute: sono in servizio **28.807 operatori (ossia 57,4 per 100.000 abitanti adulti residenti)**, di cui 25.754 dipendenti a tempo pieno, 1789 dipendenti part-time e 1264 convenzionati. La **carezza**, calcolata conservativamente rispetto allo standard fissato oltre 20 anni fa, è **pari a circa 4.600 operatori**.

Il lento, graduale processo di depauperamento dei servizi per la salute mentale del quale oggi verifichiamo le drammatiche conseguenze **si realizza principalmente negli ultimi 10 anni**. Ancora nel 2001, infatti, un'indagine condotta dal Ministero della Salute riportava la presenza nei Dipartimenti di Salute Mentale di **34.446** unità di personale, un numero addirittura più alto di quello previsto dal DPR del '99.

Cosa ha prodotto questo stillicidio? Due provvedimenti importanti per la sanità pubblica hanno segnato gli ultimi lustri: l'adozione di un tetto di spesa per il personale e la definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi, relativi all'assistenza ospedaliera.

### Il tetto di spesa per il personale, il DM 70/2015 e il Decreto Calabria

Le Regioni sono tenute a rispettare un **tetto di spesa per il personale del SSN**: questa prescrizione, introdotta dal ministro Tremonti nella **finanziaria 2010**[\[2\]](#) con l'obiettivo dichiarato di contenere la spesa sanitaria, fuori controllo in molte aree del Paese, ancorava l'ammontare complessivo della spesa per il personale al consuntivo

2004 diminuito dell'1,4%. La norma, inizialmente limitata al triennio 2010-2012, venne successivamente estesa a tutto il 2020[3] passando immodificata attraverso i successivi Governi Monti, Letta, Renzi.

Gli effetti di questo dispositivo sono stati così commentati dal **Forum per il Diritto alla Salute**: “... *il blocco delle assunzioni nella Pubblica Amministrazione, più stringente per le Regioni in piano di rientro e commissariate, è stato regolarmente aggirato da un vero e proprio “falso in bilancio” tramutando le “spese per il personale” in “spese per l’acquisizione di beni e servizi” (che nascondono comunque l’acquisizione di manodopera) ...*”. In Salute Mentale, questo ha corrisposto a un incremento notevole dell’offerta residenziale e semi-residenziale acquistata dal privato imprenditoriale e dalla cooperazione sociale. L’applicazione di meccanismi contrattuali che pongono scarsa attenzione alla qualità dei processi abilitativi e di inclusione, a vantaggio di economie di scala, e l’assoluta carenza di valutazioni d’esito, hanno contribuito ad alimentare derive neo-istituzionalizzanti.

Non vanno inoltre sottovalutati gli effetti indiretti del **DM 70/2015**: l’esigenza di asseverare l’assistenza ospedaliera a precisi standard di personale e di attività (pena la chiusura di reparti o di interi presidi ospedalieri) a bilancio invariato, si è scaricata in molti casi sui servizi territoriali e di prevenzione, che sono stati gradualmente defianziati nella loro componente di spesa più rilevante, quella per le risorse umane. **Per i servizi di salute mentale** questo ha significato la necessità di concentrare il personale nei presidi ospedalieri, i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura, indebolendo ulteriormente la capacità di offerta dei servizi territoriali.

Ma torniamo al tetto di spesa per il personale: nel 2019, con un emendamento al c.d. **Decreto Calabria**[4] la Ministra Grillo introduceva un progressivo innalzamento del tetto, pari al 5% dell’incremento del Fondo Sanitario Regionale rispetto all’esercizio precedente. Dopo le deroghe al tetto di spesa operate dalla legislazione d’urgenza in periodo pandemico, la finanziaria 2022 (L. 234/2021) all’Art.1, c. 269a, ha innalzato ulteriormente il tetto al 10% dell’incremento del FSR.

È stato tuttavia già notato che il meccanismo introdotto dal c.d. Decreto Calabria ha acuito anziché ridurre le già forti disuguaglianze inter-regionali. Le Regioni “virtuose” - quelle che hanno alimentato i bilanci d’esercizio anche con risorse proprie – hanno infatti maggiori possibilità di investimenti in personale in quanto maggiore risulterà l’incremento del FSR rispetto all’anno precedente.

### **Le strategie adottate nell’emergenza pandemica**

Nel 2020 - primo anno della pandemia - nonostante le deroghe al blocco delle assunzioni e l’allocazione di risorse aggiuntive per assunzioni a tempo determinato, la dotazione di personale dei servizi di Salute Mentale rimaneva sottodimensionata, vuoi per la penuria di personale medico determinata dall’“imbuto formativo” di accesso alle scuole di specializzazione, vuoi per la scarsa attrattività di un impiego “a termine”.

Le modalità adottate dalle Aziende sanitarie per far fronte alle carenze di personale hanno spesso prodotto criticità aggiuntive: dall’accentramento del personale sulle funzioni di emergenza-urgenza, alla chiusura di Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC), specie quelli presenti in aree periferiche, al reclutamento con contratti libero-professionali di specialisti “ad ore” per la copertura dei turni di guardia, all’affidamento di funzioni cruciali dell’assistenza a cooperative di servizi. Lo squilibrio tra domanda (concorsi banditi) e offerta (numero limitato di professionisti) ha determinato ulteriori effetti perversi: i candidati idonei – disponendo di più frequenti opportunità di collocazione – hanno dato luogo a rapidissimi turnover da un’azienda all’altra, a tutto discapito della continuità assistenziale. La conseguenza è stata una minore capacità di dare risposta alla domanda di assistenza che nel frattempo è notevolmente cresciuta. Peraltro, già in periodo pre-pandemico [avevamo documentato](#) come i Servizi fossero in grado di dare risposte appropriate a poco più del 50% dell’utenza in contatto.

A sua volta, il personale che opera in équipes cronicamente sotto organico è esposto a carichi di lavoro insostenibili, con maggior rischio di burnout, incompatibili con la complessità dei percorsi terapeutici da condurre. Si è stabilito così un circolo vizioso: sono sempre più numerosi i professionisti che decidono di uscire dai ruoli del SSN a favore di più remunerative prospettive private o anticipando la pensione, mentre l’accresciuta domanda di assistenza si ripartisce sui colleghi rimasti in servizio, aumentando ulteriormente - in assenza di turnover - i carichi di lavoro individuale.

Il danno più grave prodotto dalla mancata attenzione alla “tecnologia umana” dei servizi per la salute mentale, ossia di personale in numero adeguato al fabbisogno, adeguatamente formato sul piano professionale,

relazionale e del lavoro d'equipe, è costituito dal ripresentarsi di una psichiatria che si connota come una branca della specialistica ambulatoriale, che usa lo psicofarmaco come principale (o unico) strumento terapeutico e che invia al ricovero ospedaliero o residenziale i casi che non (cor)rispondono alla semplificazione dell'offerta terapeutica. Questa deriva culturale ha un'altra caratteristica: una volta consolidata nelle prassi operative essa diviene assai difficilmente modificabile, anche con la (tardiva) iniezione di risorse fresche.

### **Imparare dagli errori: rafforzare e valorizzare la “variabile umana” in Salute Mentale**

Come si è detto, la carenza di personale nei servizi di salute mentale è attualmente molto rilevante e peggiorerà nei prossimi 2-3 anni, ad esito di una programmazione che è eufemistico definire poco accorta. Fare fronte alla crisi attuale può consentire, tuttavia, riforme strutturali da tempo attese.

La **prima** riguarda la **definizione di standard** organizzativi, quantitativi e qualitativi per la salute mentale. Purtroppo, né il PNRR né il DM 77/2022 hanno dedicato attenzione a quest'area dell'assistenza territoriale, rinviando ad un atto successivo l'integrazione del DM 77. Questo provvedimento dovrà tener conto dell'incremento della domanda registrato negli ultimi 20 anni, **prevedendo un corrispondente incremento del rapporto operatori / popolazione residente**, ed avere una coerenza tale da superare le differenti capacità attuative regionali.

La **seconda** interessa la **programmazione dei percorsi formativi**. Osservando la situazione che si è delineata negli anni passati, si ha l'impressione che la programmazione sia stata dettata più dalle caratteristiche e dai “desiderata” delle scuole di specializzazione che dal reale fabbisogno di professionisti necessari al funzionamento del SSN. Eppure non sono mancate le [analisi](#) che hanno segnalato, per singola specializzazione e per ciascuna Regione, le carenze attese. Varrà la pena ricordare che **la spesa per i contratti di formazione specialistica** dei medici è sostenuta da uno stanziamento annuo di € 173.010.000 del **Fondo Sanitario Nazionale**. Per far fronte all'emergenza il Ministero della Salute ha incrementato i contratti di formazione specialistica da 8mila nel 2019 a 13.400 nel 2020 e 17.400 nel 2021. In proporzione, sono significativamente aumentati anche quelli in psichiatria: **dai 280** contratti coperti con fondi statali del 2018-19 **a 717** nel 2020-21. Di questi, 217 sono finanziati con fondi PNRR (DM Salute del 9.7.21, art. 2, c. 2). In breve, tra 3-4 anni potrà partecipare ai concorsi un numero di medici significativamente maggiore rispetto agli anni scorsi, ma per gli anni a venire la programmazione del fabbisogno di specialisti per il SSN dovrà essere adeguatamente presidiata dalle amministrazioni regionali, cui compete la responsabilità organizzativa e gestionale dei servizi sanitari.

La **terza** attiene alla **riforma della formazione medica**. Il tema ha valenza generale, ma in psichiatria assume importanza specifica. In termini generali, l'attuale sistema formativo post lauream, quando lo si confronta con altri paesi occidentali [è stato giudicato](#) “*obsoleto ed espressione di un arroccamento dell'Università che, pur di non perderne l'egemonia, è disposta a barattare la qualità formativa e la performance dell'intera programmazione di medici specialisti*”. La formazione specialistica in psichiatria presenta peculiari elementi di criticità, facilmente evidenziabili da chiunque abbia incarichi di responsabilità all'interno dei Dipartimenti di Salute Mentale e debba verificare le competenze del personale neo-assunto. L'elaborazione di progetti terapeutico-riabilitativi personalizzati volti a perseguire obiettivi di capacitazione e di inclusione sociale e non solo di contenimento farmacologico dei sintomi, la gestione di casi complessi multiproblematici, l'integrazione sociosanitaria, il rapporto di collaborazione con il privato sociale e l'associazionismo, la stessa capacità di lavoro in equipe multiprofessionali, sono solo **alcune delle aree in cui la formazione accademica non sembra sufficiente**. I limitati tempi di presenza presso le reti formative dei servizi territoriali, inoltre, non consentono ai giovani specializzandi di vicariare a questi limiti. L'incremento degli accessi alle scuole di specializzazione, con un numero di medici più che raddoppiato a fronte di spazi e docenti rimasti identici ha acuito queste criticità. È il momento insomma di mettere mano a una **riforma del DLgs 368/2019**, individuando Ospedali, Distretti Sanitari, Dipartimenti di Salute Mentale in grado di svolgere, per ricchezza della casistica e competenza dei professionisti, **attività formativa equamente condivisa tra Università e SSN**, inquadrando sin dal primo anno i professionisti nel SSN con *veri* contratti di lavoro commisurati al livello di autonomia conseguita.

La **quarta** riguarda le modalità di **svolgimento dei concorsi pubblici**. L'attuale modalità prevede che ciascuna Azienda Sanitaria bandisca, sulla base del proprio fabbisogno, una selezione ad hoc. Il singolo candidato che aspira a conseguire il ruolo di dirigente del SSN può legittimamente presentare una domanda per ciascuna

selezione. Non è infrequente osservare gli stessi nominativi presenti in due, tre o più procedure concorsuali nella stessa Regione. Ne risulta un sovraccarico procedurale per più amministrazioni, il coinvolgimento di un numero elevato di commissari e l'imprevedibilità di una stabile copertura dei posti vacanti, per la possibile scelta in successione di Aziende Sanitarie diverse da parte degli idonei. Diverso sarebbe se, a cadenza determinata, fosse bandita un'**unica procedura di selezione valevole per l'intero territorio regionale**, con espressione da parte del professionista di un numero ristretto di sedi preferenziali, proporzionale al numero di Aziende Sanitarie. Una modalità del genere, peraltro già applicata in alcuni contesti regionali, avrebbe anche il vantaggio di azzerare i tempi intercorrenti tra la materiale disponibilità del posto vacante e la sua copertura.

Vanno infine citati gli interventi che potrebbero interessare gli **incentivi economici per il personale**, dalla regolamentazione (e defiscalizzazione) del **lavoro aggiuntivo**, all'integrazione da corrispondere al personale che presta **servizio in aree interne o disagiate**, o per le quali vadano ripetutamente deserte le procedure di selezione.

In conclusione, prima di [ricorrere a personale di altri Paesi](#) molto può essere fatto per impegnare al meglio e sostenere le risorse umane e professionali disponibili e – attraverso un'azione riformatrice – costruire presidi di resilienza che rafforzino la struttura e la capacità di risposta del nostro SSN.

**Fabrizio Starace**

*Direttore DSMDP AUSL di Modena*

*Presidente Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica*

*Presidente Sezione IIIa Consiglio Superiore di Sanità*

*Note:*

[1] *Gazzetta Ufficiale n. 274 del 22.11.1999*

[2] *Art.2, c.71 della L.191/2009*

[3] *Art.17, c.3 della L.111/2011*

[4] *Art.11, DL 30.4.19 n.35*

Mercoledì 31 AGOSTO 2022

## Sanità ed elezioni. Programmi vaghi che rivelano l'impotenza della politica

*Gentile Direttore,*

la torrida estate 2022 ha registrato segnali preoccupanti su diversi fronti caldi sanitari, ripetutamente segnalati dalle cronache giornalistiche:

la paralisi della sanità calabrese che ha lanciato un SOS a 500 specialisti cubani per evitare il naufragio del SSR; l'aggravarsi della crisi endemica dei PS, lasciati a se stessi, che genera esiti paradossali: da un lato l'uscita di scena di numerosi medici, stremati da turni e stress, e dall'altro l'offerta delle Cooperative che a copertura dei buchi d'organico incassano fino a 1000 Euro a turno; la carenza di medici della cure primarie sul territorio che di mese in mese si accentua per il combinato disposto tra pensionamento anticipato degli ultra sessantenni, causa incertezze sul futuro impegno nelle Case della Comunità, e crisi vocazionale del settore; il deficit di operatori sanitari riguarda anche le RSA alle prese con un difficile equilibrio gestionale tra aumento dei costi e posti vacanti che si riflette sui carichi di lavoro di chi rimane in attività; infine sul versante infermieristico viene segnalato un vuoto negli organici che supera le 65mila posizioni.

Ad esempio la Lombardia nel tentativo garantire un minimo di assistenza ai cittadini che risiedono in una delle oltre mille aree prive di un MMG o PLS, su una "pianta organica" di 7500 posizioni, ha previsto l'attivazione di Ambulatori medici temporanei (AMT) nei giorni feriali rivolti ai cittadini cui non è possibile assegnare un medico. Tutti i medici del ruolo unico di Assistenza Primaria potranno operare in tali ambulatori, anche se con la perdurante carenza di generalisti e medici di CA non sarà facile reperire un numero adeguato di professionisti per seguire le centinaia di migliaia di pazienti. Probabilmente il prossimo ACN introdurrà anche l'aumento del massimale a 1800 ed altri incentivi per il personale, come già prevedono l'AIR lombardo e quello emiliano, per fronteggiare un'emergenza che di mese in mese si aggrava.

In questo panorama non certo confortante, a cui si aggiungono i contraccolpi economici e finanziari della guerra, sono stati presentati i programmi elettorali dei partiti e delle coalizioni con le proposte per la sanità. Il caso Calabria è solo la proverbiale punta dell'iceberg di un disagio diffuso tra i professionisti e del generalizzato gap tra una domanda crescente e un'offerta scarsa che riguarda il SSN. Ebbene, dai programmi elettorali ci si potrebbe aspettare una particolare attenzione verso le carenze che soffocano il sistema ospedaliero e la rete sociosanitaria territoriale, sopra schematizzati, in particolare per le categorie professionali a diretto contatto con la società e le esigenze della popolazione. Alla fine egli anni settanta l'OMS aveva lanciato un ambizioso programma per garantire "salute per tutti nel 2000". Oggi più modestamente ci si poteva aspettare uno slogan del tipo "un medico per tutti entro il....".

La lettura dei programmi elettorali è a dir poco deludente per genericità e vaghezza delle proposte a fronte di problemi concreti ed impellenti. Per alcuni partiti il paragrafo sulla sanità si limita a pochi punti schematici, in forma di slogan e di buoni propositi, mentre in altri casi è più articolato ma sempre all'insegna dell'aspecificità e della fumosità.

Le questioni più urgenti, elencate all'inizio, non vengono prese in considerazione oppure lo sono ma solo con enunciazioni di principio o poco più che auspici. Insomma il panorama di proposte sanitarie per le prossime elezioni e segnala la distanza tra l'urgenza dei problemi e la percezione del ceto politico.

Oppure si tratta di una deliberata vaghezza che rivela l'impotenza ad affrontare questioni complesse e

correggere errori che si sono sedimentati nei decenni, come il pluriennale rinvio degli ACN; insomma non si intravedono soluzioni ragionevoli sul breve periodo per contraddizioni sistemiche che continueranno a concentrarsi in alcuni servizi, con ripercussioni sul resto del sistema di cui fanno le spese cittadini ed operatori, e non solo metaforicamente.

***Giuseppe Belleri***  
*MMG in Pensione*

# Professione e salute cittadini in cima all'agenda elettorale: le proposte degli infermieri alla politica

La Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) diffonde le richieste alle forze politiche. «Le nuove necessità normative per un cambio di rotta sono raggruppabili in tre blocchi: stipendi più alti, riconoscimento competenze specialistiche, valorizzazione formazione infermieristica»

*di Redazione*



Manca meno di un mese alle elezioni e i temi sanitari **non ricevono la giusta attenzione nei dibattiti e programmi elettorali dei partiti**. Tutti sappiamo che la pandemia da Covid-19 ha fatto emergere le criticità del SSN. Ed è per questo che, agli oltre **460mila infermieri iscritti all'Albo in Italia**, rappresentati dalla **Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI)**, alcune modifiche normative **appaiono inderogabili**, a tutela della popolazione.

## **LA FNOPI alla politica: indispensabile cambio di passo**

La FNOPI, in un documento inviato ai vari partiti, **chiede scelte precise**. Innanzitutto, **«assicurare un cambio di passo indispensabile** (soprattutto a fronte del momento storico, che vede a rischio la sostenibilità del sistema sanitario) e la possibilità di garantire a pazienti e cittadini **adeguate risposte ai mutati bisogni di assistenza e salute**».

«Gli infermieri sono pochi rispetto al fabbisogno e la **professione è sempre meno attrattiva**». È l'allarme della FNOPI che ha identificato **tre priorità inderogabili**, inviate alle forze in corsa per le elezioni:

- incremento della base contrattuale e riconoscimento economico dell'esclusività delle professioni infermieristiche;
- riconoscimento delle competenze specialistiche;
- evoluzione del percorso formativo universitario

## Le tre priorità inderogabili

«I posti messi a bando negli Atenei – sottolinea la FNOPI – **spesso non sono saturati**. Il numero di infermieri richiesti sul territorio **non risponde ai numeri di cui l'Italia dispone** anche rispetto ai rapporti previsti dalle analisi internazionali (Oms, Ocse ecc.). E di questa situazione, le cause sono da ricercare anche nel **mancato riconoscimento valoriale ed economico della professione e nell'assenza di prospettive di carriera**».

Secondo la FNOPI, le nuove necessità normative per un cambio di rotta **sono raggruppabili in tre blocchi**.

«Il primo deve prevedere la valorizzazione della voce contrattuale definita come indennità di specificità infermieristica (voce stipendiale istituita dalla legge di Bilancio 2021 e già individuata contrattualmente), **da incrementare di almeno il 30%**.

## Il riconoscimento economico dell'esclusività per gli infermieri

Oggi gli infermieri italiani **sono al 25° posto come media annuale tra i paesi Ocse** (seguita solo da altri otto Paesi). Essenziale è anche il **riconoscimento economico dell'esclusività per gli infermieri** che lavorano in ambito clinico e con ruolo di dirigenza manageriale nei servizi organizzativi nelle strutture pubbliche e private convenzionate, superando i vincoli dell'attuale legge sul Pubblico impiego, che risale ormai a 21 anni fa, o, in alternativa, consentendo l'esercizio della libera professione extramoenia, in deroga a quanto previsto dalle norme attuali».

## Applicazione competenze specialistiche

«Il secondo blocco – prosegue la Federazione – deve prevedere l'inserimento all'interno dei Lea (livelli essenziali di assistenza) della branca specialistica assistenziale per dare uniformità di prestazioni a livello regionale e nazionale, con l'istituzione delle competenze specialistiche che già oggi esistono di fatto, **ma che non sono ufficialmente riconosciute agli infermieri** (es. Wound Care, management accessi vascolari, stomaterapia, interventi di educazione sanitaria e aderenza terapeutica ecc.). È anche opportuno autorizzare la possibilità di prescrivere alcune categorie di farmaci e ausili/presidi. Uno strumento **per applicare le competenze specialistiche**, che rientrano nella sfera di competenza infermieristica come già accade in diversi Paesi Ue. Un vuoto normativo che rende anche

difficile la libera circolazione omogenea dei professionisti in Europa secondo la direttiva 2013/55/UE. E per le competenze specialistiche, è urgente il riconoscimento formativo, organizzativo, contrattuale e di carriera della **figura dell'infermiere di famiglia e comunità**, professionista responsabile dei processi infermieristici in ambito familiare e comunitario».

## **Valorizzazione formazione infermieri**

«Il terzo blocco – aggiunge – **riguarda la valorizzazione della formazione infermieristica** negli Atenei, con l'istituzione di lauree magistrali a indirizzo clinico e scuole di specializzazione. Inoltre, si dovranno legare i posti del corso di laurea e delle lauree specialistiche al fabbisogno del sistema salute. Per questo, è necessario prevedere il finanziamento della docenza universitaria e aumentare il numero dei professori-infermieri. Il rapporto docente/studenti è 1: 1.350 per gli infermieri, contro altre facoltà sanitarie dove è 1:6».

«La politica – conclude la Fnopi – deve porsi obiettivi precisi: **senza infermieri non c'è salute**, l'Italia deve dimostrare di essere una nazione che investe sull'infermieristica, **i cittadini non possono più aspettare**».

# Speranza, i positivi devono restare a casa. In arrivo i vaccini aggiornati sulle nuove varianti. Poi: Salvini e Meloni siano chiari sulla campagna vaccinale

di Radiocor Plus



«C'è un parere in arrivo del Consiglio superiore di sanità su cui faremo le opportune valutazioni. Quello che è certo è che se una persona è positiva deve restare a casa, poi sui giorni di quarantena la valutazione in queste ore viene fatta dal Ccs. Secondo le evidenze scientifiche degli esperti infatti se una persona è positiva, sintomi o non sintomi, deve stare in isolamento per evitare che il contagio possa diffondersi in

maniera troppo larga». Così il ministro della Salute Roberto Speranza intervistato su Radio Capital. Rispetto alle elezioni del 25 settembre, «se una persona è positiva è interesse di tutti che non contaminino le altre - ha detto Speranza -. Come abbiamo già fatto nelle passate elezioni con le disposizioni attuali, c'è la possibilità del voto domiciliare che è prevista anche per le persone inferme. Continuo a pensare che dobbiamo mantenere prudenza: abbiamo una fase diversa soprattutto grazie a una campagna di vaccinazione straordinaria a cui ha risposto il 90% degli italiani e la fase più drammatica è alle spalle, ma questo non significa che il Covid non c'è più, che è andato su Marte.

«Un grande Paese - ha proseguito il ministro - non si può fermare sulla campagna vaccinale perché cambia il Governo. Dal 26 settembre qualunque cosa accada bisognerà insistere con le vaccinazioni: a metà settembre tra l'altro arriveranno nuovi vaccini aggiornati sulla variante Omicron che potranno aiutarci a proteggere soprattutto i più fragili». Poi: «Ho chiesto un impegno pubblico a tutti i leader - ha proseguito - soprattutto a quelli della destra che mi sembra abbiano più ambiguità come Meloni e Salvini mentre Forza Italia ha sempre avuto parole nette a favore dei vaccini, di dire chiaramente agli italiani che dopo il voto la campagna di vaccinazione andrà avanti con molta determinazione. Se non lo faranno c'è un solo motivo: che stanno cercando di prendere voti dei no-vax ma questa è una materia troppo delicata».

Riguardo alla riapertura delle scuole, Speranza ha ricordato che «l'Istituto superiore di sanità ha messo in campo linee guida che non prevedono l'obbligo di mascherina a scuola se non per categorie particolarmente fragili, poi lo stesso Iss afferma che bisognerà valutare come sempre l'andamento epidemiologico. L'auspicio è che le fasi più difficili del Covid siano superate e l'impegno del Governo è affinché le scuole possano riprendere in presenza e in sicurezza. L'areaazione - ha detto ancora - è di sicuro un aspetto utile e positivo, dopodiché non c'è una soluzione che risolve da sola i problemi: tutti gli studi ci dicono che anche l'apertura delle finestre può aiutare ma è uno dei tanti elementi da mettere insieme a un utilizzo intelligente delle mascherine, all'evitare assembramenti eccessivi e all'uso del vaccino. Per battere il Covid c'è bisogno di attuare una serie di indicazioni e di consuetudini che abbiamo appreso dall'esperienza degli ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Uneba, dal Presidente Massi appello al Governo per aiuti alle RSA e RSD

«Il mondo del no profit che gestisce il 52% delle strutture per anziani e fragili non riesce a sopportare l'aumento dell'energia, delle tasse e il mancato adeguamento della quota sanitaria» spiega il presidente di Uneba Franco Massi

*di Federica Bosco*



**I conti non tornano più.** Secondo una recente ricerca fatta da **Uneba Lombardia**, associazione che gestisce solo nella regione lombarda 450 tra RSA e RSD e che copre il 70 per cento dell'offerta territoriale dei servizi per anziani e disabili, i costi del primo semestre del 2022 hanno fatto registrare un incremento in tutte le voci. Dal personale, alla ristorazione, per proseguire con la lavanderia, la pulizia, affitti e utenze con la conseguente perdita economica che, fanno sapere dai vertici di Uneba, si attesterà con ogni probabilità nell'ordine di 100 milioni di euro già nel primo semestre.

Un danno evidenziato in Lombardia, che si ritrova anche nelle altre residenze per anziani e disabili dislocate in tutte le regioni italiane. Per questo motivo il **Presidente di Uneba Franco Massi**, a meno di un mese dalle elezioni politiche, ha voluto lanciare un appello al Governo «affinché le **RSA** non vengano più considerate come i figli poveri del sistema, ma vengano presi dei provvedimenti immediati».

## **Appello alle forze politiche**

«Se avete a cuore gli anziani più fragili dei vostri paesi e delle vostre città ora è il momento di dimostrarlo». Inizia così l'appello del presidente di Uneba al Governo, al Parlamento, ai candidati alle elezioni del 25 settembre e alle Regioni, mentre snocciola numeri e dati a sostegno di una richiesta di intervento urgente per tutelare **i 285 mila anziani che vivono nelle RSA**. «Il 52% delle RSA in Italia è gestito da enti no profit ed è un dato per difetto – sottolinea Massi – Trenta mesi di pandemia ci hanno messo in ginocchio ed ora l'aumento dei costi non è più sopportabile». Per il Presidente Massi, dunque, **sono necessari sia interventi contingenti che strutturali di supporto**. «Ad esempio, una risposta potrebbe essere avere credito di imposta dall'aumento dei costi energetici per diminuire il peso economico a carico di enti, lavoratori e famiglie delle persone assistite, potrebbe essere un inizio, una parte della soluzione. Il resto spetta alle Regioni che devono garantire la quota sanitaria. Oggi danno molto meno, le tariffe sono da adeguare», ribadisce Franco Massi.

## **«Energia necessaria per gli anziani, non si possono ipotizzare tagli»**

In particolare, per Presidente di Uneba **i tagli sull'energia ipotizzati per l'inverno non sono possibili**. «Chiedere un sacrificio alle famiglie per l'aumento delle rette è inevitabile – spiega -, ma è impensabile abbassare il riscaldamento negli ambienti in cui vivono gli anziani, o rinunciare ai letti elettrici che permettono ai più fragili di alzarsi. È evidente che **non è possibile pensare di tagliare i costi dell'energia nelle RSA**. Occorre piuttosto che il Parlamento approvi degli emendamenti al decreto Ristori previsto nei prossimi giorni».

## **Tasse in aumento, a rischio la sopravvivenza delle Onlus**

Ad aggravare ancor più la già delicata situazione delle RSA e RSD ci sarebbe, secondo il Presidente di Uneba, anche la recente modifica al Codice del Terzo Settore voluta dal Ministero del Lavoro che ha determinato un aumento di Ires, Imu e Irap per fondazioni e associazioni. «In questo modo gli enti che lavorano senza scopo di lucro, **rischiano di sparire**. Noi non chiediamo trattamenti di favore – aggiunge il Presidente di Uneba -. Ciò che deciderà il governo per aziende, società e famiglie però dovrà essere applicato anche alle RSA. Non dobbiamo più essere dimenticati perché proseguire **così è impossibile**. Se non intervengono Governo e Regioni all'orizzonte si profilano tagli ai servizi per anziani, chiusure di enti e perdite di posti di lavoro» chiosa Massi.

Mercoledì 31 AGOSTO 2022

## **Verso le elezioni.** Le richieste degli infermieri alla politica: “Stipendi più alti, esclusività di rapporto, nuovo percorso universitario e riconoscimento delle competenze specialistiche

***“La politica deve porsi obiettivi precisi: senza infermieri non c’è salute, l’Italia deve dimostrare di essere una nazione che investe sull’infermieristica, i cittadini non possono più aspettare”. Così la Fnopi in un documento inviato a tutte le forze politiche. Tra le richieste l’incremento della base contrattuale e il riconoscimento economico dell’esclusività delle professioni infermieristiche; il riconoscimento delle competenze specialistiche e l’evoluzione del percorso formativo universitario.***

***In vista delle prossime elezioni politiche la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi) ha reso note le sue richieste alle forze politiche in un documento che pubblichiamo di seguito integralmente.***

“Stiamo vivendo un momento storico che vede a rischio la sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale e la possibilità di garantire ai cittadini le risposte ai mutati bisogni di assistenza e salute con il rischio di disattendere quanto dichiarato e previsto dall’art. 32 della nostra Costituzione.

Il mutato quadro sociosanitario con le cronicità e il carico assistenziale che grava sulle famiglie e sulla popolazione in vigenza delle disposizioni normative e contrattuali che regolamentano la professione infermieristica non consentono agli infermieri di operare in modo appropriato per dare risposte adeguate ai bisogni che l’intero Paese chiede, né quantitativamente né qualitativamente.

La professione infermieristica sta perdendo di attrattività, i posti messi a bando dalle Università non vengono saturati. Il numero di infermieri richiesti oggi sul territorio non risponde ai numeri di cui oggi l’Italia dispone anche rispetto ai rapporti previsti dalle analisi provenienti da OCSE/OECD.

Le cause di quanto sopra sono imputate anche ad un mancato riconoscimento valoriale ed economico della professione infermieristica e il sistema non riconosce uno sviluppo di carriera né percorsi formativi accademici post base che valorizzino appieno la professionalità e le competenze degli infermieri in Italia.

### **Le proposte normative**

#### ***1) Incremento base contrattuale e riconoscimento economico dell’esclusività delle professioni infermieristiche***

Sostenere modifiche normative per il riconoscimento contrattuale/economico/giuridico delle professioni infermieristiche attraverso:

- La valorizzazione della voce contrattuale definita indennità di specificità infermieristica, voce stipendiale istituita dalla Legge n. 178 del 30 dicembre 2020, legata a specifica disposizione legislativa e già individuata contrattualmente, con la previsione di un incremento del 30%.
- Riconoscimento economico dell’esclusività per gli infermieri che lavorano sia in ambito clinico che per gli infermieri con ruolo di Dirigenza manageriale all’interno dei servizi organizzativi nelle strutture pubbliche e private convenzionate, superando i vincoli del D.lgs. n. 165/2001 o in alternativa consentire l’esercizio della libera professione extramoenia in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente che impedisce il cumulo

degli impieghi comprendendo anche gli infermieri alle dipendenze delle strutture private.

## **2) Riconoscimento delle competenze specialistiche**

- Inserimento all'interno dei L.E.A. della branca specialistica assistenziale per uniformare la codifica delle prestazioni sanitarie a livello Regionale e Ministeriale.
- Oggi tutte le prestazioni assistenziali specialistiche pur essendo declinate nel nomenclatore nazionale non riconoscono le competenze specialistiche e non vengono attribuite agli infermieri (es. Wound Care, Management accessi vascolari, Stomatoterapia, interventi di educazione sanitaria e aderenza terapeutica etc.).
- Autorizzare la possibilità di prescrivere alcune categorie di farmaci e ausili/presidi, come strumento per l'applicazione delle competenze specialistiche, che rientrano nella sfera di conoscenza e competenza infermieristica come già accade in diversi Paesi europei e che rendono l'Italia un paese inadempiente rispetto alla libera circolazione dei professionisti in Europa come definito dalla direttiva 2013/55/UE.
- Riconoscimento della figura dell'Infermiere di Famiglia e di Comunità quale professionista responsabile dei processi infermieristici in ambito familiare e comunitario.

## **3) Evoluzione del percorso formativo universitario**

- Valorizzare la formazione infermieristica all'interno delle università attraverso il superamento delle disposizioni contenute nell'art. 6, comma 3 del D.Lgs. n. 502/92.
- Completare il percorso di formazione universitaria infermieristica con l'istituzione delle Lauree magistrali ad indirizzo clinico e delle Scuole di specializzazione.
- Correlare strutturalmente i posti del corso di Laurea abilitante e delle lauree specialistiche adeguandole al fabbisogno del sistema salute.
- Finanziare il fondo previsto per sostenere la docenza universitaria e aumentare il numero dei professori MED/45 al fine di rendere qualitativamente sostenibile quanto sopra esposto (ad oggi il rapporto docente incardinato/studente è circa di 1:1.350)".

Mercoledì 31 AGOSTO 2022

## Antinfiammatori e Covid. Il nuovo studio da valore al lavoro dei Mmg

*Gentile Direttore,*

il [recente studio pubblicato in questi giorni su Lancet Infectious Diseases](#) mostra come gli antinfiammatori non steroidei iniziati precocemente riducono le ospedalizzazioni da Covid19 dell'85-90%, perché ciò che rende grave la malattia è l'infiammazione che si scatena dopo l'infezione provocata dal virus: bloccando precocemente l'infiammazione si impedisce alla malattia di procedere verso le forme più gravi quelle che finiscono per richiedere il ricovero.

Lo studio dà valore all'immenso lavoro che come medici di famiglia abbiamo fatto nel territorio: le migliaia di telefonate ricevute ed effettuate per monitorare i pazienti con covid, i consigli ad iniziare il trattamento con Fans anche in assenza di sintomi non è stato un lavoro privo di significato come alcuni hanno tentato di dire, ma è servito ad arginare il possibile rischio di aggravamento della malattia.

Del resto il dato empiricamente era già da noi noto, visto la mole di pazienti che in questi due anni e mezzo abbiamo seguito. Ognuno di noi che abbia circa 1500 assistiti può contare su più o meno 500 casi di Covid 19 e a parte all'inizio quando non si conosceva nulla della malattia e si brancolava nel buio più assoluto, piano piano abbiamo imparato a dare i consigli giusti, a evitare cortisonici e antibiotici e a prescrivere sempre in prima battuta gli antinfiammatori e se controindicati il paracetamolo con buoni risultati sulla stragrande maggioranza dei pazienti.

Lo studio quindi non scopre nulla di nuovo ma rende evidente scientificamente che le terapie da noi instaurate e suggerite dalle linee guida, hanno e avevano un preciso razionale. Del resto si era intuito fin da subito che la vera causa della malattia era lo scatenamento della tempesta infiammatoria che portava progressivamente allo sviluppo e peggioramento della malattia.

Il monitoraggio dei nostri pazienti affetti da covid e i nostri consigli ad iniziare subito con gli antinfiammatori non è stato quindi un approccio banale, spesso da alcuni ridicolizzato ma una cosa realmente importante e significativa per ridurre i danni da covid.

Non possiamo che esserne soddisfatti anche se continuiamo ad essere bersagliati da quanti, a vario titolo e non conoscendo come si lavora nel territorio, continuano a imputarci la mancata cura e/o presa a in carico dei pazienti con covid.

La moda del momento è incolparci per il mancato utilizzo dell'antivirale da poco reso disponibile anche ai medici di famiglia, il nirmatrelvir/ritonavir.

La pandemia dura da due anni e mezzo ma anziché riconoscerci l'enorme lavoro che abbiamo svolto finora veniamo accusati di non usare un farmaco che è prescrivibile nel territorio solo da pochi mesi e di cui non abbiamo alcuna esperienza.

Il farmaco deve essere prescritto entro 5 giorni dall'esordio dei sintomi a chi abbia almeno un fattore di rischio, prevede un piano terapeutico, un attento esame delle interazioni farmacologiche e un dosaggio recente della creatinina.

Non sempre il paziente contatta il medico all'inizio dei sintomi; nella maggior parte dei casi in cui sarebbe necessario somministrare l'antivirale il paziente sta assumendo farmaci che lo controindicano (sono una miriade i farmaci che possono interferire) e il dosaggio della creatinina a domicilio del paziente non richiede 3 minuti come è stato detto (solo chi non conosce il territorio potrebbe pensarlo).

E' ovvio che si agisca con cautela anche perché nel territorio se insorgono effetti collaterali legati al farmaco non si possono avere le possibilità di intervento che si possono avere in un ambiente protetto quale l'ospedale.

L'impressione è che poco si conosca il lavoro del medico di famiglia, né c'è volontà di conoscerlo ...del resto la diagnosi su di noi è già stata fatta e il futuro deciso.

Non ci rimane che continuare a lavorare in scienza e coscienza dando del nostro meglio lontano dai riflettori che illuminano gli esimi professori che continuano ad emanare sentenze sulla pandemia.

***Ornella Mancin***

*Medico di medicina generale*

Emergenza urgenza

A Marsala

# Ospedale Borsellino, ecco il nuovo direttore del Pronto soccorso

Si tratta di Sergio Sammartano, classe '78, proveniente dall'ospedale Civico di Palermo dove ha lavorato sei anni.

Tempo di lettura: 1 minuto



30 Agosto 2022 - di [Redazione](#)



## 5\* Luxushotel für Familien

Naturlage | Dolomiten UNESCO | Bauernhof | Kinder- und Babybetreu  
Aquapark

Familyresort Sonnwies

Öff

[IN SANITAS](#) › Emergenza Urgenza

È **Sergio Sammartano** il nuovo direttore dell'Unità Operativa Complessa M.C.A.U, Medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza, (Pronto Soccorso), dell'ospedale Paolo Borsellino di Marsala. Trapanese, Sammartano, classe '78, viene dal P.S. dell'ospedale Civico di Palermo, dove ha lavorato 6 anni.

**Nella foto:** Sammartano (a destra) con il commissario straordinario dell'Asp di Trapani, Vincenzo Spera.

### Palloncino gastrico Elipse

Il palloncino Elipse di Allurion consente di mangiare meno modo più salutare.

Allurion Technologies

Scopri

## Scarica l'eBook gratuito

Scopri le strategie che tengono conto dei problemi del dottore e di quelli del paziente

# Ospedali senza anestesisti. Il calvario dell'Asp di Reggio Calabria continua

di Alfonso Naso — 31 Agosto 2022

*Dopo due bandi e tre anni di attesa nessuno è stato assunto. Al via una nuova procedura concorsuale per sette medici. Le incognite sono tante ma l'Azienda non vuole demordere*



L'Asp ci riprova ma l'impresa sembra ardua. **Si cercano sette anestesisti-rianimatori** per garantire gli interventi chirurgici e non solo. Il commissario dell'Azienda sanitaria provinciale **Lucia di Furia** ha bandito nuovamente una selezione pubblica per reclutare i medici. A dire il vero la procedura era stata già bandita nel 2021 ma su sette posti messi a concorso, dei 4 medici che erano risultati vincitori nessuno ha accettato il posto a tempo indeterminato. Fino a ora il reperimento di queste figure di alta specializzazione non ha portato buoni risultati e questo soprattutto per lo scetticismo di tanti professionisti a lavorare per conto dell'Asp reggina e sia per le condizioni socio-ambientali del territorio e per le poche tecnologie delle strutture sanitarie pubbliche.

È il terzo tentativo perché addirittura al primo non si presentò nessuno.



*Lo dimostra lo studio DELIVER, condotto su oltre 6.000 pazienti con diversi gradi di scompenso cardiaco e pubblicato sul New England Journal of Medicine. Ciro Indolfi, Presidente della Società Italiana di Cardiologia (SIC): “Questo studio fa cadere le limitazioni alla prescrizione del farmaco, che ora può essere estesa a tutti i pazienti con scompenso cardiaco”*



Barcellona, 30 agosto 2022 - Lo scompenso cardiaco non è più inarrestabile: definite dalle Linee Guida internazionali “Capaci di cambiare la storia naturale della malattia”, le glifozine (o SGLT-2), nate come antidiabetici, si confermano farmaci rivoluzionari e rappresentano la più recente innovazione terapeutica per lo scompenso cardiaco, in grado di ridurre mortalità e ricoveri in tutti i pazienti, indipendentemente dalla gravità della malattia.

Lo rivelano i risultati dell’ampio studio DELIVER, appena presentati a Barcellona nel corso del congresso della Società Europea di Cardiologia (ESC) e pubblicati in contemporanea sulla prestigiosa rivista *New England Journal of Medicine*.

“I risultati - commenta Ciro Indolfi, presidente della Società Italiana di Cardiologia (SIC) - sono stati ottenuti anche in pazienti per i quali a oggi non esistono opzioni terapeutiche per scongiurare l'evoluzione della malattia: considerati insieme ai dati già emersi in precedenti studi sui pazienti con una funzionalità cardiaca molto compromessa, le evidenze indicano che dapaglifozin è efficace e può diventare un pilastro fondamentale per la terapia in tutti i pazienti con scompenso cardiaco”.



*Prof. Ciro Indolfi*

Lo studio DELIVER, il più ampio rispetto alle precedenti ricerche, ha coinvolto 353 centri di 20 Paesi su oltre 6000 pazienti, con età media di 72 anni, allo scopo di capire l'efficacia di dapaglifozin in pazienti con scompenso cardiaco di minor gravità.

“I risultati - dice Indolfi - mostrano che questo inibitore SGLT2 è una svolta nella cura di tutti i pazienti, impedendo la progressione dello scompenso con una riduzione degli eventi avversi del 21%, mentre la probabilità di morte è diminuita del 12%. Il beneficio è dipeso principalmente da una riduzione dei ricoveri e delle visite urgenti ed è emerso in maniera netta e indipendente dalla gravità della riduzione della funzionalità cardiaca, con un'ottima tollerabilità. Ora - precisa Indolfi - siamo in attesa che le linee guida, già aggiornate lo scorso anno per l'insufficienza cardiaca, siano ulteriormente modificate per includere l'utilizzo esteso del farmaco dapaglifozin”.

Lo scompenso cardiaco (o insufficienza cardiaca) è l'esito finale di tutte le cardiopatie e si verifica quando il cuore non riesce più a pompare sangue a sufficienza: causa, perciò, un peggioramento della qualità di vita e della capacità di affrontare le attività quotidiane, oltre a frequenti ricoveri per mancanza di respiro o accumulo di liquidi nell'organismo, fino a una maggiore mortalità.

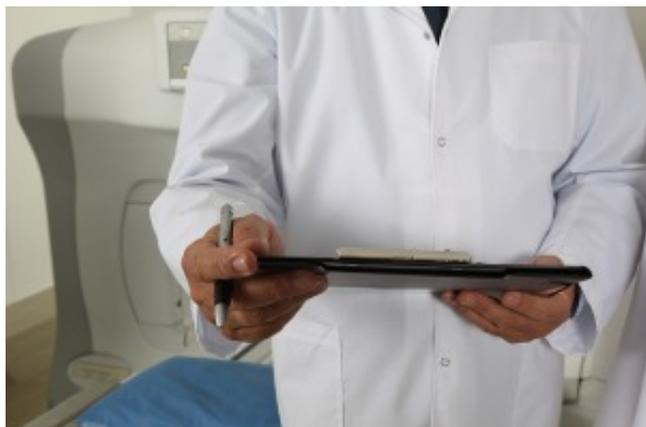
Più di 64 milioni di persone ne soffrono nel mondo. In Italia l'insufficienza cardiaca colpisce circa il 2% della popolazione generale ed è in aumento soprattutto negli over 65, con una mortalità del 20% nelle sue forme più gravi. Assorbe il 2% della spesa sanitaria nazionale ma si tratta di costi per il 60% dedicati ai ricoveri e solo per il 10% alla spesa per i farmaci.

A inizio anno l'Italia ha recepito la nuova indicazione terapeutica, già approvata da EMA nel 2021: così oggi dapaglifozin è rimborsabile per la cura dello scompenso in pazienti con e senza diabete di tipo 2, ma finora solo per i pazienti che presentavano una riduzione della contrattilità cardiaca.

“I nuovi dati ne allargano l’indicazione, suggerendo che dapaglifozin possa essere prescritto indipendentemente dalla funzione cardiaca - afferma Pasquale Perrone Filardi - presidente eletto della Società Italiana di Cardiologia - Si tratta perciò di un’ottima notizia per gli oltre un milione di italiani che soffrono di questa grave patologia: per chi ha una funzionalità cardiaca conservata o poco ridotta, ovvero circa il 40% del totale, finora non c’erano molte opzioni terapeutiche ma queste nuove evidenze mostrano che dapaglifozin è efficace indipendentemente dalla funzione cardiaca e supportano l’uso degli inibitori SGLT2 come terapia fondamentale in tutti i pazienti con scompenso cardiaco. Questa nuova classe di farmaci agisce con un meccanismo metabolico del tutto nuovo e consentirà di evitare molti ricoveri e decessi. A questo si associa un’ottima tollerabilità e la possibilità di una singola dose al giorno, con scarsi effetti sulla pressione arteriosa e miglioramento della funzione renale”.



Università degli Studi “G. d’Annunzio”  
CHIETI - PESCARA



Chieti, 30 agosto 2022 - L’Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti-Pescara è ancora una volta protagonista nel settore della ricerca sulla medicina prenatale.

La Clinica Ostetrica e Ginecologica, diretta dal prof. Marco Liberati, è autrice di uno studio internazionale, pubblicato su *Ultrasound in Obstetrics and Gynecology*, che rappresenta il risultato di una collaborazione tra i più importanti centri di medicina prenatale in Europa e Canada e che riporta come l’integrazione tra l’ecografia prenatale e la risonanza magnetica si associa a un aumento dell’accuratezza diagnostica nella predizione dell’infezione congenita da Citomegalovirus.

Lo studio è stato disegnato dal prof. Francesco D’Antonio, Specialista in Medicina e Chirurgia Fetale, rientrato alla “d’Annunzio”, dove ha studiato e si è laureato, dopo un periodo di nove anni all’estero, tra Regno Unito e Scandinavia, e il prof. Massimo Caulo, docente di Diagnostica per immagini e Radioterapia nonché Direttore U.O.C di Radiodiagnostica presso il Policlinico “SS. Annunziata” di Chieti, e ha visto il coinvolgimento attivo del dottor Danilo Buca, dirigente medico presso la UOC di Ginecologia ed Ostetricia e la dott.ssa

Luigia Gentile, dirigente medico della UOC di Radiologia.

La pubblicazione di questo studio testimonia la qualificata collaborazione scientifica tra la Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università "d'Annunzio" ed i più importanti centri internazionali interessati alla ricerca in Medicina Prenatale ed alla Chirurgia Fetale.

L'attività di ricerca svolta a livello universitario è fortemente interconnessa con l'attività clinica del "Centro di Medicina Prenatale e Gravidanza a Rischio" del Policlinico "SS. Annunziata" di Chieti, volta ad assicurare la migliore assistenza alle future madri e al loro nascituro.

Tra le sue attività, il centro di Medicina Prenatale si occupa della gestione delle donne in gravidanza con infezione da Citomegalovirus, in congiunzione con la UO di Neonatologia e Terapia Intensiva neonatale diretta dal professor Diego Gazzolo e la UOC di malattie Infettive diretta dal prof. Jacopo Vecchiet.

"I risultati di questo studio - spiega il prof. Francesco D'Antonio - dimostrano come l'integrazione tra ecografia prenatale e risonanza magnetica fetale aumenta l'accuratezza diagnostica di infezione congenita da Citomegalovirus. Questo studio conferma inoltre che, contrariamente a quanto riportato in passato, la prognosi dei bambini con infezione congenita da Citomegalovirus ed ecografia o risonanza magnetica nella norma, risulta ottima in una larghissima percentuale di casi".

# Dopo 4 anni arrivano i risarcimenti alle imprese agricole danneggiate dall'alluvione del 2018

Per il ristoro dei danni il Mipaaf ha assegnato un fondo di oltre 14 milioni di euro che è stato ripartito in proporzione al fabbisogno comunicato dagli ispettorati provinciali siciliani



Assegnati i fondi in aiuto alle ditte e imprese agricole che hanno subito danni a causa delle piogge alluvionali di ottobre-novembre 2018 per un totale di oltre 14 milioni di euro. Per il ristoro dei danni il Mipaaf ha assegnato un fondo di 14.369.016 di euro che è stato ripartito in proporzione al fabbisogno comunicato dagli Ispettorati provinciali Agricoltura di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa e Siracusa (nessuna istanza è arrivata da Trapani).

## **L'elenco delle ditte che hanno ricevuto i fondi**

La fetta più cospicua della dotazione finanziaria è andata alla provincia di Siracusa (7.941.014), seguita da Catania (3.048.276) ed Enna (1.843.543). Sono 1059 le ditte-imprese agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche che hanno presentato istanza per il risarcimento danni.

Secondo la graduatoria stilata dal Dipartimento regionale Agricoltura le oltre mille aziende agricole ammesse al finanziamento "Piogge alluvionali ottobre 2018-novembre 2018" riceveranno il contributo fino alla concorrenza massima del 40 per cento dell'importo ritenuto ammissibile rispetto alle spese sostenute per strutture, produzioni e prestito-credito.

# In 50 contro la polizia per opporsi a un controllo

**Catania.** Fermato a San Cristoforo 34enne in scooter con moglie e figlia neonata, abitanti del quartiere in suo aiuto

---



Un 34enne, che era alla guida di uno scooter con la moglie e figlia neonata, tutti senza protezioni personali, ha opposto resistenza e aggredito una pattuglia di polizia che lo aveva fermato, nello storico rione San Cristoforo di Catania, per contestargli l'irregolarità. La donna ha tentato di ostacolare l'intervento degli agenti e ha urlato chiedendo aiuto agli abitanti del quartiere, che sono accorsi numerosi.

La sala operativa della questura ha dovuto inviare sul posto altre volanti in soccorso ai colleghi. La polizia ha dovuto fronteggiare circa cinquanta persone, che, oltre ad offendere ed insultare gli agenti, hanno preso a calci l'autovettura di servizio in cui c'era l'uomo, per tentare farlo fuggire. Il 34enne, con precedenti per reati contro il patrimonio, è stato arrestato per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, avendo cagionato ai due agenti lesioni giudicate dai medici guaribili rispettivamente in 15 giorni per un trauma distorsivo al polso e quattro giorni per una contusione alla spalla.

---

# Reddito di cittadinanza, in Sicilia cresce l'"esercito" dei richiedenti per assegni fino a 1.300 euro

---

Lo scorso mese di luglio, mentre all'Inps continuano a pervenire nuove richieste e rinnovi, i beneficiari sono stati 496.674, componenti di 210.131 famiglie.

Di **Michele Guccione** 31 ago 2022

---

Sulla corsa al Reddito di cittadinanza in Sicilia non ci sono controlli che tengano. Finita la sostanziale pausa di due anni che, in attesa del parere del garante della privacy, ha impedito l'incrocio dei dati, nell'Isola si è passati da 13.587 (fra revoche e decadenze) del 2019 e da 43.770 del 2020 a 67.179 del 2021 e ben 39.054 dei primi sette mesi di quest'anno. Praticamente, 163.590 in quattro anni. Eppure, nonostante il rischio di denunce e arresti, nell'Isola aumentano i richiedenti e i percettori di Rdc sebbene le forze dell'ordine scoprono continuamente truffe. Lo scorso mese di luglio, mentre all'Inps continuano a pervenire nuove richieste e rinnovi, i beneficiari sono stati 496.674, componenti di 210.131 famiglie. Ma la cartina di tornasole si avrà il prossimo mese,

quando tutti coloro ai quali scadrà il periodo di 18 mesi chiederanno il rinnovo.

Analizzando l'andamento annuale, questi i dati: nel 2019 hanno beneficiato del sussidio 171.999 famiglie con 476.594 persone; nel 2020 il numero è salito a 250.386 nuclei con 657.953 componenti; nel 2021 ancora più numerosi, con 282.510 famiglie e 703.914 sussidiati; fino ai primi sette mesi di quest'anno, con un esercito di 273.350 famiglie e 661.463 componenti. E, come detto, le nuove richieste continuano ad arrivare all'Inps, per cui è facile prevedere che l'anno si chiuderà con un ulteriore incremento rispetto agli anni precedenti. L'Inps riferisce che le richieste presentate finora quest'anno raggiungono la considerevole cifra di 180.028 unità. Praticamente in sette mesi ne sono pervenute tante quante ricevute dall'istituto di previdenza sociale nell'intero 2021, quando erano state 183.547.

Le persone attualmente coinvolte sono 35.359 ad Agrigento, 21.698 a Caltanissetta, 124mila a Catania, 11.043 a Enna, 46.351 a Messina, 161.970 a Palermo, 18.772 a Ragusa, 38.660 a Siracusa e 38.821 a Trapani. L'assegno medio è di 620 euro, ma si sa bene che nel caso di single con contratto d'affitto la cifra può arrivare fino a 1.300 euro. Ed è, secondo voci sempre più insistenti, lo stratagemma preferito dai giovani soprattutto nei piccoli paesi, dove fingono un distacco dalla residenza dei genitori trasferendosi in seconde case, per poi arrotondare il mensile con lavoretti in nero. La soluzione proposta da alcuni partiti, cioè quella di mantenere il sussidio ai soggetti che dalla

profilazione risultano non idonei ad essere avviati al lavoro, e di trovare un lavoro a tutti gli altri togliendo loro il Reddito di cittadinanza, si scontra con la sostanziale carenza di funzionamento dei Centri per l'impiego che dovrebbero, appunto, proporre un lavoro a questi soggetti. Proprio ieri i Navigator, assunti a termine per questo scopo denunciano lo stallo in cui versano i Cpi in Sicilia.